



Scivola sul Catinaccio, muore davanti alla famiglia

La vittima è una turista olandese di 46 anni
Stava scendendo verso il rifugio Vajolet

17

Campi liberi

Ucciso in Iran
il capo di Hamas
Caracciolo (Limes):
«C'è il rischio
di un'escalation» 2/5

Basket

Eurocup, l'Aquila
riparte il 24 settembre
da Gran Canaria
Cinque giorni dopo
il campionato 34



www.iltquotidiano.it

Giovedì 1 agosto 2024 | Anno III | n. 182 | Euro 1,50

Grandi carnivori | I veterinari al ministro Fratin: «La sterilizzazione non è uno strumento di controllo». La giurista: «Diritti degli animali tutelati»

Orsi, quattro esemplari monitorati

Nessun plantigrado con il radiocollare. Brugnoli: «Trappole a tubo in azione»

L'editoriale

Sugar Tax, una storia poco edificante

di Alessandro Quattrone

Nell'anno di grazia 1922, mentre in Italia Nicola Pende comincia a intravedere l'insulina nel pancreas, in Norvegia il capo del governo Otto Bahr Halvorsen introduce la prima tassa sui prodotti contenenti zucchero raffinato, ma non certo perché fosse già nota la loro pericolosità: la tassa nasce per rimpinguare le casse dello stato. Nell'anno di grazia 2019 in Italia il capo del governo Giuseppe Conte vara la nostra Sugar Tax, e nonostante il secolo di ricerca biomedica intercorsa che ha sancito l'estrema pericolosità degli zuccheri semplici, la struttura del provvedimento fa capire che l'obiettivo rimane quello di Havorsen: fare cassa. La tassa, tuttavia, viene reiteratamente rinviata dai governi successivi, fino a questo primo luglio 2024 quando sembrava dovesse entrare in vigore. Alla fine viene daccapo rimandata al primo luglio 2025.

SEGUE A PAGINA 3



L'OPINIONE/1

Scuole dell'infanzia a luglio
Una scelta equa e inclusiva
Mirko Bisesti 3

L'OPINIONE/2

L'uccisione di Kjl,
soluzione necessaria
Roberto Paccher 3

TERRITORI

Rovereto

Biblioteca, i manga
spopolano nei prestiti
Jessica Rigo 22

Val di Sole

Caso Polinar, i sindaci:
«Malghe, burocrazia nefasta»
Sergio Zanella 31



Intervista a Triffaux, il turista aggredito

«Mi sento in colpa
per l'abbattimento di Kjl
Io nel bosco, ho paura»

pag. 12/15

In primo piano



Ritiro dei ghiacciai
Al loro posto
piante e animali



Polizia, Ascione
va in pensione
«Tanti successi»



Lo skipper Torboli
«Olimpiadi,
quanta pressione»

di Giacomo Polli

26

La tornata elettorale

Elezioni, 150 municipi alle urne il 25 maggio
Caldonazzo e Luserna, voto il 10 novembre

Si voterà a maggio per le elezioni comunali del 2025. Lo ha deciso ieri mattina la giunta regionale. La data più probabile è domenica 25 maggio con eventuale ballottaggio l'8 giugno. Bocciata, dunque, la richiesta dei sindaci trentini, che chiedevano il rinvio all'autunno per completare i cinque anni di consiliatura. Gli stessi sindaci chiedono chiarezza sul tetto al numero dei mandati. In Trentino andranno alle urne oltre 150 Comuni. Nei Comuni commissariati, Caldonazzo, Luserna e La Valle, si voterà invece domenica 10 novembre 2024.



Pergine

Oss Emer
«Mi ricandido
per il terzo
mandato
Ho ancora
molti progetti»

A PAGINA 27

A PAGINA 16

Meneghelli
dal 1946

PRODUZIONE
ARTIGIANALE
FABBRICA
RETI E MATERASSI

LARGO VILLANUOVA, 32
38065 - MORI (TN)

0464 918159
340 2729982

Campi liberi

Lucio Caracciolo è direttore della rivista italiana di geopolitica Limes che lui stesso ha fondato nel 1993

OGGI

Italia / Cronache

Inchiesta in Liguria, Toti verso la fine dei domiciliari

PAG. 7

Mondo

Pressing su Maduro: «Pubblichi i risultati»

PAG. 6

Economia e ricerca

Operai agricoli, presidio per il contratto Coinvolti in 20mila

GABRIELE STANGA

PAG. 9

Primo Piano / Levico

Hotel Imperial Terme, a settembre nuovo bando Si valuta anche l'affitto

RAPPOSELLI E GREYER

PAG. 29

Primo Piano / Fassa

Weiss (Apt): «Discutere sul modello turistico non è più un tabù»

GIANFRANCO PICCOLI

PAG. 33

Cronache del Trentino

Trento	PAG. 20/21
Rovereto	PAG. 22/23
Vallagarina	PAG. 24
Riva del Garda	PAG. 25
Arco Ledro	PAG. 26
Pergine	PAG. 27/28
Valsugana Primiero	PAG. 29
Rotaliana Lavis	PAG. 30
Val di Non Val di Sole	PAG. 31
Giudicarie Rendena	PAG. 32
Fiemme Fassa	PAG. 33

Sport

Tennistavolo, la carica dei settecento «Disciplina in crescita»

EMANUELE PACCHER

PAG. 35

Cultura

Palazzo Aliprandini, in mostra arte e montagna

GABRIELLA BRUGNARA

PAG. 37

Spettacoli

Eleonora Strino «Il mio jazz femminista e personale»

STEFANIA SANTONI

PAG. 38

La Giostra

Alla scoperta del magico mondo vegetale

STEFANIA SANTONI

PAG. 39

«Israele-Hamas-Iran Conflitto esteso? È un rischio reale»

Lucio Caracciolo, direttore di Limes: «Negozianti solo per gli ostaggi L'Ucraina deve prepararsi alla trattativa con proposte razionali»

di **Lorenzo Fabiano**

Ai tempi della pandemia, in un mondo sospeso avevamo sessanta milioni di virologi; ognuno aveva la sua ricetta, ognuno diceva la sua, spesso a vanvera. Oggi, in un mondo sull'orlo di una crisi di nervi in cui gli schemi sono saltati, i sessanta milioni di virologi si sono trasformati in esperti di geopolitica. Stesso copione, e di frequente altrettanta vanvera. Siccome, e meno male, esistono ancora, benché messe in discussione dai tutologi da bar ai quali il populismo lascia il pelo, le competenze, per capirci qualcosa ci siamo rivolti a uno dei massimi esperti e studiosi della materia, Lucio Caracciolo, fondatore e direttore della rivista italiana di geopolitica Limes. Proprio nei giorni del doppio attacco di Israele contro i leader di Hezbollah e Hamas.

Caracciolo, nell'antichità quando c'erano le Olimpiadi le guerre si

■ ■ ■
«L'Europa non è mai stata un soggetto geopolitico. Immaginare che von der Leyen possa mettere la pace tra ucraini e russi significa vivere nel mondo dei sogni»

fermavano. Oggi invece piovono bombe sui campetti da calcio dove giocano i ragazzini.

«Io su questa storia che le guerre si fermassero avrei qualche dubbio, visto che non esistevano ancora dei mezzi di comunicazione in tempo reale. A parte questo, è chiaro che siamo entrati purtroppo in una fase di continui rilanci sui fronti principali, cioè quello Israele-Iran via Hamas e Hezbollah e su quello Russia-Ucraina con il contorno di Stati Uniti e Cina. Quando si entra in questi cicli, ci sono due possibilità: la prima è che se ne perda il controllo, e la seconda è che siano l'alba di un negoziato e poi quindi di una pace».

La grande assente in tutto questo è la politica? O la mancanza della politica è una conseguenza di mancanza di leader nel mondo di oggi, dopo l'uscita di scena di un profilo come Angela Merkel?

«A parte il fatto che i leader politici in genere non sempre sono espressione delle rispettive società, non credo sia questione di leader. E comunque i mezzi di cui dispongono i leader, salvo quelli completamente autocratici, sono abbastanza limitati. Credo sia una questione culturale, nel senso che ci siamo ritrovati, e mi riferisco in particolare al fronte ucraino, dentro una guerra alla quale non pensavamo e forse non lo pensavano nemmeno la gran parte dei russi che hanno invaso l'Ucraina. È stata un'iniziativa quasi personale di Putin; ora dobbiamo imparare, pri-

ma che sia troppo tardi, che possono accadere degli eventi che ti portano fuori controllo e quindi ci devi mettere un freno. Questo freno non può che venire dalla diplomazia».

In tutto questo, l'Europa latita. L'Europa c'è ma non si vede o non si vede perché non c'è?

«L'Europa ovviamente non c'è. Nella storia non è mai stata un soggetto geopolitico, figuriamoci adesso. Immaginare che la signora von der Leyen, se per l'Europa intendiamo la Commissione Europea, possa mettere la pace tra ucraini e russi e mettere d'accordo cinesi e americani, significa vivere nel mondo dei sogni».

In Ucraina Trump promette di fermare la guerra in cinque minuti, ma non dice come...

«Prima deve vincere le elezioni, poi tirerà fuori il coniglio dal cilindro. Sicuramente avrà delle idee o qualcosa che assomigli a un piano, ma poi alla fine non decide lui: decidono i russi e gli ucraini».

Per quanto concerne le elezioni americane, c'è già un «effetto Kamala»?

«L'effetto Kamala finora lo vedo soprattutto sui media che fino a qualche giorno prima della sua candidatura la trattavano piuttosto male o meglio non la trattavano proprio perché non c'era motivo di tentare di trattarne».

Può vincere, secondo lei?

«Le possibilità di successo ci sono certamente. Come sappiamo, in America non conta chi prende più voti ma chi prende più delegati che eleggono il presidente. Si tratta di elezioni in cui contano i singoli Stati e ci sono quattro, cinque, sei Stati in cui si deciderà tutto magari per poche migliaia di voti. In un modo o in un altro Kamala Harris, come prima Biden ma certamente lei un po' di più, potrebbe farcela. Oggi come oggi Trump resta però il favorito».

Che conseguenze avrebbe per l'Ucraina un'elezione di Trump?

«Diciamo che Zelensky non sarebbe contento. Però anche Zelensky e i suoi devono rendersi conto che prima o poi, meglio prima che poi, ci sarà un negoziato. Quindi devono prepararsi al negoziato con delle proposte che siano razionali, certamente non quelle



L'analisi

Lucio Caracciolo, direttore di Limes, analizza la complicata situazione internazionale

«L'effetto Kamala lo vedo soprattutto sui media che fino a qualche giorno prima della sua candidatura la trattavano piuttosto male»

dei famosi dieci punti che sono un'operazione di propaganda da parte ucraina. Stesso discorso vale per la Russia. Io credo ci siano le premesse per poterlo avviare un negoziato».

E invece in Medio Oriente?

«Li non vedo negoziati, se non per scambiarsi gli ostaggi. Sarebbe paradossale che Israele si sedesse a un Congresso di Vienna con Hamas, anche se la rappresaglia dopo i massacri del 7 ottobre ha dato a quell'organizzazione palestinese una visibilità e quindi anche una quasi legittimazione per cui i suoi rappresentanti vengono visti dai vari governi come se fossero rappresentanti di uno Stato e non di un'organizzazione-movimento considerato terroristico».

Per l'Europa cosa cambierebbe?

«Per quanto riguarda l'Europa, ma direi più



«Sarebbe paradossale che Israele si sedesse a un Congresso di Vienna con Hamas, anche se la rappresaglia dopo i massacri del 7 ottobre ha dato loro una visibilità e quasi legittimazione»

precisamente i Paesi che sono sia membri dell'Unione Europea che della Nato, e cioè quasi tutti ormai, sarebbe l'ultimo avvertimento prima di doversi accorgere che per l'America non siamo più una priorità e che quindi alcune cose dobbiamo affrontarle e risolverle da soli, mentre gli americani sono impegnati su altri fronti, in particolare quello anti-cinese nell'Indo-Pacifico».

Guardando in casa nostra, diciamo che Meloni in Europa si è un po' isolata: apparente o reale che fosse, l'idillio con von der Leyen non c'è più. Che ne pensa?
«Von der Leyen non è il riferimento europeo di nessuno, e certamente nemmeno della Meloni. I riferimenti che contano sono quelli che in particolare per l'Italia e per la Meloni riguardano Francia e Germania, cioè i due Paesi storicamente più importanti per noi. I segnali di decomposizione di entrambi i sistemi politici, e forse anche sociali, ci devono preoccupare perché inevitabilmente ne soffriremo».

Ai tempi della Guerra Fredda bene o male un ordine geopolitico c'era. Oggi è saltato e la situazione pare veramente sull'orlo di andare fuori controllo. Chi ci guadagna in tutto questo è la Cina?
«Direi senz'altro la Cina. Ed è forse anche l'unica, nel senso che non vedo quale sia il vantaggio per gli Stati Uniti e per la Russia. Bisogna considerare che il mondo non si ferma al Nord, ma c'è il famoso Sud, che noi chiamiamo "globale", pieno di contraddizioni e conflitti ma che in alcuni suoi protagonisti comincia a farsi sentire. Questo anche per il fatto che i tre principali attori che ho citato hanno interesse a trovare intese o qualche tipo di relazione con Paesi di cui fino a ieri poco gli importava».

Netanyahu annuncia, e ha già messo in atto, una rappresaglia in Libano; Erdogan addirittura minaccia di invadere Israele: siamo a un passo dalla paventata escalation o sono solo parole?

«Quella di Erdogan è chiaramente una sparata. In genere le sue sparate sono abbastanza calcolate e servono più che altro alla situazione interna. I turchi sono molto sensibili alla questione palestinese, vista soprattutto in chiave islamica. Per il resto, siamo nel campo della propaganda che nel caso specifico di Israele e Hezbollah, o se vogliamo anche di Israele e Iran, potrebbe diventare realtà se non si riesce a trovare il modo di fermare questo conflitto».

Che mondo stiamo lasciando ai nostri figli, Caracciolo?

«Certamente un mondo peggiore di quello che i nostri genitori hanno lasciato a noi».

In chiusura, torniamo alle Olimpiadi. La cerimonia di apertura ha suscitato un mare di polemiche, lei che idea si è fatto?

«Al di là di ogni giudizio sulla questione dell'offesa Cristianesimo, l'ho trovata l'apertura di qualcosa che non erano le Olimpiadi. Gli atleti erano praticamente fuori dalla cerimonia, non c'era un luogo, non c'era un pathos. Era una sfilata di quadretti francesi, alcuni riusciti e altri un po' meno. Diciamo poi che questa idea di poggiare le Olimpiadi sulla Senna scoprendo all'ultimo momento che è un fiume inquinato, non è stato brillantissimo».

■ L'EDITORIALE

Sugar Tax, una storia poco edificante

SEGUE DALLA PRIMA

Ora, è inutile qui stare a dire in dettaglio quello che ogni italiano, dai bambini agli anziani, dovrebbe ormai ben sapere: molto più di quelli contenuti nel cibo solido, gli zuccheri presenti nelle bevande, soprattutto i cosiddetti «soft drink», arrecano danni micidiali alla salute. Una bibita zuccherata al giorno, per esempio, incrementa circa del 25% il rischio di diabete, e ogni bibita zuccherata in più al giorno incrementa circa del 20% il rischio di malattie cardiovascolari. Se si fanno facili conti, è un'epidemia aggiuntiva, del tutto evitabile, di due malattie croniche mortali.

Ne discende che l'obiettivo della Sugar Tax italiana, laddove venisse finalmente applicata, dovrebbe essere soprattutto quello di evitare questa epidemia aggiuntiva, promuovendo, tramite l'aumento dei costi di questi prodotti, una diminuzione dei loro consumi. Potrebbe funzionare questa semplice equazione? Prima dell'Italia, dal 1922 a oggi, ben 50 Paesi hanno applicato questa tassa, ed esistono solidi studi statistici sui suoi esiti e sulla relazione fra entità della tassazione, riduzione dei consumi di soft drink ed effetti benefici sulla salute (con risparmio calcolabile della spesa sanitaria). Un caso interessante, molto studiato, è quello del Messico, non proprio

un Paese modello sotto altri profili, che è riuscito a superare le prevedibili aspre opposizioni delle lobby industriali interessate e ha introdotto nel 2014 una tassa del 10%. L'effetto è stato dopo un anno la riduzione del 12% del consumo di queste bevande, aumentato negli anni successivi. Manca ancora lo studio a 10 anni, ma predizioni statistiche prudenti riportano 200.000 casi di diabete e 20.000 di ictus o infarto miocardico in meno, con un risparmio di spesa di un miliardo di dollari. Studi condotti su casi di altri Stati dimostrano chiaramente che la tassazione più efficace è quella del 20%, unita all'utilizzo dei proventi per varare campagne educative alimentari.

Nel 2019 dieci società scientifiche italiane e 340 tra nutrizionisti, pediatri, ricercatori, hanno fatto una petizione all'allora ministra della salute Giulia Grillo per una siffatta Sugar Tax. Ciò anche a fronte dei dati allarmanti sull'obesità infantile, per cui siamo al quarto posto dopo Cipro, Grecia e Spagna fra i 50 Paesi della regione europea, con un bambino su quattro che consuma bevande gassate e/o zuccherate tutti i giorni.

Come è dunque strutturata la ancora sospesa Sugar Tax italiana? Calcoli sulla sua complicata formulazione portano a una percentuale che va dal 3% al 6%: un litro di Coca-Cola o Fanta, come effetto, costerebbe non più 1,70

ma ben 1,75 euro. Una deterrenza ridicola: qualche spicciolo in più per l'erario, chiaramente il vero obiettivo quindi, e un chiaro fallimento annunciato. Ciononostante, la reazione delle associazioni di produttori di bibite è stata violenta, ed efficace, riuscendo a paralizzare l'applicazione della norma per 5 anni. Periodo che sarebbe stato più che sufficiente per procedere a riformulazioni e attuare il presunto danno economico derivante.

Attendiamo quindi il primo luglio dell'anno prossimo, per l'epilogo (forse) di questa storia davvero poco edificante. Essendosi succeduti in questo frattempo tre governi di colori variopinti, è evidente che l'efficacia delle lobby economiche è eminentemente trasversale nel nostro Paese. L'applicazione della Sugar Tax dopo un secolo dalla prima, in una formulazione già inefficace e come cinquantunesimo Paese al mondo, certifica infine la scarsa originalità dei provvedimenti legislativi a tema salute.

Il dubbio sorge allora spontaneo che l'inedito - quello sì - concetto di «sovranità alimentare» non si applichi tanto allo Stato quanto a chi, con protervia e per profitto, continua a speculare sulla salute dei suoi cittadini.

Alessandro Quattrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Professore ordinario di Patologia generale all'Università di Trento

■ L'OPINIONE/2

L'uccisione di Kjl, soluzione necessaria

di Roberto Paccher *

Una decisione che doveva essere portata a compimento e che, si badi bene, non è stata presa a cuor leggero dal presidente della Provincia Fugatti.

Le reazioni scomposte, umorali, arrivano a dipingerci come «sanguinari» quasi che l'aver dovuto sopprimere l'orsa Kjl sia stato uno sfizio: niente di tutto questo, anzi, ma la Provincia si è dovuta attivare per rimuovere un animale pericoloso, un predatore che ha mandato all'ospedale una persona. Non voglio pensare a che cosa si sarebbe detto e scritto se le zampe dell'orsa nei pressi di Arco fossero arrivate qualche centimetro più in là, sul collo del turista al posto delle braccia: fuori di una, sin troppa abusata, lettura edulcorata su animali che non sono certo domestici si è provveduto a rimuovere, ad abbattere, un predatore: sulla scorta di uno squalo in un braccio di mare vicino alla costa o, altrove, di un serpente velenoso nei pressi di un villaggio.

L'orso gode di una amplissima tutela e protezione ma non intervenire per proteggere la gente, turisti o residenti, da animali che ne mettono in pericolo la vita sarebbe da irresponsabili. E un amministratore pubblico ha il dovere di farlo. Si badi bene, uccidere un orso non è decisione di destra o di sinistra: lo hanno fatto in Trentino giunte di diversa matrice politica della nostra e lo si fa in presenza di animali che non potrebbero venire trattati diversamente. La reintroduzione dell'orso in questa zona delle Alpi non è andata, per tanti motivi, come si era pensato a tavolino. Soluzioni alternative in grado di dare risposte rapide alla gestione di questi grandi predatori non ce ne sono: ovunque si procede a campagne di riduzione della loro presenza tramite abbattimento. Nell'ordine di centinaia di capi in zone europee dove l'orso è molto presente, con una nostra legge provinciale che consente invece il prelievo fino ad otto capi all'anno di questi predatori. Alternative non ce ne sono: come avviene in natura, in tutte le specie, ci sono dei soggetti devianti, troppo confidenti e aggressivi che si possono provare a correggere, dissuadere, ma che possono tuttavia rimanere tali, costituendo un pericolo intollerabile per le persone. Altri vie, si parla e straparla di sterilizzazione, per ora non ce ne sono: si ragioni, ci si confronti senza isterie ma quando c'è in gioco il rischio della vita umana fare finta di niente non si può.

* Presidente del Consiglio regionale

■ L'OPINIONE/1

Scuole dell'infanzia a luglio Una scelta equa e inclusiva

di Mirko Bisesti *

Il mondo, il lavoro e la società sono soggetti a continui cambiamenti. Negarli, o peggio, pensare che non ci possano toccare, è utopistico. Se riflettiamo su quanto il nostro lavoro e la nostra società siano cambiati negli ultimi anni, per non parlare degli ultimi decenni, restiamo sbalorditi. Quando, in qualità di Assessore, abbiamo introdotto l'apertura delle scuole dell'infanzia a luglio, mi aspettavo delle contestazioni, anche forti, ma non immaginavo che, a cinque anni di distanza, il dibattito sarebbe stato ancora così acceso.

Questo tema ha suscitato diverse reazioni, incontrando la resistenza di sindacati e insegnanti, ma anche il favore della stragrande maggioranza delle famiglie. Il motivo di questa scelta è stato spiegato e ribadito più volte in questi anni. Tuttavia, dato che proprio durante la recente settimana di lavori in aula per l'assessamento di bilancio erano presenti, davanti al palazzo della Regione, sindacati che manifestavano la loro contrarietà all'apertura, torno nuovamente, come feci il primo anno, sui motivi di questa decisione.

Lo faccio anche perché, a pochi metri da quel sit-in, due mamme, in due giorni diversi, mi hanno fermato per raccontarmi il loro punto di

vista. Storie diverse, vissuti diversi, ma entrambe accomunate dal ritenere fortemente cruciale questo servizio per loro, per i loro figli e per le loro famiglie.

Non basta mettere in risalto il bisogno di servizi efficaci e capillari per le famiglie trentine se non comprendiamo che il nostro contesto economico e sociale è mutato profondamente. Senza questa consapevolezza, le difficoltà che sempre più famiglie affrontano nella gestione del tempo e delle risorse non possono essere né comprese né affrontate adeguatamente. In questo quadro va vista l'offerta di un servizio continuativo per i più piccoli, che diventa sempre più fondamentale per le nostre famiglie. Non tutti possono permettersi il lusso di mandare i propri figli nelle colonie estive o in altre strutture private durante i mesi estivi. Non tutti hanno la fortuna di avere i nonni in loco e disponibili. L'apertura delle scuole dell'infanzia a luglio rappresenta, quindi, una risposta concreta e pragmatica a queste esigenze.

L'apertura estiva delle scuole dell'infanzia non solo sostiene le famiglie, ma ha anche un impatto positivo sull'occupazione femminile. Troppe volte, infatti, sono le donne a dover rinunciare al lavoro o a ridurre le proprie ore lavorative per prendersi cura dei figli durante i lunghi mesi estivi. Garantire un servizio

continuativo significa anche promuovere la parità di genere nel mondo del lavoro, permettendo alle famiglie di conciliare più facilmente vita familiare e professionale.

È importante ricordare che la scuola dell'infanzia è volontaria e non obbligatoria. Questo significa che i genitori hanno la libertà di scegliere se avvalersi o meno di questo servizio aggiuntivo a luglio. Non si tratta di un'imposizione, ma di un'opportunità in più, offerta a chi ne ha bisogno.

Infine, vorrei sottolineare l'importanza di un dialogo costruttivo con tutte le parti coinvolte, inclusi sindacati e insegnanti. Sono convinto che, lavorando insieme, si possano trovare quei necessari accorgimenti che vadano incontro alle esigenze di tutti, senza sacrificare la qualità dell'offerta data ai nostri bambini. L'essere una Provincia autonoma, l'essere speciali nella nostra autonomia, passa anche dalla consapevolezza di poter e dover prendere delle decisioni importanti per il bene della nostra terra e del nostro futuro. L'apertura delle scuole dell'infanzia a luglio rappresenta un passo avanti verso una società più equa e inclusiva, dove ogni famiglia possa sentirsi supportata e ogni bambino possa crescere in un ambiente sicuro e stimolante.

* Capogruppo provinciale della Lega ed ex assessore provinciale all'istruzione



Lettere in redazione

Giorgia Meloni a Pechino contro la Guerra dei dazi

Anche un orologio fermo segna l'ora giusta, due volte al giorno. Si potrebbe riassumere così il viaggio della Presidente del Consiglio in Cina, che ha messo alla prova, di fatto sconsigliandole, le politiche commerciali adottate dall'Occidente poche settimane fa, in seguito alle decisioni del G7 tenutosi in Puglia. L'obiettivo probabilmente era un altro, cioè distrarre l'opinione pubblica, e forse anche sé stessa, dai danni provocati dalle continue ed ormai profonde lacerazioni all'interno della coalizione di Governo. Tuttavia dobbiamo essere grati alla Meloni, oltretutto, naturalmente e in quota parte, alla figliuola Ginevra, perché l'aver aperto un varco nel protezionismo politicamente più caro alle destre, rappresenta un risultato di segno positivo per l'Europa e per l'Italia in special modo.

Dopo l'ultimo risultato elettorale, l'Europa è sembrata infatti "antiglobale" e frazionata, in preda alla fobia di essere divorata dal Dragone cinese. Lo è peraltro anche l'America di Biden o di Harris, e lo sarà, anche di più, nel caso, quella di Trump. È su questo terreno che è germogliata la Guerra mondiale dei dazi (38,1% in Europa, 40% in Turchia, 102,5% negli Usa), frutto di una miopia spaventosa, seppur elettoralmente redditizia. Decine di studi scientifici, oltre ad evidenze empiriche, dimostrano che l'adozione di politiche tariffarie induce un apprezzamento del tasso di cambio: noi europei ne usciamo ulteriormente penalizzati sulle esportazioni, senza portarci a casa nessuna riduzione del deficit commerciale.

Non solo: essendo la Cina l'hub produttivo di molte imprese occidentali (ad esempio Tesla, Volkswagen, Audi), attraverso i dazi otterremo lo straordinario risultato di imporre costi alle nostre imprese che operano in Cina alla ricerca di migliori know how ed assetti produttivi. Pertanto, le misure protezionistiche, anziché mettere in sicurezza i produttori europei, li puniscono. E, in questa assurda dinamica, noi italiani siamo quelli che hanno più da perdere, perché la nostra economia si regge soprattutto sulle esportazioni. I dazi comportano infatti l'ovvia ritorsione di veder precluso il ricco mercato cinese al made in Italy, con la conseguenza di dipendere ancora di più dai Paesi occidentali, non esattamente i più allettanti. Insomma un classico esempio di reazione a catena, figlio di visioni nazionaliste che

Gli affitti brevi, il turismo e l'ecosistema sociale

Si rincorrono in questo tempo articoli e approfondimenti sul tema o meglio problema circa la crescita esponenziale del fenomeno «overturism», ossia la cosiddetta tendenza di business attraverso questa forma di affitti brevi. Di pochi giorni fa un servizio tv sulla rivolta degli abitanti delle famose Canarie che si ritrovano fisicamente ed economicamente espropriati dalla loro terra. Ma come leggo sul «Il T Quotidiano» di questi giorni il Trentino non ne è immune, anzi crescente con tutti i suoi risvolti negativi a strascico.

Bene esprime il concetto Stefan Dell'Antonio, personaggio di cultura e storico della val di Fassa, nell'articolo a cura di Gilberto Bonani «Ladini a rischio se prevale la dinamica del profitto». Nella grafica statistica emerge come Canazei sia al primo posto nell'uso di questa modalità. Tutto ciò a scapito dei locali costretti ad andare altrove nella ricerca di condizioni economiche migliori. Ho

per tanto piacere che qualcuno denunci (e non da ora) questo stato di cose dissentendo da questa monocultura invasiva ed aggressiva dell'ambiente nella sua peculiarità fondante di montagna viva e vitale. A tal proposito mi permetto citare un'espressione che ho colto ancora una quindicina di anni fa, guarda caso da un albergatore di Fassa, discorrendo circa la ladinità e il famoso detto «ladins sion e ladins restion» parafrasando lui ha detto «ladin sion e così stason» accompagnando le parole con un eloquente gesto del sedere. Sono di Fiemme e non vorrei offendere, anche come operatore legato a Fassa e non avanzo certo vanti, anzi in questo tempo espongo tutta la mia criticità verso i mega investimenti sulle olimpiadi 2026. Continua rincorsa a fare emergere l'effimero in un delirio di onnipotenza, alla faccia dei disastri ambientali e climatici incombenti.

Pierluigi Brigadoi
(Val di Fiemme)



Risponde
Simone Casalini
(direttore)

Caro Brigadoi, credo che mai come oggi questo sia un tema che investe l'Autonomia e il suo futuro. È una delle ragioni che spinge il nostro quotidiano a tornarci con frequenza e insistenza. All'inizio si era configurato come modello turistico alternativo, entrando in conflitto con le proposte alberghiere, ora è invece una questione sociale. Gli affitti brevi hanno alterato l'ecosistema sociale dei centri storici e di alcuni quartieri o paesi - a seconda che ci spostiamo dai centri urbani alle valli - e hanno falsato il mercato immobiliare, soprattutto delle locazioni. Come documentato nell'inchiesta di Simone Casciano e Francesco Terreri la maggior parte della gestione di questi annunci case è in mano a multinazionali. E la politica? Osserva tra impotenza normativa e timore di azioni impopolari verso potenziali elettori (quelli che hanno la rendita delle case). Alla prossima puntata.

sono la cifra ideologica di molti schieramenti politici, compreso, ed anzi soprattutto, quello della Meloni. La Guerra mondiale dei dazi non avrà vincitori. E, nel caso, non saremo noi. La Presidente non lo sa, ma con la visita in Cina non solo ha distratto l'attenzione dai dossier più caldi, ha reso un enorme servizio alle nostre imprese.

Albino Leonardi
(Cles)

Il Trentino di cinquanta anni fa ha dato una mano alla Cina
Il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni è stata a Pechino, ospite del presidente Xi Jinping con una delegazione di esperti. Fa venire in mente il rapido gigantesco sviluppo economico della Cina, sempre a due cifre annuali, che ha portato quella grande nazione a divenire la seconda potenza economica mondiale. Al cui sviluppo sembra

abbia potuto dare un piccolissimo contributo anche il nostro Trentino. Durante il secolo scorso, all'incirca anni settanta, una delegazione guidata dal vice ambasciatore cinese a Roma è venuta a Trento per conoscere metodi selvicolturali ed aspetti concreti di ricostruzione delle foreste trentine dopo le immani distruzioni dell'ultima guerra mondiale, avvenuta secondo i dettami della selvicoltura europea di indirizzo naturalistico. Esprimendoci in un inglese scolastico stentato durante un'intera settimana vennero visitate, accompagnati sempre dai forestali locali, varie località di «unived mixed normalized stands», strutture disetanee (cioè caratterizzate dalla mescolanza delle piante di diverse età) miste normalizzate in val Rendena, Primiero e in altre zone. Grande interesse ha suscitato la visita alle foreste demaniali, in particolare nel «bosco dei violini» nella foresta demaniale di Paneveggio. Alla fine della visita l'ambasciatore ha espresso il suo ringraziamento, gradimento e consenso, anche offrendo squisiti profumatissimi doni di thè al gelsomino.

Marco Gaddo
(Trento)

Trump è un affarista ma sempre meglio della guerra

Con Biden al meritato riposo finisce il secolo americano. Era ora passata. Per noi Italiani cominciò con la genuflessione del povero De Gasperi al piano Marshall e continuò con l'asservimento a Lor Signori di tutti - diconsi tutti - i successivi Presidenti del consiglio italiani fino al presente. Non riassumerò questa storia umiliante, andrò per cenni. Vicenza, Aviano e tutti gli altri posti segreti dei loro domini militari con le atomiche appresso. I colpi di Stato, preparati e sventati per finta.

La strategia della tensione, con tutte le stragi bianche rosse e nere. Il veto ai comunisti, con l'assassinio di Moro. Gladio e la P2 e le altre P, camuffate con le porcherie del malaffare mafioso religioso politicante. Altro che Servizi Segreti. Imperativi da non discutere. Craxi, quel cattivo socialista, provò a disobbedire a Comiso. D'Alema, quel pessimo comunista, andò servo senza fiatare alla guerra in Jugoslavia.

Le guerre, appunto. Quella mondiale la vinsero, con la bomba atomica. Crimine contro l'umanità.

Le altre, per esportare la loro democrazia imperfetta, le hanno perdute tutte. Nelle Americhe hanno brigato con mille cattiverie, senza venire a capo di nulla. Perché non hanno storia non hanno cultura non hanno civiltà. Hanno sterminato gli indiani d'America. Hanno dovuto fare una guerra civile per abolire la schiavitù. Seneca duemila anni fa gliela avrebbe fatta capire prima. Ma loro non leggono, sparano. Costruiscono case di cartone, perché non hanno radici. Vogliono primeggiare come il bambino che si porta via il pallone. Della luna ci hanno mostrato una bandiera inamidata e un trabiccolo che stentava a reggersi su quel sabbione. Poi, quando si arriva al dunque, cadono dal vero le torri gemelle. Ma chi abbia ordito quell'orrendo spettacolo televisivo non ha messo una firma chiara. Di certo Bin Laden l'hanno lasciato latitante per tanti anni. Da allora fino all'altro ieri giù bombe a pioggia sul Medio Oriente, senza capire quello che al mio paese sanno da sempre tutti i bambini: se ammazzi una formica ne vengono mille al suo funerale. Ora, con la scomparsa di quel figurante intronato, la Presidenza è pronta per il Berlusconi al cubo, il Trump con il miracolo all'orecchio. Io, che li disprezzo entrambi come esseri senza nobiltà, penso che l'America troverà con quell'energimento una sua strada meno feroce, piena di soldi di contratti di affari: mediocre, come si confà a una comunità di commercianti spregiudicati. Però sarebbe una novità buona il passaggio dalla mentalità dei Rambo a quella dei giocatori della finanza. La quale finanza è il perfido male di questo nostro tempo, ma è meno ripugnante del male dei mali, che è la guerra.

Luciano Bortolotti
(Trento)

IL MEDICO RISPONDE

Un pool di medici specialisti di Policura risponderà ogni settimana alle vostre domande. Scriveteci a: salute@iltquotidiano.it



Meteo trentino

Legenda

- SOLE
- NUVOLOSO
- VARIABILE
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEVE
- NEBBIA

Previsioni
La pressione cede sulla regione e così dopo una mattinata stabile con cielo poco nuvoloso su tutto il territorio, dal pomeriggio aumenterà il rischio temporali.



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, fotografici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge. Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Simone Casalini

Direttore responsabile

Simone Casalini

Caporedattore

Lorenzo Ciola

Vicecaporedattrice

Marika Damaggio

Cronaca

Ubaldo Cordellini (capocronista),

Donatello Baldo,

Benedetta Centin, Tommaso

Di Giannantonio, Davide Orsato,

Ottilia Morandelli

Web

Sara Alouani,

Simone Casciano,

Leonardo Omezzolli

Economia

Francesco Terreri (caposervizio)

Rovereto-Riva-Arco

Robert Tosin (v.c.servizio),

Denise Rocca, Chiara Turrini

Valli

Gianfranco Piccoli (c.servizio),

Daniele Benfanti, Francesca Dalri

Cultura

Claudia Gelmi

Sport

Alessio Kaisermann

Redazione

via Maccani, 108/21, 38121 Trento

tel. 0461 1418400

email: redazione@iltquotidiano.it

Editore

Synthesis srl società editoriale

Amministratore unico

Franco Sebastiani

Stampa

Centro Stampa Quotidiani SpA

Via dell'Industria 52, 25030 Erbusco

Abbonamenti

Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00

Digitale (6 giorni su 7): € 179,00

email: abbonamenti@iltquotidiano.it

ROC n. 38626 del 11/10/2022

ISSN 2974-5543

Reg. Tribunale di Trento

n. 12/2022 del 4 agosto 2022

Pubblicità locale e necrologi

Tel. 0461 1418400

email: pubblicita@iltquotidiano.it

Pubblicità nazionale

Organizzazione Pubblicità

Quotidiani srl

Milano, via G.B. Pirelli n.30

tel. 02/6699 2511 | email: info@opq.it

Il raid in Iran alza il rischio di guerra totale

Ucciso a Teheran il capo politico di Hamas, Haniyeh

Medioriente

La Repubblica islamica accusa Israele: «La pagherà» Tel Aviv non conferma. Usa: non coinvolti né awisati

Un colpo sferrato al cuore di Hamas sul territorio dell'alleato più potente, l'Iran, trascina il Medioriente sull'orlo della guerra totale. Obiettivo Ismail Haniyeh, capo politico dell'organizzazione palestinese. Prima di essere ucciso in un raid contro l'edificio di Teheran in cui si trovava, Haniyeh aveva assistito al giuramento del nuovo presidente iraniano, Masoud Pezeshkian. Nello stesso palazzo colpito si trovava anche un altro nemico giurato di Israele, il segretario della Jihad islamica palestinese Ziad Nakhleh, riuscito miracolosamente a sfuggire all'attacco. I funerali di Haniyeh si svolgeranno domani a Teheran, poi il corpo verrà trasportato in Qatar per la sepoltura. Tel Aviv non ha rivendicato il bombardamento e l'eliminazione di Haniyeh ma Hamas e Iran non hanno dubbi sulle responsabilità israeliane e promettono vendetta. La Repubblica islamica «farà rimpiangere agli occupanti terroristi la loro azione vigliacca», ha ringhiato Pezeshkian, mentre Khamenei ha minacciato una «dura punizione per Israele». Le Brigate Qassam, ala militare di Hamas, hanno parlato dell'uccisione di Haniyeh come di un «evento cruciale e pericoloso» che avrà «ripercussioni importanti per l'intera regione», mentre gli houthi, la sigla ribelle yemenita sostenuta da Teheran, hanno accusato Israele di aver commesso

«un atroce crimine terroristico». L'uccisione di Haniyeh sul territorio iraniano avviene in un contesto complesso, a pochi giorni dalla strage del Golan che Israele ha attribuito a Hezbollah e a meno di 24 ore dall'attacco su Beirut, questo si rivendicato dallo Stato ebraico, nel quale è morto un alto comandante dei miliziani libanesi, Fouad Shukr, il cui corpo sarebbe stato ritrovato. Qatar ed Egitto, mediatori negli sforzi per una tregua a Gaza, ora temono contraccolpi decisivi nel processo negoziali. «Lo sconsiderato comportamento israeliano di colpire continuamente i civili a Gaza porteranno la regione a scivolare nel caos e a minare le possibilità di pace», ha avvertito il Ministero degli Esteri di Doha. Stessa posizione del Cairo, secondo cui l'eliminazione di Haniyeh finirà col minare i colloqui per un cessate il fuoco. Di «atto codardo e sviluppo pericoloso» ha, invece, parlato il presidente dell'Anp, Mahmoud



Morti 2 reporter di Al Jazeera nella Striscia

Il giornalista dell'edizione in arabo di "Al Jazeera", Ismail a-Ghoul, e il suo cameraman, Rami al-Rifei, sono morti in un raid israeliano sulla Striscia di Gaza. Lo riferisce la stessa emittente del Qatar, ricordando che la guerra in Medioriente è considerata «la più grave in termini di vittime tra gli operatori dei media». Il Comitato per la protezione dei giornalisti ha stimato a 108 il numero di operatori uccisi.

Abbas. Per il segretario di Stato americano, Antony Blinken, è ora più che mai importante il «raggiungimento di un cessate il fuoco». Quanto alla morte di Haniyeh, si tratta di un «qualcosa di cui non eravamo a conoscenza o in cui non siamo stati coinvolti». Una versione a cui Teheran non crede, ritenendo «gli Stati Uniti responsabili dell'assassinio». Israele, intanto, si prepara a subire una possibile risposta iraniana. Benjamin Netanyahu ha parlato di «colpi pesanti» inferti negli ultimi giorni «all'asse del male dell'Iran» formato da «Hamas, Houthi ed Hezbollah», aggiungendo che Tel Aviv «esigerà un prezzo pesante per qualsiasi aggressione contro di noi su qualsiasi fronte». Il ministro della Difesa, Yoav Gallant, da parte sua ha sottolineato che lo Stato ebraico non vuole «una guerra» ma si sta preparando «per tutte le possibilità». Il rischio di una destabilizzazione in Medioriente è stato evidenziato dal portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, che ha «condannato con forza» l'uccisione di Haniyeh. Azioni come queste, ha insistito, sono «dirette contro i tentativi di ripristinare la pace nella regione». Gli ha fatto eco il portavoce del Ministero cinese degli Esteri, Lin Jian, esprimendo preoccupazione «per il potenziale aumento dell'instabilità regionale dovuto a questo incidente». Il ministro Antonio Tajani ha lanciato un appello «affinché si faccia tutto il possibile per evitare una escalation».



Una lunga scia di attacchi mirati

Dal 1972

Dalla rappresaglia per il massacro di Monaco alle bombe contro i leader islamici in Siria e a Gaza

I due attacchi che nelle ultime ore hanno colpito Beirut e Teheran - il primo rivendicato da Israele che sostiene di avere ucciso un alto comandante militare di Hezbollah e il secondo in cui è stato ucciso il capo politico di Hamas Ismail Haniyeh - inaspriscono le tensioni in una regione in bilico per il conflitto a Gaza. Questi raid, che minacciano di trascinare la regione in un conflitto più ampio, si aggiungono a una lunga lista di omicidi mirati attribuiti negli

anni a Israele. A luglio Israele aveva preso di mira il capo militare di Hamas, Mohammed Deif, in un attacco massiccio nel sud della Striscia di Gaza. Secondo i funzionari sanitari locali, l'attacco ha ucciso almeno 90 persone, compresi bambini. La sorte di Deif rimane però sconosciuta. In aprile due generali iraniani erano invece rimasti uccisi in quello che secondo Teheran è stato «un attacco israeliano» al consolato in Siria. Le morti avevano spinto l'Iran a lanciare un attacco senza precedenti contro il territorio israeliano con 300 missili e droni, la maggior parte dei quali era stata intercettata. In gennaio un drone israeliano a Beirut aveva ucciso Saleh Arouri, alto funzionario di Hamas in esilio e pochi giorni prima Seyed Razi Mousavi, consigliere di lunga data della Guardia rivoluzionaria iraniana in Siria, era caduto in un attacco con

droni fuori Damasco. Il conflitto nella Striscia di Gaza aveva portato nel novembre 2019 ad un'altra uccisione di rilievo: un attacco aereo israeliano aveva colpito la casa di Bahaa Abu el-Atta, alto comandante della Jihad islamica, morto insieme alla moglie. E sette anni prima stessa sorte era toccata ad Ahmad Jabari, capo delle Brigate Qassam, l'ala armata di Hamas, ucciso da un attacco aereo alla sua auto. La sua morte aveva scatenato una guerra di 8 giorni tra Hamas e Israele. Scorrendo indietro nel tempo, nel gennaio 2010 Mahmoud al-Mabhouh, uno dei principali leader operativi di Hamas, venne ucciso in una stanza d'albergo a Dubai in un'operazione attribuita al Mossad ma mai riconosciuta da Israele. Molti dei 26 presunti assassini furono ripresi dalle telecamere, travestiti da turisti. Già nel febbraio 2008 Imad Mughniyeh,

capo militare di Hezbollah, fu ucciso dall'esplosione di una bomba piazzata nella sua auto a Damasco. Mughniyeh era accusato di aver progettato attentati kamikaze durante la guerra civile libanese e di aver pianificato il dirottamento di un aereo di linea TWA nel 1985, in cui rimase ucciso un sommozzatore della Marina statunitense. Hezbollah ha attribuito la responsabilità della sua uccisione a Israele. Suo figlio Jihad Mughniyeh è stato poi ucciso in un attacco israeliano nel 2015. L'operazione più nota a livello internazionale dei servizi segreti israeliani resta comunque quella denominata «Ira di Dio» con cui un commando di agenti individuò e uccise i responsabili del massacro di Monaco di Baviera alle Olimpiadi del 1972 (11 morti tra allenatori e atleti israeliani).

Il profilo

In auto esilio dal 2019 a Doha, era considerato più «moderato»

Considerato il leader generale di Hamas, Ismail Haniyeh è un membro di spicco del movimento dal 1980 ed era diventato il capo politico di Hamas nel 2017, prendendo il posto di Khaled Meshaal. Aveva lasciato la Striscia di Gaza nel 2019 e viveva in esilio in Qatar. Mentre si ritiene che il leader del gruppo a Gaza, Yahya Sinwar, sia stato la mente degli attacchi del 7 ottobre, Haniyeh era considerato un esponente più moderato di Hamas, sebbene avesse elogiato quel massacro come «un colpo umiliante» all'aura di invincibilità di Israele. «L'inondazione di Al-Aqsa è stata un terremoto che ha colpito il cuore dell'entità sionista e ha prodotto grandi cambiamenti a livello mondiale», aveva dichiarato in un discorso tenuto in Iran durante i funerali del defunto presidente iraniano Ebrahim Raisi, a maggio. «Continueremo la resistenza contro questo nemico fino a quando non avremo liberato la nostra terra, tutta la nostra terra», aveva aggiunto. Haniyeh durante la guerra si era recato in Turchia e Iran, e da Doha era stato coinvolto nei negoziati per il cessate il fuoco e per la liberazione degli ostaggi. Secondo quanto riferito dai Guardiani della rivoluzione iraniani e confermato da Hamas, è stato assassinato a Teheran, dove si trovava per la cerimonia di insediamento del nuovo presidente iraniano Masoud Pezeshkian. Un attacco per il quale Hamas punta il dito contro Israele. Nato nel campo profughi di Shati a Gaza da genitori fuggiti dalla città di Asqalan dopo la creazione dello Stato di Israele nel 1948, Haniyeh ha studiato all'Istituto al-Azhar di Gaza e successivamente all'Università Islamica di Gaza, dove si è laureato in letteratura araba. Al Jazeera ricorda che nel 1983, mentre era all'università, si unì al Blocco studentesco islamico, precursore di Hamas, e poi scalò i ranghi all'interno di Hamas come stretto collaboratore e assistente del cofondatore di Hamas, il defunto sceicco Ahmed Yassin. Imprigionato più volte dalle autorità israeliane, Haniyeh ha vissuto dentro e fuori la Striscia di Gaza, scampando a diversi tentativi di assassinio. Fu brevemente primo ministro palestinese: nominato nel 2006 dal presidente palestinese Mahmoud Abbas, fu destituito un anno dopo che Hamas estromise il partito rivale Fatah dalla Striscia di Gaza. Nel 2017 era stato eletto capo dell'ufficio politico di Hamas e dal 2018 il dipartimento di Stato Usa lo ritiene ufficialmente un «terrorista». Negli ultimi anni aveva vissuto in Qatar. Ad aprile un attacco aereo israeliano a Gaza aveva ucciso 3 dei figli di Haniyeh e 4 dei suoi nipoti. Tuttavia in un'intervista rilasciata all'epoca al canale satellitare Al Jazeera, il leader del Politburo islamista aveva dichiarato che le uccisioni «non avrebbero fatto pressione» sul gruppo affinché ammorbidisse le sue posizioni nell'ambito dei negoziati in corso con Israele per il cessate il fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta il pressing su Maduro

Il G7: «Il governo deve pubblicare i risultati elettorali in piena trasparenza»

Venezuela

La comunità internazionale si mobilita per sciogliere i dubbi sulle presidenziali: «Soluzione pacifica e democratica». Lula e Biden: «Necessari i verbali»

È «di fondamentale importanza che i risultati riflettano la volontà del popolo venezuelano». A scriverlo, in una dichiarazione sulla situazione in Venezuela dopo il voto che ha confermato Nicolás Maduro alla guida del Paese, sono stati i ministri degli Esteri del G7 sotto presidenza italiana. Dopo il voto del 28 luglio, Caracas si ritrova in uno stallo politico: la vittoria è stata rivendicata tanto da Maduro, che Hugo Chavez designò suo erede, quanto dall'opposizione, che si è presentata unita dietro la candidatura dell'ex diplomatico Edmundo Gonzalez Urrutia. Le contestazioni politiche si sono unite a quelle di piazza. Dopo il voto migliaia di persone si sono riversate in strada e negli scontri con le forze dell'ordine si sono registrati morti, feriti e centinaia di arresti. La rielezione di Maduro, 61 anni, è stata accolta con perplessità dalla comunità internazionale e dall'Onu, che da più parti ha chiesto di «fornire i registri dei seggi». Ma nel corso delle ore gli appelli si sono moltiplicati. Non ultimo quello del G7: «I rapporti di osservatori indipendenti nazionali e internazionali hanno sollevato serie preoccupazioni sui risultati annunciati delle elezioni presidenziali venezuelane e sul modo in cui si è svolto il processo elettorale, soprattutto per quanto riguarda le irregolarità e la mancanza di trasparenza nella tabulazione finale dei voti», si legge



Camera

Erede di Chavez Nicolás Maduro, presidente del Venezuela dal 2013 © Ipa Agency

Risoluzione di Fi: Serve chiarezza
«Abbiamo presentato una risoluzione in commissione Esteri a Montecitorio che impegna il governo ad attivarsi in tutte le sedi internazionali per fare pressioni sul governo venezuelano al fine di chiarire i ragionevoli dubbi sui risultati elettorali». Così in una nota Forza Italia.

nella dichiarazione in cui si invitano le autorità competenti «a pubblicare in piena trasparenza i risultati elettorali dettagliati» e si chiede «ai rappresentanti elettorali di condividere immediatamente tutte le informazioni con l'opposizione e gli osservatori indipendenti». Mentre questo processo si svolge, «chiediamo la massima moderazione nel Paese e una soluzione pacifica, democratica e a guida venezuelana». I ministri degli Esteri di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Usa oltre all'Alto Rappresentante dell'Ue, si legge ancora nella dichiarazione, esprimono la propria «solidarietà al popolo venezuelano, che ha esercitato pacificamente e in gran numero il proprio diritto di voto il 28 luglio per dare un futuro al proprio

Paese». Lo stesso presidente americano, Joe Biden e il leader brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, hanno concordato sulla «necessità» di pubblicare «immediatamente» il verbale delle elezioni in Venezuela. La Casa Bianca ha spiegato che per Biden e Lula «l'esito del voto rappresenta un momento critico per la democrazia nella regione, e si sono impegnati a continuare a lavorare in stretto coordinamento». L'Ue, per voce di Josep Borrell, ha ribadito che le autorità venezuelane «devono porre fine agli arresti, alla repressione e alla retorica violenta contro l'opposizione. Le minacce contro Edmundo Gonzalez e Maria Corina Machado sono inaccettabili. Le autorità e le forze di sicurezza devono garantire il rispetto dei diritti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza fase di esercitazioni per le armi nucleari russe

Ucraina

Coinvolti anche i militari nei territori occupati, il Cremlino aumenta i bonus per gli arruolamenti. Kiev: Sventato maxi attacco con 89 droni sulla capitale

La Russia ha avviato la terza fase delle esercitazioni tattiche sulle armi nucleari non strategiche. Secondo quanto reso noto dal Ministero della Difesa, «coinvolge unità dei distretti militari centrale e meridionale», incluse forze dispiegate nei territori ucraini occupati. «Come parte di questa fase delle esercitazioni, il personale delle formazioni missilistiche dei distretti militari meridionali e centrali svolgerà compiti di addestramento al combattimento, tra cui l'acquisizione di munizioni speciali per l'addestramento per i sistemi missilistici tattici Iskander-M», si legge nella dichiarazione del Cremlino. I soldati che prenderanno parte alle esercitazioni si

eserciteranno ad «equipaggiare i lanciatori e ad avanzare segretamente verso le posizioni per preparare i lanci elettronici». Le due fasi precedenti includevano unità dei distretti militari del sud e di Leningrado, delle forze aerospaziali e unità della marina. Nel frattempo la leadership russa sta cercando di attirare più volontari per la guerra contro l'Ucraina, offrendo più soldi ai potenziali soldati. Un decreto firmato ieri dal presidente Vladimir Putin prevede che ogni persona che firmerà un contratto per l'invio al fronte tra il primo agosto e il 31 dicembre 2024 riceverà un pagamento una tantum di 400mila rubli (circa 4.650 dollari), più del doppio della somma precedente, 195mila rubli. Inoltre, a chi si arruola viene offerto uno stipendio mensile significativamente superiore al reddito medio russo. Già molte regioni offrono bonus monetari per la firma di un contratto. Ad esempio, la città di Mosca ha fissato questo mese un premio una tantum di 1,9 milioni di rubli (circa 22mila dollari) per i contratti della durata di un anno o più. Diverse regioni hanno aumentato i loro pagamenti speciali nelle ultime settimane, per distinguersi nel confronto



nazionale nel reclutamento di nuovi combattenti. Sul campo, la difesa aerea ucraina ha annunciato di aver abbattuto «tutti gli 89 droni d'attacco tipo Shahed» lanciati dalla Russia nel maxi attacco di martedì notte. Secondo le autorità locali, 9 droni sono stati abbattuti sopra la regione di Kherson, 6 sopra Dnipro e 4 sono stati abbattuti sopra l'oblast di Mykolaiv. L'amministrazione militare della città di Kiev ha affermato che l'attacco è stato «il più forte attacco di droni alla capitale» del 2024, con le forze di difesa aerea che hanno distrutto oltre 40 droni nello spazio aereo della città e nelle aree limitrofe. Non sono state segnalate vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conferma su Harris: corsa in solitaria per i democratici

Come previsto, la vicepresidente Usa, Kamala Harris, è l'unica candidata nella corsa per la Casa Bianca che correrà per la nomination presidenziale democratica. Lo ha confermato nelle scorse ore il Comitato nazionale democratico (Dnc), spiegando che Harris dovrà ora affrontare il voto dei delegati della convention nazionale del partito, che ratificheranno ufficialmente il candidato con una nuova procedura di voto online adottata dal partito la scorsa settimana. Le votazioni inizieranno domani e si concluderanno il 5 agosto. Sebbene nessun altro democratico di rilievo abbia manifestato l'intenzione di sfidare Harris, l'annuncio del Dnc ha ufficialmente spianato la strada alla vice di Biden per conquistare la nomination Dem senza contestazioni, solo 9 giorni dopo il passo indietro del presidente. I voti per chiunque non sia Harris saranno conteggiati come «presenti». Nonostante il voto anticipato virtuale (virtual roll) per la scelta del candidato, i delegati si riuniranno comunque a fine agosto alla Convention nazionale di Chicago: il partito organizzerà un voto per appello nominale Stato per Stato, seguito da discorsi di accettazione da parte di Harris e del suo candidato vice, che verrà presto nominato. Un sondaggio di Associated Press-NORC Center for Public Affairs Research, segnala che circa l'80% dei democratici sono «abbastanza» o «molto soddisfatti» della candidatura di Harris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizieflash

STATI UNITI

Il nipote di Trump volta le spalle alla famiglia: «Non voterò per lui»

Defezioni in famiglia per Donald Trump. Il nipote del tycoon, Fred Trump III, ha annunciato l'intenzione di votare per Kamala Harris nelle elezioni di novembre. «Credo nella politica più che nelle posizioni politiche e, senza dubbio, le politiche di Kamala Harris sono ciò che sostengo. Quindi, voterò per Kamala Harris», ha detto in un'intervista a «The View». «E se mi venisse chiesto - ha aggiunto - farei campagna per lei senza esitazioni». Fred Trump e la sorella, Mary, sono spesso stati critici con lo zio. In una precedente intervista a Abc News, Fred Trump ha definito il modo di fare le cose dello zio «complesso e a volte crudele». Il nipote dell'ex presidente in questi giorni sta promuovendo il suo libro, «All in the Family: The Trumps and How We Got This Way», che conterrebbe «storie mai raccontate prima» sulla sua famiglia.

LA COMPAGNIA TEDESCA

Lufthansa dimezza l'utile anche a causa degli scioperi, ma il fatturato è da record

Gli scioperi azzoppiano i conti Lufthansa. Nel secondo trimestre del 2024 il gruppo ha visto l'utile netto dimezzato, passato a 469 milioni rispetto agli 881 del 2023. Oltre un quarto di questa perdita - più di 100 milioni - è da imputare alle proteste che hanno investito il comparto aereo nel corso dell'anno. Ma non tutto è nero. In questi tre mesi infatti il colosso tedesco ha superato per la prima volta la soglia dei 10 miliardi di euro di fatturato, segnando una crescita del 7% grazie all'espansione del programma di voli nel settore passeggeri. Nell'annunciare i risultati semestrali, il ceo di Lufthansa, Carsten Spohr, ha citato il via libera alla partecipazione in Ita Airways da parte della Commissione Ue «che ci aiuteranno a rafforzare la nostra posizione di numero uno in Europa». Intanto, la domanda di viaggi aerei ha continuato a crescere: da aprile a giugno sono saliti a bordo degli aerei Lufthansa 36 milioni di passeggeri (contro i 33,3 milioni del 2023), per un totale di oltre 60 milioni di persone trasportate nel semestre, +10% sull'anno scorso.

IN INDIA

Oltre 150 morti e 186 feriti per le frane nel Kerala: i dispersi sono quasi 200

Si è aggravato a 151 morti e 186 feriti in India il bilancio delle frane causate dalle forti piogge che hanno colpito i villaggi collinari del distretto di Wayanad nello Stato meridionale del Kerala. Il portavoce del governatore del Kerala ha aggiunto che non si hanno notizie di altre 187 persone e sono 77 i corpi identificati finora, perlopiù riconsegnati alle famiglie. Le frane si sono verificate dopo che le piogge torrenziali hanno scatenato torrenti di fango e acqua che hanno travolto piantagioni di tè e villaggi. Oltre 300 soccorritori sono impegnati per cercare ed estrarre dalle macerie le persone bloccate sotto fango e detriti. La prima frana si era verificata alle 2 di martedì, seguita da un'altra, due ore dopo. Diverse aree, tra cui Meppadi, Mundakkai e Chooralma, sono rimaste isolate e le strade sono state spazzate via causando danni immensi alle abitazioni, ha dichiarato il governatore del Kerala, Pinarayi Vijayan. I media locali hanno riferito che la maggior parte delle vittime erano lavoratori delle piantagioni di tè.

SCAMPIA, ESTUBATE LE BIMBE SOPRAVVISSUTE

Le due bambine di 7 e 4 anni sopravvissute al crollo della vele Celeste a Scampia e ricoverate all'ospedale Santobono di Napoli, sono state estubate. Per entrambe le piccole pazienti la prognosi è ancora strettamente riservata.

COMO, PRECIPITA DELTAPLANO: UN MORTO E UN FERITO

Un morto e un ferito: questo il bilancio dell'incidente di un deltaplano a Monterezzo (Como). Il velivolo con 2 persone a bordo si sarebbe schiantato in fase di decollo. Vittima un uomo di 60 anni, ferito lieve il passeggero.

Inchiesta Liguria, ok dei pm a Toti: stop ai domiciliari

Genova

Attesa la decisione del gip sugli arresti dell'ex governatore, la regione tornerà al voto il 27 e 28 ottobre

Una questione forse solo di ore e poi potrebbe tornare in libertà Giovanni Toti, ai domiciliari da quasi 3 mesi per effetto delle misure cautelari scattate lo scorso 7 di maggio nell'inchiesta sulla corruzione in Liguria. L'ex governatore, dimessosi venerdì scorso in via irrevocabile, potrebbe essere scarcerato a brevissimo. Il primo passo in questa direzione si è materializzato ieri, dopo che la Procura di

Genova ha comunicato «parere favorevole» al gip circa l'istanza di revoca della misura cautelare, richiesta avanzata dal legale Stefano Savi subito dopo le dimissioni dall'incarico di capo della giunta ligure del suo assistito. La palla passa ancora una volta al gip di Genova Paola Faggioni che dovrà decidere se accogliere o meno l'istanza, ma il parere positivo dei magistrati fa pensare ad una possibile svolta a breve. Formalmente la decisione del giudice dovrebbe arrivare entro 5 giorni dall'istanza, a decorrere da lunedì, quindi oggi o domani. La richiesta di scarcerazione si basa sul venir meno con le dimissioni già rassegnate da Toti dei presupposti che creano il rischio di reiterazione del reato e di possibile inquinamento delle prove o influenza dei testimoni.

Toti attende la valutazione del gip dalla sua casa di Ameglia, nello spezzino, dove si trova ai domiciliari e dove in caso di ritorno in libertà potrebbe ricevere la visita dei fedelissimi e dei suoi più stretti collaboratori. Intanto è già scandito da prossime decisioni da prendere il tempo da qui alle prossime settimane: la Procura ha già richiesto al gip il giudizio immediato per Toti, il terminalista Aldo Spinelli e l'ex presidente del porto Paolo Emilio Signorini. Anche in questo caso i giorni per emettere una decisione sono 5, e si potrebbe andare a lunedì prossimo come termine ultimo. Nei prossimi 15 giorni gli indagati potranno scegliere poi se richiedere un rito alternativo o un patteggiamento. Ma proprio al nome di Spinelli è legata la vicenda politica che ha turbato il Pd



Sotto inchiesta Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria dal 2015 al 26 luglio 2024 © *Imagoeconomica*

in queste ultime ore. David Ermini ha infatti lasciato la direzione nazionale. L'ex vicepresidente Csm, nonostante la richiesta di un passo indietro arrivata da Andrea Orlando, candidato in pectore del centrosinistra alla guida della Liguria, ha deciso di restare alla presidenza del Cda di Spininvest, società del gruppo Spinelli, e di lasciare il suo incarico nel

parlamentino Dem. Ermini ha comunicato la sua scelta ieri mattina al presidente Pd Stefano Bonaccini, manifestandogli, ha spiegato, «il mio sincero stupore e la mia amarezza per le strumentalizzazioni che sono state fatte e che continuano sul mio ruolo nella direzione nazionale». «Non avrei mai pensato che assumere un incarico professionale potesse

suscitare imbarazzi, che risentono evidentemente della situazione e del clima a Genova e in Liguria» ha aggiunto. Nel frattempo è stata anche fissata la data per eleggere la nuova giunta e il nuovo presidente della regione: in Liguria si voterà domenica 27 ottobre (dalle 7 alle 23) e lunedì 28 ottobre (dalle 7 alle 15).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denunciato dal duty free shop, Piero Fassino offre 500 euro per chiudere il caso profumo



■ La difesa di Piero Fassino ha offerto 500 euro di «riparazione pecuniaria» per estinguere il reato di tentato furto del profumo dal valore di 130 euro che sarebbe stato sottratto al duty free shop dell'aeroporto di Fiumicino. Il caso risaliva al

15 aprile: secondo la ricostruzione, Fassino era in attesa di un aereo per Strasburgo dove doveva partecipare ai lavori della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Dopo aver superato i controlli, si era fermato al duty free dove avrebbe preso un profumo da donna. In quel momento, secondo la difesa, avrebbe risposto al cellulare appoggiando la confezione nel giaccone e si sarebbe diretto all'uscita dimenticandosi di passare alla cassa. «Volevo comprarlo per mia moglie», avrebbe specificato poi. Un vigilante l'avrebbe così fermato, sarebbe nata una discussione pacata e Fassino a quel punto si sarebbe offerto di saldare il conto. I responsabili del duty free hanno però sporto denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, incendio in zona tribunale evacuati uffici Rai

■ Un vasto incendio è divampato ieri in via Romeo Romei, dietro la Corte d'Appello di Roma. Le fiamme hanno interessato tutta la zona verde che costeggia la città giudiziaria, con un'alta colonna di fumo. Diverse le auto parcheggiate al bordo della strada e alcune sono state lambite dalle fiamme. La Procura ha effettuato un sopralluogo e attende l'informatica dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, intervenuti sul posto, per ricostruire l'origine del maxi rogo. Alcuni uffici della Rai nei pressi della sede di via Teulada sono stati evacuati a scopo precauzionale. Evacuata anche la compagnia dei carabinieri di via Goiran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amazon Maxi sequestro confermato a Milano

Il gip di Milano ha convalidato il sequestro preventivo d'urgenza da oltre 121 milioni di euro nei confronti di Amazon Italian Transport disposto il 23 luglio dai pm nell'inchiesta per frode fiscale Iva e false fatture sul colosso della logistica. L'inchiesta riguarda il presunto «sistema fraudolento» orchestrato lungo gli appalti di Amazon per le consegne dell'ultimo miglio che «dura da diversi anni» e ha comportato il «sistematico sfruttamento dei lavoratori» e «ingentissimi danni all'erario». L'indagine era partita dai corrieri di Amazon Italia che «formalmente sembrano

lavorare in appalto» per decine di società differenti in tutta Italia (per lo più in Campania). In realtà «indossano indumenti» uguali per tutti i driver, il «cui colore», come il «logo», è «determinato da Amazon», seguono corsi di formazione e codici di comportamento da tenere con il cliente stabiliti da Amazon. Con i propri datori di lavoro «ufficiali», spiegava l'accusa, «pagano lo stipendio a fine mese - faticano addirittura a «interloquire» dato che sono «costantemente» in rapporto con il «software gestionale di proprietà Amazon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delitto di Sharon, si scava nella vita della 33enne

■ Proseguono le indagini sull'omicidio di Sharon Verzeni, la 33enne accoltellata in strada a Terno d'Isola (Bergamo) poco dopo la mezzanotte di martedì 30 luglio e morta poche ore dopo all'ospedale. L'attenzione dei carabinieri si è focalizzata sull'acquisizione del maggior numero possibile di informazioni che riguardino la vittima: amici, familiari, colleghi di lavoro, e chiunque possa aiutare a ricostruire il vissuto della donna. Oltre all'esame dei filmati delle telecamere della zona, altri dettagli potrebbero essere custoditi nell'abitazione, poco distante dal luogo del delitto, in cui la vittima viveva insieme al fidanzato. La casa è sotto sequestro. Nei prossimi giorni verrà fissata l'autopsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafia, indagato Pignatone: «Favori i boss sugli appalti»

L'ex procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, è indagato per favoreggiamento alla mafia dalla Procura di Caltanissetta nell'ambito dell'inchiesta mafia-appalti a cui lavorava nel 1992 il giudice Paolo Borsellino. In particolare, i magistrati coordinati dal procuratore nisseno Salvatore De Luca, avevano convocato Pignatone per interrogarlo sul filone dei presunti rapporti fra i mafiosi palermitani Antonino Buscemi, Francesco Bonura e il gruppo Ferruzzi guidato da Raoul Gardini. Nel 1992 Pignatone era sostituto procuratore a Palermo e per i magistrati nisseni avrebbe avuto un ruolo nell'insabbiamento in concorso con il collega Giocchino Natoli, con l'allora procuratore capo Pietro Giammanco (morto 6 anni fa)

e con il capitano della guardia di finanza Stefano Screpanti. Questi ultimi sono già stati interrogati: Screpanti, attualmente generale delle Fiamme gialle, ha respinto tutte le accuse, mentre Natoli si è avvalso della facoltà di non rispondere. «Guardiamo con grande attenzione all'evoluzione dell'inchiesta di Caltanissetta» ha anticipato Mauro D'Attis, deputato di Forza Italia e vicepresidente della Commissione nazionale Antimafia. «Fermo restando che si tratta di indagini, il principale pensiero è quello di poter giungere presto alla verità su quanto ancora non è emerso sulle presunte relazioni tra la mafia e uomini dello Stato, tra cui alcuni magistrati, che avrebbero compromesso il lavoro dei compianti giudici Falcone e Borsellino». Secondo D'Attis, «grazie



alla determinazione della presidente Chiara Colosimo e al lavoro impostato dai gruppi di maggioranza, la Commissione parlamentare ha avviato, sin dal suo insediamento, la fase di approfondimento sulla vicenda «Mafia e Appalti» e su tutti gli stralci e le archiviazioni sospette che l'hanno caratterizzata. Così come abbiamo detto sin dal primo giorno, non ci fermeremo nella ricerca della verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione in risalita per i prezzi dell'energia

L'inflazione risale leggermente a luglio, portandosi all'1,3% dal +0,8% di giugno. Un'accelerazione dovuta ai rincari dei prezzi dei beni energetici (-4,1% da -8,6% di giugno), a causa sia della componente regolamentata sia di quella non regolamentata. Secondo Istat, invece, «nel settore alimentare i prezzi dei prodotti non lavorati, come anche quelli dei beni lavorati, evidenziano un'attenuazione della loro crescita in ragione d'anno, che contribuisce al rallentamento del tasso di crescita dei prezzi del «carrello della spesa» (+0,8% da +1,2%)». A luglio, l'inflazione di fondo rimane stabile a +1,9%. Dati, quelli di Istat, che preoccupano le associazioni dei consumatori, con il Codacons che parla di «stangata estiva che si sta abbattendo sulle tasche degli italiani». Analizzando le varie voci del paniere, spiega il presidente Carlo Rienzi «emerge come i prezzi dei pacchetti vacanza nazionali siano aumentati addirittura del +29,9% su base annua, le tariffe dei treni del +8,3%, i pullman del +3,1%. Per mangiare al ristorante o al bar si spende il 3,4% in più, mentre villaggi vacanza a campeggi sono rincarati dell'8% e gli alberghi del +4,2%». In realtà in tutta l'eurozona si è registrata la risalita dell'inflazione. Eurostat stima che l'indice annuo passi a +2,6% dal 2,5% di giugno, trainato anche in questo caso dall'energia (+1,3% rispetto allo 0,2% di giugno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piante e animali «colonizzano» le terre liberate dai ghiacciai

Cambiamenti climatici

La ricerca pubblicata su *Nature* condotta anche dal Muse Ficotola (Università di Milano): «Superficie estesa quanto l'Italia se il ritiro continua a questo ritmo»

Il ritiro dei ghiacciai apre nuovi spazi a specie della flora e della fauna. E piante e animali avanzano, colonizzano queste aree allo stesso modo in tutto il mondo. È quanto emerge da uno studio appena pubblicato sulla rivista scientifica *Nature* a cui hanno contribuito anche i ricercatori del Museo delle scienze di Trento (Muse).

Cosa dice la ricerca

Il team internazionale di ricerca - a cui ha preso parte il Muse - è stata coordinata dall'Università degli studi di Milano. Il gruppo è stato condotto da Francesco Ficotola, docente di Zoologia del Dipartimento di Scienze e politiche ambientali.

La conclusione dello studio è piuttosto chiara: la colonizzazione e l'interazione di microrganismi, di flora e di fauna segue una dinamica simile in tutto il mondo, nonostante i ghiacciai siano dislocati in aree completamente diverse del Pianeta.

Perché è importante

Il ritiro dei ghiacciai è uno dei segnali più evidenti del cambiamento climatico. In tutto il mondo, infatti, dalle Alpi all'Artico, i ghiacciai si stanno contraendo, lasciando libere aree sempre più vaste sia in montagna che intorno alle calotte polari.



L'avanzamento di flora e fauna seguono la stessa dinamica in tutto il mondo. Saperlo ci aiuta a gestire queste aree Ficotola (Università di Milano)

«Se il ritiro dovesse continuare al ritmo attuale, alla fine del secolo la superficie lasciata libera dai ghiacciai di tutto il mondo potrebbe essere pari all'intera superficie dell'Italia - spiega Ficotola - Sapere cosa succede a queste aree e comprendere in che modo gli organismi le colonizzano è fondamentale per poterle gestire di fronte ai rapidi cambiamenti che ci aspettano».

Come è stata condotta

Negli ultimi dieci anni i ricercatori hanno raggiunto aree di tutto il mondo in cui i ghiacciai si stanno ritirando, dalle Alpi all'Himalaya, dalle Ande fino all'Artico. Hanno raccolto oltre 1.200 campioni di suolo in prossimità di cinquanta ghiacciai. In laboratorio, poi, è stato studiato il suolo e la relativa biodiversità. Nello specifico, tramite innovativi approcci basati sul DNA ambientale, i ricercatori sono riusciti per la prima volta ad analizzare in modo esaustivo tutti gli organismi che vivono in queste aree, sia animali che piante che microrganismi. Dalle analisi, appunto, è emerso come la

colonizzazione segua una dinamica sorprendentemente simile in tutto il mondo.

Cosa è emerso dalle analisi

Cosa è emerso? Nei primissimi anni sono presenti solo microrganismi, che possono sviluppare comunità singolarmente ricche anche subito dopo il ritiro dei ghiacciai. Basta una decina d'anni per la colonizzazione delle piante, che a loro volta facilitano l'arrivo da parte degli animali. Più passa il tempo più è probabile che nuovi organismi colonizzino queste aree. Tuttavia, le interazioni tra organismi sembrano essere il processo più importante per la dinamica di questi ecosistemi. I microrganismi, infatti, aiutano le piante e promuovono lo sviluppo di suoli fertili. A



La Vedretta d'Agola (Dolomiti di Brenta), prossimo all'estinzione, è un caso studio importante Gobbi (Muse)

loro volta le piante aiutano la creazione di nuovi habitat e aumentano la disponibilità di cibo per gli animali. Infine, i diversi animali interagiscono tra loro, nei rapporti tra prede e predatori, tramite il ruolo di «ingegneri ecosistemici» (come i lombrichi) e come facilitatori del miglioramento della disponibilità di nutrienti nel suolo. «Anche in ambienti apparentemente poveri, le interazioni tra organismi e ambiente possono essere estremamente complesse - sottolinea Ficotola - Se vogliamo gestire in modo corretto le conseguenze del cambiamento climatico, sia sulle Alpi che nelle altre aree del mondo, è fondamentale utilizzare approcci che integrino diverse competenze, dalle scienze della terra alla modellistica fino alle scienze della vita».

Il contributo del Muse

Mauro Gobbi, ricercatore del Muse, ha contribuito alla raccolta dei campioni di suolo sui ghiacciai delle Alpi italiane, in Norvegia e in Ecuador. In Trentino, in particolare, sono stati forniti e analizzati campioni e dati provenienti dai ghiacciai di Vedretta d'Amola, in Presanella, e di Vedretta d'Agola, nelle Dolomiti di Brenta. Non solo. Gobbi ha collaborato anche all'interpretazione dei risultati relativi la colonizzazione da parte degli insetti, delle aree che vengono lasciate libere dai ghiacciai in ritiro fornendo la sua expertise, ormai ventennale, relativa l'ecologia e la biodiversità degli ambienti glaciali e proglaciali. «Il Trentino - considera Gobbi - partecipa a questo studio internazionale legato agli effetti del cambiamento climatico sulla biodiversità degli ambienti glaciali prendendo in esame due ghiacciai molto interessanti. Quello di Vedretta d'Agola, nelle Dolomiti di Brenta, è un ghiacciaio prossimo all'estinzione, e quindi un caso studio importante, che ci ha dato la possibilità di avere un'immagine di quella che è la biodiversità lungo la sua piana proglaciale e delle dinamiche di colonizzazione di piante e animali in relazione al ritiro di questo piccolo ghiacciaio».



Vegetali La flora che avanza nelle aree liberate dai ghiacciai delle isole Svalbard, nella parte settentrionale della Norvegia



Sul campo Il ricercatore del Muse Mauro Gobbi che raccoglie uno dei 1.200 campioni di suolo prelevati ai fini della ricerca



Nel mondo I ghiacciai della Pacific Northwest, una regione dell'America settentrionale occidentale al confine tra Usa e Canada

Contratto operai agricoli, parti distanti

Coinvolti 20mila lavoratori, ieri presidio dei sindacati sotto la sede di Coldiretti

La protesta

In piazza cinquanta persone con Cgil, Cisl, Uil Chiesto un aumento salariale del 7,4% Confagricoltura Trentino: «Sciopero strumentale»

di **Gabriele Stanga**

Una cinquantina di lavoratori del comparto agricolo si sono riuniti ieri mattina sotto la sede di Coldiretti Trento a Lamar, per una protesta sul rinnovo del contratto provinciale dell'agricoltura. La protesta è stata indetta dalle sigle sindacali Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil del Trentino e verteva sulla parte economica del contratto, mentre su quella normativa si era già trovato un accordo. La richiesta dei sindacati era di un aumento del 5% sui minimi tabellari per il biennio 2024-2025, a cui si aggiungeva un ulteriore 3% circa come elemento di garanzia per il mancato riconoscimento della produttività. «Il tema principale è il recupero dell'inflazione - spiega la segretaria di Fai Cisl **Katia Negri** - Loro hanno proposto un recupero di poco superiore al 6% mentre noi chiederemmo il 7,4%. Si tratta di una cifra di 15 euro mensili sul livello minimo di



contratto di un operaio. per le aziende è una differenza minima che però nel complesso si fa sentire per chi lavora. Compresi gli stagionali, i lavoratori coinvolti sono circa 20mila». Le fa eco **Elisa Cattani** di Flai Cgil: «Ci siamo uniti con l'obiettivo di avere un incontro entro venerdì con una nuova

proposta aumentata relativamente ai minimi tabellari. Abbiamo anche chiesto, se non fosse possibile avere l'incontro entro venerdì, di avere la proposta in forma scritta». I sindacati sono pronti, inoltre a nuove azioni di protesta, qualora necessarie: «Se le risposte che avremo non andranno nella



Presidio
I manifestanti sotto la sede di Coldiretti in via Kufstein a Trento. A sinistra i segretari delle tre sigle sindacali
© Foto Loss

direzione delle nostre richieste, proseguiremo la mobilitazione con nuovi presidi e continueremo ad alzare la nostra voce di fronte all'opinione pubblica» concludono Cattani e Negri. Una delegazione dei sindacati ha poi incontrato il presidente di Coldiretti Trentino Alto Adige **Gianluca Barbacovi**, che ha così commentato: «Ci siamo lasciati con la promessa di incontrarci il prima possibile, oggi non erano presenti le altre parti in causa oltre a noi e i sindacati. Certamente concordiamo sul fatto che il contratto vada chiuso in tempi celeri». Meno conciliante la posizione di Confagricoltura del Trentino: «Siamo rimasti stupiti dalla proclamazione dello sciopero. Le trattative stavano proseguendo e su alcuni aspetti si

era trovato l'accordo. Poi improvvisamente c'è stata una presa di posizione da parte dei sindacati dei lavoratori, senza reali giustificazioni» si legge in una nota stampa. «Durante l'ultimo incontro - continua l'organizzazione - i sindacati hanno respinto le proposte avanzate dalla parte datoriale, che comprendevano miglioramenti sia in termini economici che nelle aree del welfare e della conciliazione vita-lavoro. È stata chiara la loro determinazione di andare alla proclamazione dello sciopero per una strumentalizzazione di visibilità, avendo anche rifiutato la proposta di un incremento salariale immediato del 3,5% a partire da agosto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese | Secondo la Camera di Commercio, sono aumentate del 31% negli ultimi 10 anni Sono quasi 4.000 le aziende di stranieri

Le imprese gestite da stranieri in Trentino continuano a crescere. Lo rivelano i dati del registro imprese della camera di Commercio. Secondo il registro, infatti, al 30 giugno 2024 il totale delle imprese trentine gestite da cittadini di origine straniera era di 3.870 unità, un dato in aumento di 45 unità (+1,2%) se confrontato con quello dello scorso anno che ne contava 3.825. Al termine del primo semestre 2024, le attività guidate da un imprenditore nato all'estero rappresentavano l'8,3% delle 46.732 iniziative economiche presenti sul suolo provinciale e, nonostante la loro incidenza sia inferiore a quanto rilevato nel Nord Est (12,5%) e a livello nazionale (11,7%), negli ultimi dieci l'aumento è stato consistente e pari al 30,9% rispetto a giugno 2014.



Imprese Crescono i titolari stranieri

Sempre nell'ultimo decennio, sono risultati in crescita soprattutto i settori delle costruzioni (+259 unità), del turismo (+199) e i servizi alle imprese (-169). Per quanto riguarda gli ambiti di attività, il 32,0% del totale delle imprese a guida straniera opera nel settore delle costruzioni. Seguono il commercio (18,9%) e il turismo (13,9%).

L'impresa individuale, con 2.766 unità, rappresenta il 71,5% del totale delle iniziative economiche guidate da stranieri e si conferma essere la struttura organizzativa prevalente. Seguono le società di capitali (19,7%), le società di persone (8,6%) e le altre forme (0,2%). Considerando il Paese d'origine degli imprenditori immigrati (con riferimento alle sole imprese individuali, le uniche per cui è possibile associare la nazionalità al titolare), l'ordine si conferma essere quello dello scorso anno e vede l'Albania al primo posto, con 481 imprese individuali attive (il 17,4% del totale), la Romania con 337 unità (il 12,2%) e il Marocco con 198 (il 7,2%). Anche considerando un arco temporale di dieci anni, l'ordine dei Paesi di provenienza non subisce particolari variazioni a eccezione di un più alto

posizionamento di Paesi come Moldavia e Cina. Nel comparto delle costruzioni si concentra il maggior numero di imprese gestite da albanesi e rumeni (rispettivamente 318 unità e 159 unità), mentre nel settore del commercio prevalgono imprese con titolari di origine marocchina (89 unità). «Il processo di espansione registrato sia nel breve sia nel lungo periodo dalle imprese guidate da un titolare straniero - commenta **Giovanni Bort**, presidente della Camera di Commercio di Trento - è ormai diventato strutturale e, negli anni, il loro costante aumento conferma la rilevanza che questa porzione di imprenditoria sta progressivamente assumendo all'interno del processo di crescita della nostra economia».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediocredito sottoscrive minibond da 2 milioni

Nord Fluid, società milanese attiva nella distribuzione di componenti oleodinamici, ha emesso un minibond da 2 milioni di euro, sottoscritto integralmente da Mediocredito Trentino Alto Adige, la banca controllata dalle Province autonome e partecipata dal credito cooperativo altoatesino. Il bond è supportato dalla garanzia InvestEU per l'innovazione del Fondo Europeo per gli Investimenti e ha scadenza nel 2029. L'obiettivo di Nordfluid è superare gli 80 milioni di euro di valore della produzione. Gli investimenti previsti si concentreranno sull'ampliamento della gamma di prodotti e dei magazzini, sulla digitalizzazione dei processi aziendali e sulla formazione continua dei dipendenti. Nel 2023 il fatturato dell'azienda è stato di oltre 70 milioni di euro, l'ebitda di 5 milioni e la

liquidità netta di 1,7 milioni. Commenta così **Diego Pelizzari**, direttore generale di Mediocredito: «Abbiamo seguito con interesse la società nell'emissione di questo minibond. È importante approcciare il mercato dei capitali con uno strumento innovativo come questo, utile sia in termini di crescita che di visibilità sui mercati finanziari e nei confronti di clienti e fornitori. Da sottolineare anche la presenza della garanzia europea InvestEU». Negli ultimi mesi Mediocredito ha sottoscritto anche altri minibond, in particolare uno da 3 milioni emesso dal gruppo altoatesino Pohl Immobiliari e uno da 1 milione di Mak Costruzioni, una delle principali realtà trentine attive nel comparto delle costruzioni industriali e civili.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



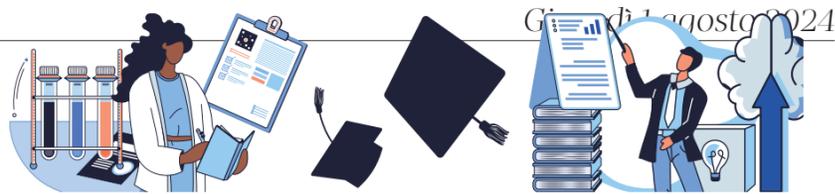
INVESTIRE OLTRE LE PROSPETTIVE.

Gestioni Patrimoniali

GP Benchmark

Servizio d'investimento commercializzato da:
CASSE RURALI TRENTINE

www.casserurali.it



«Gerani», viaggio al centro del Neolitico in Trentino

La ricerca verterà sul rapporto tra uomo, territorio e risorse

di Massimo Furlani

Una ricerca per indagare, attraverso l'analisi di tracce animali, il rapporto tra uomo, economia e territorio durante il periodo Neolitico in Trentino. È ciò in cui consiste il progetto «Gerani» (acronimo di Gestione delle Risorse Animali), avviato dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, condotto dal ricercatore Omar Larentis e supervisionato dalla professoressa Annalisa Pedrotti e dal professor Stefano Grimaldi. L'iniziativa, che vede coinvolti diversi prestigiosi enti anche dall'estero, durerà due anni ed è finanziata dalla Fondazione Caritro: durante questo biennio, il gruppo di ricerca svolgerà analisi su alcuni resti provenienti dai principali siti preistorici trentini per fare luce su diversi temi ancora poco noti.

Larentis, lei di cosa si occupa?

Ricercatore
Omar Larentis, conduce gli studi sul Neolitico del progetto «Gerani»

«Sono un archeologo e antropologo fisico, cioè mi occupo sia di analisi archeologica che di antropologia fisica, ossia dello studio di ossa umane».

Qual è la finalità del progetto Gerani?

«Si tratta di una ricerca che nasce dalla necessità di colmare un vuoto di conoscenza: attraverso una serie di indagini archeometriche e analisi molecolari su dei resti provenienti da alcuni dei principali siti preistorici del Neolitico trentino, l'obiettivo sarà quello di valutare e acquisire informazioni sul rapporto tra uomo, territorio ed economia in questo periodo storico specifico».

Cosa andrete a indagare nello specifico?

«Indagheremo questi antichi insediamenti a partire dalle ossa

“

Analizzeremo le ossa di alcuni animali nei siti preistorici sperando di riuscire a trarne indicazioni sulle attività umane

degli animali per provare a distinguere fra loro i resti di due specie da allevamento specifiche: capre e pecore».

Questo cosa dovrebbe aiutare a scoprire?

«Sappiamo che nel Neolitico queste specie vennero introdotte in Trentino, ma c'è molta differenza dal punto di vista dell'economia, della gestione e dello sfruttamento del territorio nell'allevare una piuttosto che l'altra: le capre richiedono un'attività «mobile» di alpeggio in

alta e bassa valle, le pecore sono invece più «stanziali». Di conseguenza, la maggiore diffusione di un animale rispetto all'altro potrebbe suggerire una maggiore o minore sedentarietà di chi li allevava. Si tratta di una differenza e in generale di un elemento molto difficile da individuare e valutare visivamente, per questo il progetto sarà coordinato da un gruppo di ricerca molto eterogeneo e interdisciplinare».

Chi ne farà parte?

«Per quanto riguarda i soggetti trentini ne fanno parte la Soprintendenza per i beni culturali, il Museo, il laboratorio di Proteomica e Spettrometria di massa e il Segata Lab del Cibo. Poi ci sono anche il laboratorio di DNA antico dell'Eurac di Bolzano e quello di Osteoarcheologia e Paleopatologia dell'Università dell'Insubria. Infine all'estero fra i partner ci sarà anche l'Università di Vienna, che ospiterà una fase fondamentale nella nostra ricerca. Uniremo tante competenze diverse».

Come mai la scelta per questo progetto è ricaduta sul territorio trentino?

«Gerani è stato presentato ed è supportato dalla Fondazione Caritro. Inoltre il Trentino da anni è un'area di studi importante, l'ateneo qui ha una lunga tradizione di ricerche di questo tipo alle spalle che va dall'attività del professor Bernardino Bagolini fino ai giorni nostri».

Come procederete per la ricerca?

«Una delle fasi sarà quella di portare a un laboratorio del Dipartimento di antropologia evolutiva dell'università di Vienna alcuni dei resti che non siamo riusciti a identificare, per

“

Un altro obiettivo sarà valutare il rapporto tra umani e animali in relazione alle malattie

capire attraverso gli strumenti a loro disposizione se appartengano a capre o a pecore. Questo ci permetterà di distinguerli e quindi capire quando una o l'altra specie ha preso il «sopravvento» sull'altra in termini di diffusione. Queste sono poi variabili che andranno correlate con il possibile esordio della pastorizia e i dati paleoclimatici, per capire se la scelta di passare da un tipo di allevamento all'altro è legata anche a fattori climatici e ambientali».

Questi resti da quali siti trentini provengono?

«Abbiamo voluto «mappare» un po' tutto il territorio trentino, quindi abbiamo individuato quattro siti specifici: quello di Riparo Gaban a Martignano, quello de La Vela a Trento, quello di Isera «La Torretta» e quello di Riva del Garda via Brione».

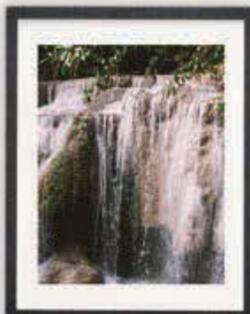
Ci sono altri campi che andrete ad approfondire?

«Un'altra linea del progetto sarà quella di valutare il rapporto tra umani e animali nel Neolitico trentino anche in relazione alle malattie. Cercheremo, attraverso analisi del DNA delle malattie soprattutto infettive, di acquisire nuovi dati sulle zoonosi, cioè le malattie trasmissibili direttamente e indirettamente tra uomo e animale, per capire se in questo periodo si è verificato un loro salto di specie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Bonazza
Direttore Generale
di Progetto Turismo



Dai più valore al tuo territorio.

DISEGNA UN NUOVO FUTURO PER LA TUA DESTINAZIONE.



Tutti i territori nascondono un potenziale turistico, ma solo in pochi riescono a creare un prodotto capace di attirare l'attenzione del mercato. Purtroppo, chi viaggia non compra il potenziale di una destinazione, ma la sua capacità di offrire un pacchetto di servizi e di esperienze all'interno di un sistema ordinato. Se vuoi trasformare il tuo potenziale in un'offerta capace di rilanciare l'immagine del tuo territorio e richiamare nuovi flussi di visitatori, puoi scegliere Progetto Turismo. Assieme, scriveremo un nuovo progetto di sviluppo per la tua destinazione.



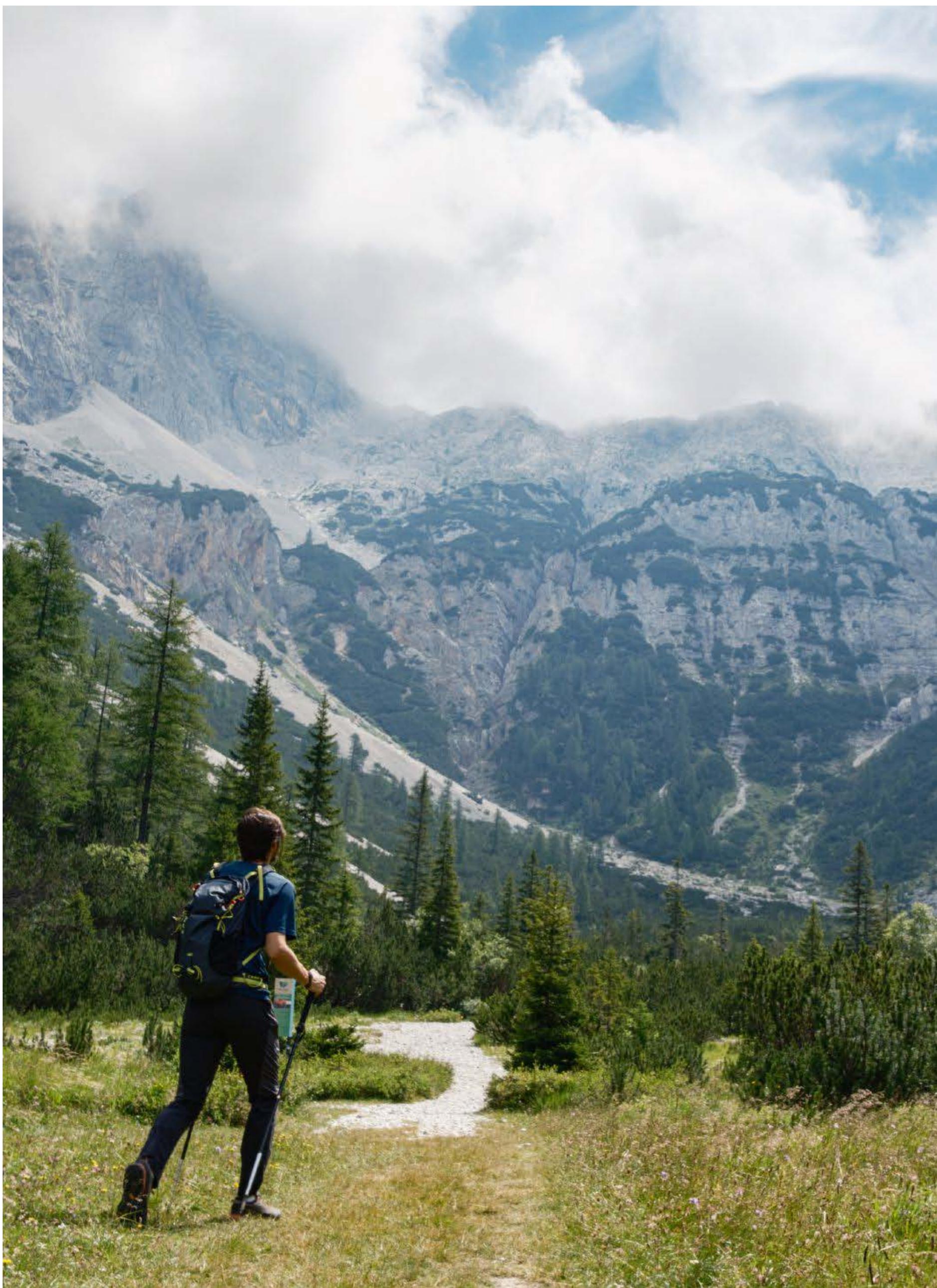
PROGETTO TURISMO
SVILUPPO DEI TERRITORI



Rifrazioni

Pian di Nardis

Un escursionista prima dell'ascesa verso il rifugio XII apostoli
(Foto Marco Loss)



Primo piano

Il punto

Fari puntati su M91 e sull'orsa del falso attacco a una turista a Molveno. In Val di Sole si cerca di identificare gli esemplari avvistati nei paesi

di **Simone Casciano**

Kjl era l'emergenza, un'orsa definita «ad alto rischio» protagonista di 7 episodi di incontro con l'uomo culminati con l'aggressione al turista francese Vivien Triffaux due settimane fa. La sua rimozione tramite abbattimento è l'unica strada che la Provincia ha ritenuto di seguire, portandola a termine. Ora che l'emergenza è passata però, torna a essere imperativa la gestione, che passa innanzitutto dalla prevenzione, per evitare una politica sui grandi carnivori di costante urgenza. Gestione che passa anche e soprattutto dai radiocollari come ha detto con enfasi Piero Genovesi, massimo esperto di Ispra, nella sua intervista al «T» di ieri. Anche perché le situazioni da monitorare non mancano, sono quattro i casi, forse di più, in questo momento all'attenzione della Provincia, dei forestali e del servizio faunistico.

M91 ricercato

Il caso che preoccupa di più è quello

Orsi in Trentino, gli altri casi attenzionati



1 MALÈ

Un orso viene filmato aggirarsi per le vie del paese nella notte tra il 15 e il 16 giugno, era da poco terminata la festa di fine anno scolastico. Una delle trappole a tubo installate in Val di Sole è per questo esemplare

2 BOZZANA

Un orso viene avvistato fuori dal seggio per le elezioni europee a Bozzana il 9 giugno. Una delle trappole a tubo installate in Val di Sole è per questo esemplare

3 LAGO DI MOLVENO

Incontro tra un'orsa con cuccioli e una turista svizzera con i suoi tre bambini sulla sponda sud-occidentale del lago il 10 luglio. I forestali cercano questo esemplare



In Trentino almeno quattro orsi problematici

Il dirigente Brugnoli: «Trappole a tubo in azione. Serviranno soprattutto a radiocollari»

di M91. Si tratta dell'orsa protagonista di un incontro con una turista mantovana il 27 aprile scorso su un sentiero sopra Molveno. Sono le dinamiche di questo incontro ad aver fatto salire il livello di allerta. Era avvenuto sulla strada forestale che da Baita Ciclamino porta al rifugio Croz dell'Altissima nella Valle delle Seghe sopra Molveno all'imbocco del Gruppo del Brenta. L'escursionista aveva raccontato che, durante la discesa a valle, un orso lo aveva sorpreso alle spalle. Stando al rapporto dei forestali, il turista aveva testimoniato che l'orso lo aveva «seguito per oltre un quarto d'ora», fino ad avvicinarsi a due metri da lui. L'esemplare è poi stato identificato in M91 ed allora in zona è stata posta una trappola a tubo con la speranza di

catturarlo e radiocollarlo, ma il suo areale, ben più ampio, si estende a tutto il Brenta Meridionale.

Indagini su un'orsa

Altro esemplare sotto la lente di ingrandimento è l'orsa che sulla sponda sud-occidentale del lago di Molveno aveva incontrato una turista svizzera con i suoi tre bambini, lo scorso 10 luglio. I forestali sono alla ricerca anche di questo esemplare. Ma si è fatta strada l'ipotesi che si potrebbe trattare dell'orsa trovata morta nei boschi vicino a Covelò insieme a un suo cucciolo e che con ogni probabilità è stata vittima di un attacco da parte di un esemplare maschio. Saranno le analisi genetiche, condotte dalla Fem sui campioni raccolti dalla carcassa e

nella zona dell'incontro al lago di Molveno, a stabilire se l'ipotesi è corretta. Altrimenti le ricerche per identificarla continueranno.

I tanti casi in Val di Sole

Più difficile trattare i singoli casi in Val di Sole. Gli avvistamenti, tra la primavera e l'estate, sono stati molteplici e non è ancora chiaro se riconducibili agli stessi esemplari o se sono tutti casi singoli. Tra i casi più eclatanti c'è quello di Bozzana dove, il 9 giugno, un orso si aggirò a lungo proprio fuori dal seggio dove si stavano tenendo le votazioni per le elezioni europee. Meritevole di particolare attenzione anche quanto successo a Malè nella notte tra il 15 e il 16 giugno, con un orso che fu filmato aggirarsi per le vie centrali del

paese proprio poco dopo che era terminata la festa di fine anno scolastico partecipata da tanti giovani. Per questo motivo al momento sono due le trappole a tubo attive sul territorio della Val di Sole.

L'importanza dei radiocollari

Tentativi di cattura finalizzati all'identificazione e al radiocollaggio di questi esemplari. Uno strumento di gestione «fondamentale» secondo Genovesi. Opinione questa con cui concorda anche Alessandro Brugnoli, dirigente del Servizio faunistico della Provincia che concorda nel ritenerli efficaci «nel senso sia di consentire un monitoraggio attento dei comportamenti messi in atto sia appunto di poter orientare azioni di



L'esperto e l'animale
Qui sopra: Alessandro Brugnoli dirigente del Servizio faunistico. A destra: Un orso bruno davanti a una trappola a tubo

«La sterilizzazione non è uno strumento di controllo dei numeri»

L'esperto

Il veterinario spiega: «Vale la pena però di sperimentare sulle femmine aggressive»

La sterilizzazione può essere una pratica sperimentale per modificare il comportamento di orse aggressive, ma non uno strumento per controllare i numeri della popolazione. Questa, in sintesi, la posizione del veterinario Luca Rossi sulla proposta avanzata dal ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin dopo l'abbattimento di Kjl. Per il docente della facoltà di veterinaria dell'Università di Torino ed esperto di fauna selvatica si tratta di una pratica

interessante, ma che non va fraintesa come «panacea di tutti i mali».

Professor Rossi che ne pensa della proposta di sterilizzazione?

«Direi che ci sono due considerazioni da fare. La prima mi viene da dire è più di pancia, di sentimento. Ci sono poi delle valutazioni numeriche, quantitative e scientifiche da fare».

Cominciamo dalla pancia allora?

«Deve essere chiaro che non si tratta di una sciocchezza, non stiamo parlando di una caramella, ma di

castrare animali selvatici. C'è un aspetto etico che non va tralasciato o affrontato a cuor leggero. Rimane un'azione estremamente invasiva».

Ma fattibile?

«Tecnicamente non ho dubbi che si possa fare, in situazione di zoo è già stata fatta e gli animali sopravvivono. Ma è una pratica che non ha corrispettivi in altre parti d'Europa e sarebbe in questo momento asimmetrica rispetto al Pacobace e quindi in deroga».

E sugli aspetti scientifici?

«Qui prima bisogna chiedersi: "Perché lo facciamo?". Non è una domanda superficiale. Mi spiego: se si vuole provare la sterilizzazione per testare se una femmina aggressiva una volta castrata diventa più docile, allora la mia opinione è di farlo. Perché al momento non lo sappiamo. Si può fare per capire se questo ha un effetto sulla sua aggressività. Credo che se si decidesse di fare una sperimentazione su piccoli numeri nessuno sarebbe contrario, perché così facendo si acquisirebbero dati di

grande valore per il ragionamento scientifico».

E cosa allora non si deve fare?

«Pensare di utilizzare la sterilizzazione come metodo per stabilizzare o diminuire la popolazione di orsi del Trentino è un'altra cosa e lo dico perché si è parlato anche di questo».

Perché lo dice?

«Con un collega abbiamo fatto delle simulazioni numeriche, immaginando di catturare e sterilizzare un dato numero di orse l'anno e simulando l'impatto che questo avrebbe sulla popolazione ursina. Il primo risultato è che, vista anche la longevità degli orsi, i risultati si vedono sul lungo periodo. Ma l'aspetto più importante è un altro: ai numeri attuali se si catturano 5 orse l'anno dopo 10 anni non si vede un impatto significativo. Abbiamo ipotizzato 5 sterilizzazioni l'anno perché si tratta di un obiettivo non impossibile, ma nemmeno banale e bisogna considerare i tempi di ricovero. Perché l'animale non può





4 VALLE DELLE SEGHE

(Tra Molveno, Andalo e il gruppo del Brenta) incontro tra l'orso M91 e un turista mantovano sulla strada forestale tra Baita Ciclamino e il rifugio Croz dell'Altissimo il 27 aprile. I forestali hanno installato una trappola a tubo per catturarlo e mettergli il radiocollare

Withub

Problematici
«Collare gli esemplari»



dissuasione come pure azioni più energiche. È da ribadire, in ogni caso, che i radiocollari non consentono di per sé di prevenire o contrastare efficacemente comportamenti dannosi od anche pericolosi: non sono dei joystick, per usare un parallelo efficace». Il dirigente spiega che al momento, dopo l'abbattimento di Kjl, non c'è nessun esemplare radiocollare, ma che «sono state posizionate diverse trappole a tubo a partire da mese di maggio in diverse zone del Trentino occidentale». La Provincia ha in dotazione i migliori radiocollari sul mercato e Brugnoli conferma che c'è l'intenzione di aumentare il numero di esemplari radiocollari. «L'intenzione c'è – conclude il dirigente – Orientandosi primariamente su alcuni soggetti confidenti o problematici a cominciare da M91, ma non limitandosi a questi: ad esempio, in Val di Sole non essendo nota l'identità degli orsi che si sono avvicinati ai centri abitati l'attività di cattura sarà meno indirizzabile a specifici soggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



essere rilasciato immediatamente nell'ambiente dopo l'operazione, ma andrebbe portato al Casteller dove si dovrebbe gestire letteralmente l'ospedalizzazione delle orse. Abbiamo fatto quindi una seconda simulazione, alzando il numero delle sterilizzazioni all'anno e così abbiamo osservato che in una decina di anni si verifica un'inversione della curva demografica, si arriva poi a una stabilizzazione e infine decresce».

Tutto bene quindi?

«No, per tanti motivi. Innanzitutto, 8 orse l'anno significa uno sforzo di cattura davvero importante, considerando che più ne sterilizzi più crescerà il numero di catture inutili e sarebbe un processo estremamente laborioso. Giusto per capirci, il processo di una sterilizzazione dovrebbe prevedere la cattura dell'animale, il suo trasferimento al Casteller, l'operazione e poi una degenza post-operatoria di settimane almeno. Con tutti i rischi che contatti non voluti con l'uomo generino confidenza nell'animale. Ma la cosa

che ritengo più significativa è che, per arrivare a questa inversione demografica, alla fine si avrebbero non più di 2 o 3 orse in grado di riprodursi, ma così si crea un collo di bottiglia genetico artificiale che non promette nulla di buono per il futuro della popolazione di orsi trentini».

Anche perché ci sono già preoccupazioni su questo aspetto?

«Assolutamente e operando così si aggraverebbe ulteriormente la situazione, bisogna chiedersi se vale la pena di fare una cosa costosa, con risultati a lungo termine e che crea un collo di bottiglia genetico. Io come cittadino la ritengo un po' una follia».

Insomma, mi sembra di capire che la proposta non la entusiasma?

«Direi che, come approccio sperimentale per gli orsi aggressivi, potrebbe andare bene. Venderlo come la risposta perfetta per questi esemplari è falso e come soluzione perfetta al tema delle nascite e dei numeri è assolutamente sbagliato».

Sim. Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA AL TURISTA FRANCESE AGGREDITO

«Mi sento in colpa per la morte di Kjl. Io di nuovo nel bosco ma ho avuto paura»



La notizia mi ha rattristato, ho avuto la sensazione che l'orso agisse per proteggere i suoi cuccioli. Ma so che quell'attacco avrebbe potuto avere un esito tragico

L'intervista

Vivien Triffaux è tornato da pochi giorni in Francia: «Avrei sperato in un compromesso»

di Daniele Eler

«Sono davvero addolorato che il nostro incontro le sia costato la vita. Mi sento in colpa, lei voleva solo proteggere i suoi cuccioli». Vivien Triffaux, il turista francese di 43 anni aggredito dall'orsa nei boschi sopra a Dro, commenta così la notizia dell'abbattimento di Kjl. Lui è rientrato in Francia da qualche giorno, ma ormai il suo destino è strettamente legato a quello che succede in Trentino. Il dibattito sulla gestione degli orsi – attraverso le vie della rete, i giornali e i social network –, lo raggiunge anche a centinaia di chilometri di distanza e non lo aiuta a stare meglio. Anche perché – spiega in questa intervista al T – non avrebbe voluto che le cose finissero così: fin da subito aveva detto che bisognerebbe studiare



spettava a me decidere del destino di Kjl, questa notizia mi ha profondamente rattristato e mi ha fatto sentire molto in colpa. Ho avuto la sensazione che l'orso agisse istintivamente per proteggere i suoi cuccioli. D'altra parte, sono pienamente consapevole che un attacco di questo tipo avrebbe potuto avere conseguenze tragiche per me o per altre persone».

La morte dell'orsa cambia qualcosa nella sua percezione di quello che è successo?

«Mi spiace che sia finita così. Ho davvero un forte senso di colpa».

La decisione dell'abbattimento è stata molto criticata. Cosa vorrebbe dire a chi è contrario?

«Avrei sperato che si potessero trovare compromessi che garantissero la sicurezza delle persone, senza però mettere a rischio la preservazione della biodiversità. La tutela della natura e degli ecosistemi per me è una priorità fondamentale. Vorrei che il dibattito avvenisse in un clima sereno, per trovare una coesistenza giusta tra l'uomo e le specie animali, e che si adottassero misure preventive per ridurre gli incontri tra esseri umani e animali selvatici. E poi, quello che secondo me è davvero importante, è che si faccia informazione sui comportamenti da adottare quando questi incontri avvengono, anche se è difficile mantenere il controllo in certe situazioni».

Come sta?

«Sono tornato in Francia da qualche giorno. Mi sento sempre meglio, anche se fisicamente e mentalmente sono ancora segnato da quello che è successo. Anche la mia famiglia sta passando ancora un momento difficile. Spero di poter tornare al lavoro già la settimana prossima».

A proposito, in Francia lei lavora come psichiatra in un ospedale. Quanto le è stata utile la sua formazione per capire quello che sta succedendo alla sua mente, dopo il trauma che ha vissuto?

«Questa è una bella domanda. In effetti, lavoro come psichiatra in un ospedale con bambini e adolescenti. Anche se conosco bene i meccanismi del trauma a livello teorico, viverlo sulla mia pelle è tutta un'altra cosa. Come sempre, sono molto attento a quello che provo sia a livello fisico sia emotivo. Lascio che il tempo faccia il suo corso. È fondamentale per me essere circondato dai miei cari e avere il loro sostegno. Ho anche bisogno di passare del tempo da solo, di riappropriarmi gradualmente del mio corpo e di riconsiderare la natura come qualcosa che non è necessariamente ostile. Ieri sono riuscito a fare una passeggiata nel bosco per la prima volta, il che mi ha fatto molto bene, anche se provo ancora delle paure che prima non avevo. Ad esempio, mi sorprende a spaventarmi all'idea di incontrare all'improvviso qualche animale selvatico. Anche se è quasi impossibile che possa succedere di nuovo. Soprattutto nei boschi dei Vosgi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vorrei che il dibattito avvenisse in un clima sereno, fare informazione. Sono uno psichiatra, conosco gli effetti di un trauma ma viverlo è diverso

un modo per far convivere gli uomini con la fauna selvatica, soprattutto puntando molto sulla comunicazione. «Sapere cosa fare in questi casi a me ha salvato la vita». È un dibattito difficile, spiega, ma andrebbe fatto in un clima più sereno.

Dopo che è stato dimesso dal Santa Chiara, Triffaux ha passato ancora qualche giorno a Dro, dove ha parte della sua famiglia. Ha già in programma di tornare in Trentino fra qualche mese, quando le ferite fisiche di questa vicenda saranno ormai guarite. Per superare il trauma psicologico servirà probabilmente più tempo. E la notizia dell'abbattimento di Kjl non cambia nulla in questo difficile percorso per superare le ferite emotive. Quanto meno, martedì Triffaux è riuscito a tornare a camminare in un bosco francese, per la prima volta dopo quell'incontro che gli ha cambiato per sempre la vita.

Come si è sentito quando ha saputo dell'uccisione dell'orsa?

«L'ho saputo praticamente subito, già martedì. Anche se so che non

Le reazioni Cia contro Brambilla: «Sterilizzazioni inutili». Coppola all'attacco del governatore: «L'abbattimento non risolve nulla»

La maggioranza difende Fugatti Il Pd: «Servono squadre anti-orso»

Nuovo attacco animalista agli uffici romani della Provincia: sparso letame

di Tommaso Di Giannantonio

Se la maggioranza applaude, l'opposizione rilancia. Il tema dei grandi carnivori, all'indomani dell'abbattimento di Kji, è stato anche al centro del dibattito politico. Nessuno critica la scelta di rimuovere l'orso, ma se la maggioranza fa quadrato attorno al governatore trentino Maurizio Fugatti, dalle opposizioni arriva la richiesta di alzare l'asticella, passando da una situazione di emergenza costante a una vera e propria gestione dei grandi carnivori. «Servono squadre anti-orso», afferma il Partito Democratico, che oggi farà una conferenza stampa a Pellizzano (Val di Sole) proprio su questo tema. Una richiesta a cui le opposizioni allegano anche una proposta ambiziosa a metà tra la mano tesa e il guanto di sfida alla Provincia.

«Pieno appoggio a Fugatti»

«Con grande fermezza, i consiglieri provinciali della coalizione di maggioranza esprimono il pieno appoggio e sostegno all'operato del presidente Maurizio Fugatti e della giunta, sottoposti a una gogna mediatica a seguito dell'abbattimento dell'orsa Kji», comincia così il comunicato congiunto di tutti i consiglieri di maggioranza (Lega, Fdi, Patt, lista Fassa, La Civica, Lista Fugatti e gruppo misto), in risposta anche alle dichiarazioni del ministro Gilberto Pichetto Fratin («l'abbattimento non è la soluzione»). I consiglieri specificano che «il presidente ha agito in conformità alla legge provinciale e al regolamento di gestione dei grandi carnivori Pacobace». Alla luce di questo ritengono quindi «inaccettabile che il presidente sia nuovamente oggetto di pesanti attacchi per essere intervenuto a tutela della sicurezza dei cittadini, dando una risposta alla popolazione, nel tentativo di restituire loro la possibilità di uscire di casa con più tranquillità». Si sottolinea che il Trentino «è un territorio di montagna, una realtà che chi non vive qui, non è in grado di cogliere. Rimandiamo al mittente



qualsivoglia strumentalizzazione e ogni sorta di violenza verbale», per poi concludere che «anche a Roma si dovrebbero ascoltare le esigenze dei trentini, dei tanti sindaci che hanno chiesto a gran voce un aiuto. Auspichiamo che la Provincia mantenga la stessa linea e siamo certi che proseguirà con le fondamentali attività di informazione, monitoraggio e prevenzione».

La proposta del Pd

Ecco, proprio quelle attività ritenute «carenti» dal Partito Democratico, che oggi presenterà una sua proposta.

«Bisogna introdurre squadre anti-orso che sia impegnata h24 nelle azioni di dissuasione nei confronti degli orsi confidenti – spiega il segretario del Pd Alessandro Dal Ri – Non possiamo aspettare che la situazione si risolva a Bruxelles o a Roma con la proposta sullo spray anti-orso. Bisogna agire subito con una campagna di informazione a tappeto e una vera gestione dei grandi carnivori».

Cia: «Sterilizzazione inattuabile»

Il consigliere del gruppo misto Claudio Cia è poi intervenuto anche



Roma Rizzi sparge letame agli uffici della Provincia

con una nota diretta all'onorevole Brambilla. «La proposta della Brambilla di fermare l'abbattimento degli orsi problematici non tiene conto delle reali dinamiche in gioco – dice il consigliere – La sterilizzazione, presentata come una soluzione, è una misura tecnicamente complessa e costosa, inattuabile con le risorse attuali e comunque non sufficiente a garantire la sicurezza pubblica».

Coppola contro Fugatti

Va all'attacco di Fugatti invece la consigliera provinciale dei Verdi Lucia Coppola. «Non sono stati gli orsi

L'intervista | La docente di diritto Pittalis (Università di Bologna): «Dal 2022 la nostra Costituzione riconosce loro una soggettività giuridica»

«Sul diritto degli esseri animali siamo molto avanti»

«Il nostro ordinamento è molto avanti rispetto al diritto degli animali, più di molti altri Paesi europei come la Francia e la Germania». A dirlo, nel bel mezzo del dibattito sull'orso (e sui suoi diritti), è la professoressa Margherita Pittalis, che tiene un corso proprio sul diritto degli esseri animali all'Università di Bologna.

Partiamo dalla Francia e dalla Germania allora.

«Nel Codice civile francese si afferma un principio generale: «gli animali sono esseri viventi dotati di sensibilità». Stessa cosa nel Codice civile tedesco: «gli animali non sono cose». In entrambi gli ordinamenti, però, è previsto espressamente che in assenza di una legge speciale, si applichi la legge sulle cose. Questo crea un'inerzia del legislatore: se c'è una diatriba su un animale, la lacuna è colmata dalla legge sulle

cose».

Cosa succede invece in Italia?

«In Italia non abbiamo un principio generale di riconduzione degli animali alle cose. Il nostro Codice civile regola specifici conflitti del mondo agreste (dalla vendita degli animali da allevamento agli animali domestici che scappano nel giardino del vicino). Il nostro ordinamento dà per scontato che gli animali sono esseri viventi. Il 42% delle famiglie italiane vive con un animale domestico. Per questo nel febbraio 2022, all'articolo 9 della Costituzione, tra i principi fondamentali, è stata prevista la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. Non solo. Il legislatore, dopo aver messo un punto, ha aggiunto che la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

Qual è la cornice europea?

«L'articolo 13 del Trattato di Lisbona del 2007 stabilisce che bisogna tenere pienamente conto delle esigenze connesse al benessere degli animali, in quanto esseri senzienti. In pratica gli animali sono presi per quel che sono, come dato di comune esperienza».

Gli animali godono di una soggettività giuridica?

«Il concetto della soggettività giuridica non è definito dal legislatore italiano. L'articolo 1 del Codice civile specifica quando si acquista la capacità giuridica, cioè al momento della nascita, ma non dice nulla riguardo al suo contenuto né riguardo a chi la acquista. A seconda delle epoche storiche e a seconda degli ordinamenti, una donna non è stata un soggetto giuridico, uno schiavo non è stato un soggetto giuridico. L'attribuzione della soggettività giuridica è frutto

di una precisa scelta legislativa e non concerne valutazioni intrinseche. Oggi gli animali sono da considerarsi un soggetto giuridico secondo la nuova concezione che ci suggerisce l'articolo 9 della Costituzione come innovato nel 2022, e cioè in quanto esseri che necessitano di una tutela giuridica, nella specie addirittura di rango legislativo. Dal punto di vista giurisprudenziale, nel caso di affidamento degli animali domestici, agli animali è riconosciuto dalla più sensibile giurisprudenza di merito un interesse spirituale, affettivo e materiale. La Cassazione civile è indietro perché applica l'attestazione anagrafica del microchip, che nessun giudice di merito ha mai applicato. Inoltre la Cassazione civile non riconosce la risarcibilità del danno da perdita

dell'animale da affezione. La Cassazione penale è invece molto avanti: nel 2007 ha affermato che bisogna garantire agli animali le stesse cautele che si debbono attuare per i minori. Un metodo giuridico rigoroso al riguardo dovrebbe applicare, come per ogni materia non ancora disciplinata, il principio della analogia «legis e iuris»: vale a dire che in caso di mancanza di disciplina, il giudice deve applicare la legge che presenta la medesima ratio della situazione da disciplinare; se questa legge speciale non sussiste, allora il giudice deve applicare i principi del diritto in generale. Ebbene, i nostri principi generali del diritto sono l'articolo 13 del Trattato di Lisbona e l'articolo 9 della Costituzione, che non fanno nessun collegamento fra animali e cose. Nessun principio generale dunque, e nessun raffronto



Il governatore
Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti preso di mira dalle associazioni animaliste ma anche da parte del mondo politico dopo l'abbattimento dell'orsa KJ1 che il 16 luglio ha aggredito un turista francese



All'attacco
Contro il presidente Fugatti Lucia Coppola, consigliera provinciale dei Verdi, secondo la quale «non sono stati gli orsi a reintrodursi e non possono essere loro a pagare»



La proposta Alessandro Pellizzano, segretario provinciale del Partito democratico del Trentino che per oggi ha convocato una conferenza stampa a Pellizzano in Val di Sole per lanciare la sua proposta

a reintrodursi e non possono essere loro a pagare per l'insipienza di coloro che sin dall'inizio del progetto Life Ursus hanno vissuto con superficialità e assenza di conferme dal punto di vista zoologico, etologico e di una possibile convivenza, la presenza degli orsi in Trentino – dice in una nota – Ancora troppo pochi i bidoni anti-orso, le informazioni a cittadini e turisti su come comportarsi e vivere la montagna, il monitoraggio coi radiocollari delle femmine con piccoli è di là da venire. Ancora troppi comportamenti rischiosi».

Nuovo attacco a Roma
Intanto anche ieri gli uffici della Provincia a Roma sono stati oggetto di una dimostrazione di protesta. Stesso luogo e stessi responsabili: l'attivista animalista Enrico Rizzi e alcuni dimostranti. Con striscioni recanti la scritta «assassini» e al grido di «Fugatti assassino» si sono presentati davanti al palazzo, dietro Montecitorio. Questa volta però Rizzi e compagni hanno trovato le forze dell'ordine e quindi, rinunciato all'idea di fare irruzione, si sono limitati a lanciare del letame sul portone del palazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con le cose in caso di lacuna, ma criteri che facciamo leva sul principio di specificità espresso dalla nostra Costituzione che impone la tutela degli animali.

La direttiva Habitat, approvata dalla Commissione europea nel 1992, promuove la tutela degli animali selvatici in via di estinzione. Perché nel caso di abbattimento di un orso potrebbe non essere contestato il reato di uccisione di animale?

«Se c'è un'esigenza di sicurezza pubblica il reato può venire meno. In generale il diritto si fonda sul bilanciamento degli interessi: questo bilanciamento varia a seconda delle varie fasi storiche e quindi a seconda anche della sensibilità di una determinata fase storica. Tra un uomo e un animale si sceglie sempre l'uomo da preferire perché in questo momento storico si considera che l'uomo è un essere prevalente sull'animale, ma in futuro potrebbero esserci criteri per affrontare situazioni specifiche».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente



Cucciolo di orso ucciso sulla strada tra Andalo e Molveno Fatale lo scontro con un'auto

L'incidente

L'automobilista ha raccontato di aver visto anche un'orsa con almeno un altro piccolo. Aumenta il numero di avvistamenti

di Masha Luciano

Cresce il numero di orsi in Trentino e, inevitabilmente, aumentano gli episodi di incontro tra cui, purtroppo, anche gli incidenti. È quello che è successo in Paganella, dove un piccolo di orso è morto a causa di un investimento stradale. Nella serata di martedì 30 luglio, l'esemplare di circa 6 mesi ha perso la vita sulla strada che collega Andalo e Molveno, all'altezza del ponte di Londin. L'automobilista, dopo aver allertato il 112 della collisione, ha raccontato di aver avvistato anche altri animali, presumibilmente una femmina adulta ed un altro cucciolo. Anche l'anno scorso, il 21 aprile, era toccata la stessa sorte ad un piccolo di orso di tre o quattro mesi (poi identificato come M93); in località Porcaiola, nel comune di Cavizzana in Bassa Val di Sole, la carcassa era stata recuperata dal personale forestale vicino alla ciclabile. Data la stretta vicinanza temporale con l'episodio dell'orsa JJ4, che aveva causato la morte di Andrea Papi il 5 aprile nei boschi sopra Caldes, in Val di sole, gli esperti del Servizio faunistico della Provincia autonoma di Trento hanno voluto confermare che tra i due avvenimenti non ci fosse alcuna correlazione: i tre cuccioli di JJ4 erano già entrati nel secondo anno di vita ed erano quindi indipendenti, mentre M93 era stato trovato denutrito ed aveva solo qualche mese. Non sono isolati i casi di investimenti stradali a piccoli di orso; anche il 21 novembre 2023 un'auto sulla Statale 43, in località Faè, Cles, aveva causato la morte di un probabile cucciolo dell'anno, che si era allontanato dalla madre. Nel 2023, il «Gruppo volontari

per il monitoraggio dei Grandi Carnivori» coordinato da Muse e PAT, aveva stimato la presenza di 13 nuove cucciolate, per un totale di 22 piccoli (di età compresi tra 0 e 1 anno). Inevitabilmente, vicino ad un cucciolo si nasconde una mamma, una femmina adulta pronta a difenderlo; questo il caso dell'orsa F36, accompagnata da un suo piccolo dell'anno, che lo scorso 30 luglio aveva inseguito su di un albero una coppia di persone, atto che le causò un'ordinanza di abbattimento, per decisione del Presidente della Provincia, che non fu però eseguita in quanto l'orsa fu ritrovata morta successivamente. Una morte su cui la procura ha avanzato più di qualche dubbio.

■ Nel 2023 era stata stimata la presenza di 13 nuove cucciolate, per un totale di 22 piccoli di età compresi tra 0 e 1 anno

Vicenda più recente quella di mercoledì 10 luglio a Molveno, dove una femmina di orso accompagnata da un piccolo aveva avuto un incontro ravvicinato, fortunatamente un falso attacco, con una donna svizzera e i suoi tre bambini. Solo nel 2023, in Provincia di Trento, si sono registrati 9 casi di investimento stradale di orsi, nessuno dei quali pare abbia avuto esito fatale per i conducenti, portando a 59 gli eventi sinora registrati. Sono queste situazioni potenzialmente emergenziali, per i plantigradi eventualmente feriti o le mamme di ipotetici cuccioli che stazionano nei pressi delle strade. Anche l'investimento di M65, un orso originario del Trentino investito il 23 maggio 2023 in Tirolo, Austria, fa parte delle 9 morti di esemplari di orso monitorate lo scorso anno da parte della Provincia Autonoma di Trento. I restanti 8 esemplari, secondo il «Rapporto Orso e Grandi Carnivori» della Provincia», sono deceduti per cause non ancora certe o da



In natura Un cucciolo di orso bruno

attacchi di altri orsi. Per arrivare a delle stime sulla popolazione di orsi in provincia, il «Gruppo volontari per il monitoraggio dei Grandi Carnivori» ha effettuato uno screening tramite radiotelemetria, videocontrollo automatico da stazioni remote, fototrappolaggio e monitoraggio genetico. Con questi, è stato possibile rilevare che, tra il 2015 e il 2023, la popolazione di orso ha mostrato ancora una crescita, con valori di incremento differenti a seconda degli anni o dei bienni. Il tasso di accrescimento è risultato positivo in tutti i periodi con un valore medio annuo dell'11%, ma con una notevole variazione annuale. Nello specifico, il tasso medio annuo di accrescimento della popolazione nei bienni 2019-2021 e 2021-2023 è sceso dall'11% al 7%. Sempre più frequenti le cucciolate, e

■ Il tasso medio annuo di accrescimento della popolazione nei bienni 2019-2021 e 2021-2023 è sceso dall'11% fino al 7%.

conseguenzialmente gli incontri ravvicinati e gli investimenti stradali di esemplari di orso bruno in provincia di Trento, da cui, in caso di cuccioli coinvolti, può scaturire la rabbia delle femmine adulte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente La professoressa di diritto privato Margherita Pittalis

Elezioni comunali, si voterà a maggio

Oltre 150 municipi alle urne. Ipotesi ballottaggio a giugno. Pressing sui mandati

Regione

La decisione della giunta I sindaci trentini: «Ora si faccia chiarezza sui limiti al numero di consiliature»

di Tommaso Di Giannantonio

Si voterà a maggio per le elezioni comunali del 2025. Lo ha deciso ieri mattina la giunta regionale. La data più probabile è quella di domenica 25 maggio, con eventuale ballottaggio l'8 giugno. Boccata, dunque, la richiesta dei sindaci trentini, che chiedevano il rinvio all'autunno per completare i cinque anni di consiliatura. Ora, gli stessi sindaci, irritati, chiedono che si faccia subito chiarezza sul tetto al numero dei mandati.

La data delle elezioni

In Trentino andranno alle urne oltre 150 Comuni (su 166), fra cui la città capoluogo di Trento e altri centri medio grandi come Pergine Valsugana, Riva del Garda, Arco, Borgo Valsugana, Cles e Mezzocorona. La data esatta non è stata ancora individuata. Sarà definita d'intesa con i commissariati del governo di Trento e Bolzano e il presidente della Corte d'appello, sulla base anche dei pareri delle giunte provinciali. È abbastanza certo, tuttavia, che si voterà nella seconda metà di maggio. Un'ipotesi prevede il primo turno il 18 maggio. In questo caso, però, si andrebbe al ballottaggio il 1° giugno: lascia perplessi l'idea di aprire le urne nel ponte del 2 giugno, soprattutto in un momento storico



Esecutivo Da destra: l'assessore regionale agli enti locali Franz Locher, il presidente Arno Kompatscher, la vicepresidente e assessora Giulia Zanotelli

caratterizzato da un forte astensionismo. L'altra ipotesi, quella più plausibile, fissa la data delle elezioni al 25 maggio, con il secondo turno l'8 giugno. In questo caso l'unico problema preso in considerazione dalla giunta regionale è stato quello relativo al calendario delle attività degli agricoltori altoatesini. Nei Comuni commissariati, invece, c'è una data certa. A Caldonazzo, Luserna e La Valle si voterà domenica 10 novembre 2024, con eventuale turno di ballottaggio per Caldonazzo nella giornata del 24 novembre.

Boccata la richiesta dei sindaci Di fatto, con le elezioni a maggio, le consiliature dureranno poco più di quattro anni e mezzo. Nel 2020,

infatti, il voto slittò da maggio a settembre a causa della pandemia da Covid-19. Per questo motivo i sindaci trentini hanno chiesto alla Regione di rinviare l'appuntamento elettorale all'autunno 2025. Il Consiglio delle autonomie locali (Cal) del Trentino ha inviato anche una richiesta di parere all'Avvocatura dello Stato e al ministero dell'Interno in relazione alla durata del mandato dei sindaci e dei consiglieri. L'Avvocatura dello Stato, però, nella sua risposta, ha glissato. Allo stesso tempo i sindaci altoatesini non hanno appoggiato la richiesta dei colleghi trentini, anzi. Ieri, infine, è arrivata la bocciatura definitiva. «Non c'è alcuna ragione oggettiva che possa giustificare il rinvio all'autunno», ha sottolineato il governatore altoatesino Arno Kompatscher, che presiede la giunta

Semaforo rosso alla proposta di far slittare il voto a settembre 2025
Primo turno il 25 maggio
Kompatscher: «Non c'è alcuna ragione oggettiva che possa giustificare il rinvio all'autunno»

regionale. «A causa della pandemia, nel 2020 si votò in via eccezionale a settembre e non a maggio – ha ricordato l'assessore agli enti locali Franz Locher – Abbiamo perciò ritenuto opportuno non mantenere la tornata elettorale in autunno, ma di riportare il voto a primavera».

Incognita sul tetto ai mandati Rimane, però, un'altra questione aperta: il limite al numero dei mandati. I sindaci trentini chiedono di escludere il vincolo dei due mandati nei comuni sopra i 15mila abitanti, previsto invece nella legge approvata nei mesi scorsi a Roma. «Sulla data delle elezioni, prendo atto delle decisioni assunte dalla giunta regionale – ha dichiarato il presidente del Cal trentino Paride Gianmoena – Rilevo, però, come serva fare altrettanta chiarezza, nell'immediato, sui limiti al numero di mandati per i sindaci uscenti. È doveroso, sia nei confronti degli amministratori che dei cittadini, fornire subito piena certezza e consapevolezza su quali regole si applicheranno alle prossime elezioni».

Quel che è certo è che nei comuni sotto i 5mila abitanti, in presenza di una sola lista, il quorum scenderà dal 50 al 40%. Questo è stato messo per iscritto nella legge di assestamento del bilancio della Regione, approvata due settimane fa.

Torregrossa capo di gabinetto Intanto ieri, nella stessa seduta, la giunta regionale ha dato il via libera all'assunzione di Marcello Di Francesco Torregrossa come capo del nuovo ufficio di gabinetto della vicepresidente e assessora trentina Giulia Zanotelli. Un ufficio, ricordiamo, che è stato al centro di una forte contestazione da parte delle minoranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci bocciano (di nuovo) la Valdastico

«Adesso si ascolti la voce dei territori»

Viabilità

Ecco il parere del Consiglio delle autonomie locali: «Preservare le sorgenti di Acquaviva e dello Spino»

Bocciatura bis. Ieri il Consiglio delle autonomie locali (Cal) ha espresso di nuovo un parere contrario alla Valdastico, in sostanza lo stesso emanato a maggio dello scorso anno. I sindaci sottolineano il deficit di programmazione della variante urbanistica proposta dalla giunta provinciale e i rischi connessi a un'eventuale galleria del Pasubio. Nonostante il parere del Cal, domani la giunta approverà il disegno di legge con la variante al Piano urbanistico provinciale (Pup), ossia l'atto che apre al collegamento dell'autostrada A31 Valdastico con il tratto trentino dell'A22. Nei primi giorni di ottobre, poi, ci sarà il voto in Aula. La giunta spinge, non solo per la realizzazione dell'opera, ma anche per uno sbocco dell'A31 a Rovereto sud. Il parere dei sindaci è stato illustrato dal sindaco di Pinzolo Michele Cereghini, con delega all'urbanistica al Cal. «Il Cal – ha spiegato –



Presidente La guida del Cal Paride Gianmoena

richiama la sua posizione critica sul metodo pianificatorio, già precedentemente espressa, considerato che questa variante al Pup non si configura come una concreta proposta di pianificazione, riguardo alla quale sia possibile esprimere osservazioni pertinenti e costruttive». Nella seduta dello scorso anno erano emerse alcune posizioni



Autostrada Con «Valdastico» ci si riferisce al prolungamento dell'A31 in Trentino con lo sbocco in A22

favorevoli (Comunità Valsugana e Tesino, Caldonazzo e Riva del Garda) e alcune critiche (Comunità Alta Valsugana e Bersntol e Ala), mentre la maggioranza dei territori aveva manifestato una netta opposizione alla proposta. Ieri, nel riproporre ulteriormente tali orientamenti, è stato inoltre posto l'accento sui rischi derivanti dalla realizzazione di un'infrastruttura tanto impattante

nel delicato territorio del Pasubio. Il parere, infatti, riporta «la necessità di preservare l'area degli acquiferi di Acquaviva e dello Spino». Non solo. Si ribadisce la necessità di una condivisione strategica degli obiettivi di sviluppo del territorio, «tenendo conto delle esigenze dei territori e delle rispettive comunità».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kaswalder (Patt): «Commissione d'inchiesta su Hde»

Una «commissione per acquisire informazioni relative alla nascita della società Hydro Dolomiti Energia (Hde) e all'operazione di cessione delle quote». La richiesta arriva da Walter Kaswalder, consigliere provinciale del Patt, che torna a puntare i riflettori sulla società del gruppo Dolomiti energia che gestisce la gran parte delle grandi centrali idroelettriche del Trentino. Una commissione, si specifica nella mozione da poco depositata, che «abbia pieni poteri d'indagine», così come previsto dal regolamento interno del consiglio provinciale. L'obiettivo della commissione è quello di «approfondire e ricostruire i meccanismi che hanno portato all'istituzione della società deputata alla gestione delle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico nonché ai mutamenti di compagine azionaria che l'hanno caratterizzata nel corso del tempo, con particolare riguardo alle motivazioni dal punto di vista economico, finanziario ed istituzionale che hanno portato all'ingresso di soggetti privati - direttamente (quote) o indirettamente (composizione societaria precedente) nel capitale di Hde», spiega Kaswalder. Tale iter viene considerato un passaggio a «supporto per la giunta» nella partita della quota del 40% su cui i soci pubblici hanno deciso di esercitare la prelazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scivola sul Catinaccio, morta a 46 anni

L'olandese era sul sentiero attrezzato, scendeva con marito e figlie al rifugio Vajolet

Val di Fassa

Primi ad intervenire i militari del Soccorso alpino della Finanza di Passo Rolle che hanno assistito all'incidente ad oltre 2200 metri. Inutili i tentativi di rianimazione

di **Benedetta Centin**

Quella in Italia, per una famiglia olandese, genitori e due figlie adolescenti con tanto di amichetto al seguito, doveva essere una vacanza da sogno. In questi giorni avevano raggiunto la val di Fassa in auto per un trekking sui sentieri intorno al Catinaccio di Antermoia, di rifugio in rifugio. Ma i loro programmi sono stati stravolti da un terribile incidente di cui è stata vittima ieri attorno alle 9 la moglie e mamma, caduta per alcune decine di metri su un ripido pendio roccioso mentre con i familiari affrontava il sentiero attrezzato numero 542. Quello che dalle spettacolari Torri del Vajolet, dal rifugio re Alberto, a quota 2621 metri, porta 400 metri più sotto, al Rifugio Vajolet. Un itinerario frequentato, il sentiero 542, ma come da indicazioni riservato a escursionisti esperti. Secondo una prima ricostruzione la donna, Ida Janet Stoit il suo nome, olandese di Eindhoven, 46 anni compiuti da poco, sarebbe scivolata. E forse anche perché sbilanciata dal pesante zaino che aveva sulle spalle, è precipitata di sotto, sulla parete di roccia, per venti, trenta metri circa. E i gravi traumi riportati nella caduta non le hanno permesso di sopravvivere. Nonostante i prolungati tentativi, da parte dei soccorritori arrivati anche con l'elisoccorso, di far tornare a battere il suo cuore.

La caduta «in diretta»

Ad assistere alla terribile caduta tra i salti di roccia il marito, un connazionale della stessa età: stava camminando al fianco della



L'allarme Ad intervenire ieri i militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, il Soccorso alpino del Centro Fassa e l'elicottero di Trentino Emergenza. Nella foto, di spalle, il marito della vittima, disperato

compagna quando l'ha vista sbilanciarsi e scivolare oltre il percorso misto di roccette e ghiaia dove i passaggi più impegnativi sono supportati da una corda di ferro. E avrebbe inciso anche il pesante zaino. L'uomo ha sperato fino all'ultimo che la moglie si salvasse, che i soccorritori potessero fare il miracolo (le due figlie con un amico sarebbero stati invece più avanti, già oltre quel tratto di sentiero numero 542). Testimoni dell'incidente avvenuta nella zona del rifugio Vajolet anche i militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza della stazione di Passo Rolle che si trovavano proprio sotto quel sentiero, impegnati in un addestramento in parete. I primi ad intervenire per prestare soccorso alla sfortunata escursionista, apparsa fin da subito in condizioni gravissime. Disperate. Tanto che il cuore è andato in arresto. Sempre gli stessi finanzieri hanno coadiuvato, nell'intervento di rianimazione, l'equipe medica che l'elicottero di Trentino Emergenza aveva portato tempestivamente sul posto, assieme al tecnico di elisoccorso. Ad intervenire per l'emergenza anche gli operatori della Stazione Centro Fassa del Soccorso alpino e speleologico. Purtroppo però le manovre salvavita, che sono proseguite a lungo, non hanno avuto l'esito sperato e, ottenuto il

benessere del pm di turno Giorgio Bocciarelli, la salma è stata portata alla camera mortuaria di Vigo di Fassa. Una tragedia difficile da accettare per i familiari, ai quali sono stati affiancati i professionisti dell'associazione «Psicologi per i popoli Trentino».

Pinzolo, sos operai boschivi

Altro intervento è scattato ieri dopo le 17 a Pinzolo. Due operai



boschivi, un 36enne del posto e un 25enne di Bocenago, sono stati soccorsi nella zona di Malga Cioca: erano ruzzolati in un dirupo in seguito al crollo di un tronco che li ha parzialmente investiti lungo la linea del pescante, a 1464 metri. La Centrale Unica di Trentino Emergenza ha chiesto l'intervento dell'elicottero e di quattro operatori del Soccorso Alpino

della locale stazione che si sono portati in piazzola a Carisolo per garantire supporto. Due sono stati verricellati sul posto dall'elicottero con equipe sanitaria e tecnico, altri due hanno raggiunto via terra i feriti. Il 36enne è stato trasportato all'ospedale di Tione, più grave il 25enne elitrasmportato all'ospedale Santa Chiara di Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alpinista | Morto sul Cervino, oggi il rientro della salma, funerali sabato Bonmassar, l'addio al cimitero

Sono confermati per sabato mattina alle 10 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento i funerali di Adriano Bonmassar, l'alpinista di 58 anni di Mezzocorona che ha perso la vita lunedì mattina sul Cervino, mentre affrontava la via normale svizzera, sopra Zermatt. A tradirlo, senza lasciargli scampo, un sasso che ha tranciato la corda di sicurezza che lo teneva legato all'amico Michele Rossetto che lo seguiva. «Un masso grande come una lavatrice che gli si è staccato improvvisamente da sotto i suoi piedi e lo ha fatto sbilanciare, lo ha fatto precipitare di sotto, per un centinaio di metri — ha raccontato, sconvolto, il



L'alpinista Adriano Bonmassar, 58 anni

compagno di escursione — Io ero pronto a trattenerlo, a fare sicura, ma mi è rimasta la corda strappata in mano: il nostro sogno si è così trasformato in un incubo» ancora

il trentenne noneso. Sì perché i due amici da due anni a questa parte programmavano l'uscita, la conquista di Cresta dell'Hörnli, a 4.478 metri. Il maledetto incidente a quota 3460. E per il noto alpinista ed ex gestore di malga Revò che aveva già affrontato impegnative ascese dall'Himalaya all'Argentina, arrivando ai settemila e oltre, non c'è stato scampo. «È stata assolutamente questione di sfortuna — conferma il fratello Fulvio — Adriano non ha mai fatto nulla di azzardato e poi non era un tratto difficile quello che stavano scalando. Purtroppo la montagna è così». A piangerlo anche l'amato figlio Davide. **B.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, temporali intensi fino a domani: scatta l'allerta della Protezione civile

Torna il maltempo in Trentino. La Protezione civile ha emesso un avviso di allerta ordinaria (gialla) per possibili temporali e criticità idrogeologiche dalle 16 di ieri fino alle 24 di domani 2 agosto. Come indicato dalle previsioni di Meteotrentino le prime infiltrazioni di aria più fresca in quota potrebbero determinare, soprattutto in montagna, lo sviluppo di temporali intensi e quasi stazionari. Oggi la pressione calerà ulteriormente mentre i flussi occidentali in quota tenderanno ad intensificare moderatamente. Al pomeriggio sera è probabile lo sviluppo di temporali intensi in lento movimento verso est e sudest. Domani il passaggio di una saccatura in quota potrà determinare lo sviluppo di temporali intensi soprattutto al pomeriggio sera, previsione che però potrà essere



Ombrello aperto Attese precipitazioni intense

confermata solo nelle prossime ore. In caso di sviluppo di temporali, a causa dei flussi deboli o al più moderati in quota, saranno prevalentemente caratterizzati da

precipitazioni abbondanti in poco tempo su aree ristrette. Saranno inoltre possibili grandinate di piccole o medie dimensioni, forti raffiche di vento e fulmini. Proprio in considerazione delle previsioni meteo e idrauliche, considerata anche la presenza sul territorio di alcune situazioni di criticità idrogeologica e in base alle valutazioni effettuate, potrebbero verificarsi erosioni e smottamenti, allagamenti, esondazioni, frane e colate rapide. Ma anche forti raffiche di vento, grandine, fulminazioni e precipitazioni abbondanti in poco tempo. Non si escludono per questo disagi ed effetti (anche interruzioni) sulla viabilità e sulla circolazione ferroviaria, nonché sulle reti, anche aeree, di comunicazione e di distribuzione di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tonina: «Cani alla catena? Farò applicare la legge»

Chi maltratta un animale può essere punito dalla legge. A stabilirlo l'articolo 544 ter. del codice penale. Nello specifico la Cassazione riferisce che chi tiene il proprio animale legato con una catena di poco più di un metro, in un piccolo spazio, magari esposto sotto il sole per parecchie ore, senza cibo né acqua, è colpevole di maltrattamenti. Condizioni queste incompatibili con la vita. In alcuni casi però legare un cane non è un reato, ad esempio quando quest'ultimo può raggiungere il giaciglio, il cibo e se, soprattutto, viene portato a passeggiare o lasciato libero almeno una volta al giorno. Su questo punto però la nostra legge provinciale discorda. La legge del 28 marzo 2012 numero 4, sulla «Protezione degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo», infatti vieta di tenere i cani legati alla catena. Una norma che «troppo spesso non viene rispettata», come ha denunciato al nostro quotidiano l'ambientalista Viviana Merlo. Una denuncia che è arrivata fino all'assessore alla salute, Mario Tonina. Tonina ha inviato una risposta alla signora Merlo. «Le comunico che ho chiesto ai servizi veterinari della Apss, al corpo forestale provinciale e a tutti i Comuni trentini, tramite la polizia locale, di dare puntuale attuazione alle disposizioni dirette alla salute e al benessere degli animali d'affezione previste dalla legge provinciale», le parole di Tonina.

O.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sicurezza, è cambiata la percezione»

Il vicequestore Ascione va in pensione: «La morte di Stefano Lombardi un dolore»

L'intervista

In servizio dal 1984, dal 2019 ha diretto il commissariato di Riva del Garda

di **Ottavia Morandelli**

Il dirigente del commissariato della polizia di Stato a Riva del Garda, **Salvatore Ascione**, oggi va in pensione. Originario di Torre del Greco Ascione è entrato in polizia poco meno che ventenne, dedicando più di quarant'anni della sua vita al servizio dei cittadini. Una professione impegnativa, difficile. Ma di tutti questi anni come spiega, «rimane un bel ricordo, senza alcun rimpianto».

Vice questore, ha sempre voluto lavorare in polizia?
«No in realtà. Tutto è iniziato

«Una grande soddisfazione è che di tutti gli omicidi abbiamo sempre scoperto l'autore

molto anni fa quando c'era ancora il servizio militare. In quell'occasione ho scelto di entrare in polizia. Sono entrato nella amministrazione. Era un servizio diverso dagli altri. Non pensavo fosse quello il mio obiettivo. Ero appena uscito dalle superiori, non sapevo cosa fare nel futuro, poi è andata così»

Cosa l'ha spinto a continuare su quella strada?
«La mia voglia di stare al servizio dei cittadini. Una volta compresi i valori della mia nuova professione, ho



Salvatore Ascione Classe 1964 una vita spesa per i cittadini



Volanti La polizia al lavoro sul territorio

capito che mi piaceva aiutare gli altri»

Il suo rapporto con il Trentino è di lunga durata. Da quanti anni vive qui?
«Sono arrivato che ero un ragazzino, nel 1979, con la mia famiglia. Ho frequentato le scuole superiori e

l'università di giurisprudenza a Trento. Poi mi sono spostato tante volte. Dall'84 quando sono diventato agente sono andato prima a Bolzano, poi un paio di anni dopo a Mantova. Dall'86 al 93 ho lavorato a Mantova. Nel 93 sono stato sovrintendente a

Trento. Nel 95 sono diventato ispettore. Nel 2007 sono diventato dirigente delle volanti come commissario capo. Per cinque anni sono anche stato vice questore. Nel 2012 sono diventato il capo della squadra mobile. Infine, il mio ultimo incarico. Nel

2019 sono diventato il dirigente del commissariato di polizia di Stato di Riva del Garda, in tutto questo periodo sono stato vice questore»

Immagino siano stati anni molto impegnativi. Qual è stata l'operazione o l'indagine che le è rimasta impressa?

«Sono state tante. Non saprei darle una risposta sola. Mi viene in mente nel 2015, ero già vice questore, quando abbiamo fatto la prima operazione contro la banda dei lituani. Un gruppo di delinquenti che aveva messo a soqquadro mezza Europa, eravamo riusciti a arrestarne nove. Ma in generale se rifletto sulle operazioni più significative penso che di tutti gli omicidi che ci sono stati abbiamo scoperto sempre l'autore»

Com'è cambiato il Trentino in questi anni?

«Il Trentino è diverso da com'era all'inizio della mia carriera. Dopo Genova, le Torri Gemelle e il terrorismo internazionale, la percezione della sicurezza è cambiata

«Dopo Genova, le Torri Gemelle e il terrorismo è cambiata la sensibilità dei cittadini

molto. I crimini sono diminuiti ma è aumentata la sensibilità verso le manifestazioni e l'ordine pubblico in generale. Ora ci sono molti più stranieri quindi si deve anche tenere presente la loro gestione. Il tema predominante però rimane quello dello spaccio. Questi problemi ci sono sempre stati, la situazione però non è grave come poteva essere qualche anno fa»

Cosa la rende più orgoglioso di tutti questi

anni?

«Senza dubbio l'aver creato negli anni delle volanti uno strumento per le persone sorde. Un sistema per chiamare il 113, per metterli in comunicazione con gli agenti in caso di bisogno con una linea di contatto. Lo abbiamo

«Ora avrò tempo da dedicare alla famiglia, ma se ci sarà l'occasione presterò ancora il mio servizio

creato quasi 20 anni fa. Eravamo i primi in Italia»

Tanti ricordi. Non ha nostalgia?

«No nessuna. Non ho rimpianti, non è il mio modo di essere vivere con nostalgia. Forse un grande dispiacere lo ho. La morte del mio amico Stefano Lombardi, scomparso qualche mese fa in un incidente stradale sulla Ss47 all'altezza di Tenna. Ci conoscevamo da anni, già prima di entrare in polizia. Mi sarebbe piaciuto che ci fosse stato con me in questo momento, come io c'ero alla sua pensione. La sua morte è stata un gran dolore, ma a volte la vita fa questi brutti scherzi»

Ora cosa farà? Come cambierà la sua vita?

«Non cambierà, ho già metabolizzato quello che sta accadendo. Non è escluso che ci possa ancora essere occasione di dare il mio contributo e la mia esperienza professionale alla polizia. Sicuramente avrò più tempo libero. Sono sempre stato un uomo fortunato e sono felice di questo, potrò gestire la mia vita in un modo diverso ora che sono in pensione. Ho un bimbo piccolo, di un anno. Farò il papà mi godrò mio figlio, penserò al suo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ville d'Anaunia | Due uomini, su un'auto rubata a Caserta, sono stati poi fermati in via Brennero a Trento

Rapinano un anziano e scappano: in cella

di **Benedetta Centin**

Martedì pomeriggio intercettano un anziano di 82 anni nel piazzale di un supermercato di Ville d'Anaunia, lo avvicinano con la scusa di chiedergli delle indicazioni stradali e dopo averlo spintonato gli strappano dalle mani il portafogli, non senza ferirlo a un dito. Ottenuto il borsello con i soldi, i due scappano via ma grazie alle telecamere del punto vendita che avevano registrato la targa dell'auto sgommata via, i rapinatori vengono intercettati dai carabinieri. In serata. Mentre procedevano lungo via Brennero a Trento. E per i fuggitivi allora è scattato il fermo, per il reato di furto con

strappo, con l'aggravante della minorata difesa della vittima, che si è fatta medicare e ne avrà per sei giorni di prognosi.

Vettura rubata col coltello

Contestata anche la ricetta visto che la Fiat Panda che i due uomini stavano usando è risultata provenire di una rapina avvenuta quattro giorni prima, il 26 luglio, in provincia di Caserta. E ora sono in corso indagini per capire se i due siano anche gli autori della rapina consumata con tanto di coltello puntato contro il proprietario della vettura. Per ora i due uomini sono stati trasferiti nel carcere di Spini di Gardolo e nelle prossime ore compariranno davanti al

giudice per l'udienza di convalida del fermo di indiziato di delitto operato. Si tratta di cittadini romeni di 21 e 38 anni, senza fissa dimora in Italia e, a quanto pare, incensurati, senza precedenti.

Le urla, le telecamere

L'allarme, martedì, è scattato poco prima delle 15. Ad essere preso di mira un anziano classe 1942 del posto che, parcheggiata l'auto, stava andando a prendersi il carrello per fare la spesa al supermercato. I due sconosciuti lo hanno avvicinato e dopo uno scambio di battute con il pensionato si sono appropriati del suo portafogli, dileguandosi subito dopo. Le urla dell'uomo hanno attirato

l'attenzione di alcune persone nel piazzale. Ed è scattata la richiesta di intervento al numero unico di emergenza 112. I carabinieri di Cles hanno recuperato il portafogli (di cui i due rapinatori si erano disfatti dopo aver tenuto il contante), raccolto le prime testimonianze ed analizzato le immagini delle telecamere presenti in zona, risalendo, proprio grazie alle sequenze registrate, alla targa dell'auto con cui i due erano fuggiti. Auto che, dagli accertamenti, è risultata diretta verso Trento, motivo per il quale i militari hanno attivato i colleghi della locale compagnia. Alle 20 i militari hanno bloccato la vettura e sottoposto a fermo i due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benefici del diritto allo studio, cominciano i controlli della Finanza

Nei giorni scorsi è stata firmata la collaborazione tra la guardia di finanza e Opera Universitaria per il rafforzamento del sistema dei controlli sui benefici del diritto allo studio. Un protocollo d'intesa sottoscritto dal comandante regionale della guardia di finanza, Guido Zelano e la presidente di Opera Universitaria, Maria Laura Frigotto. Il sistema giuridico prevede che chi voglia ottenere un sussidio universitario debba essere in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa provinciale. Oltre a semplificare e rendere più efficaci i controlli, il patto ha lo scopo di evitare che il sussidio venga dato a chi non ne abbia realmente diritto. La guardia di finanza eserciterà le funzioni di verifica e controllo di queste informazioni nei confronti delle persone che faranno richiesta, con profili di anomalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una app per salvare negozi e locali

Parte Benny-Cipay, 1.780 gli aderenti. In regione persi 626 esercizi in cinque anni



Confcommercio Enzo Bassetti e Giovanni Bort © Foto Loss

Commercio online
Confcommercio lancia la nuova piattaforma digitale per il dettaglio e la ristorazione che trasforma i premi aziendali in buoni spendibili «Negozi, bar, ristoranti sono presidi territoriali»



Benny Enrico Faes © Foto Loss



Cipay Davide Baio © Foto Loss

di **Gabriele Stanga**
Angelica Sartori
Riccardo Hoffer

Sostenere i negozi locali contro i colossi del commercio online. Con questo obiettivo è nata Cipay Benny, una piattaforma digitale presentata ieri mattina presso la sede di Confcommercio Trentino, alla presenza del presidente **Giovanni Bort** e dei responsabili del progetto, **Enzo Bassetti**, **Enrico Faes** e **Davide Baio**. La società Benny esisteva già ed è nata proprio per dare supporto ai piccoli negozi attivi sul territorio. La novità è che ora quest'ultima si è rafforzata, stringendo un sodalizio con l'altoatesina Cipay, che gestisce buoni pasto e fringe benefit (premi aziendali non monetari).

Il progetto

Gli aspetti più innovativi del progetto sono due: in primis la possibilità di utilizzare i fringe benefits più su larga scala, ad esempio anche nei ristoranti che aderiranno a Cipay (normalmente questi benefici non hanno natura di buoni pasto) e in secondo luogo la possibilità di utilizzare i buoni

per l'importo esatto desiderato e non soltanto per cifre multiple di 5-6 euro a seconda dei buoni, come di solito accade. Inoltre, si punta a dare migliori condizioni economiche anche alle imprese che usufruiranno della piattaforma.

L'applicazione

«Ormai da qualche anno a questa parte, l'Associazione dei commercianti al dettaglio - afferma il segretario Enrico Faes - si è impegnata nella realizzazione di un progetto digitale con due obiettivi: avviare un processo di transizione digitale per e con i commercianti associati; riportare le persone in negozio, scardinando quindi il paradigma principale dell'e-commerce, ossia vendere al cliente seduto sul divano di casa».

Da qui la creazione della piattaforma: «Benny è un'applicazione per cellulari che gestisce e trasforma fringe benefit e buoni regalo in coupon digitali da spendere soltanto dentro i negozi dei commercianti associati - continua Faes - Permette così di far girare persone all'interno delle attività e consente altresì ai commercianti di disporre di un servizio digitale semplice da

conoscere e da utilizzare». Gli fa eco il fondatore di Cipay, **Davide Baio**: «Ad oggi il buono pasto grava pesantemente sui volumi che vengono lasciati in tasca ai ristoratori. Il nostro sistema riduce le commissioni a qualche punto percentuale, genera fatture per conto del ristoratore e, inoltre, vuole dare agevolazioni e deducibilità totale ai lavoratori».

Le aziende parte del circuito attualmente sono 780 ma si punta a coinvolgere maggiormente gli associati di Confcommercio. I ristoranti che aderiscono, invece, sono circa un migliaio, di cui l'80% in Trentino Alto Adige mentre il restante 20% si trova in altre regioni come Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Il contesto economico

A livello globale ed europeo, il mercato del commercio online, presenta dati in costante crescita con percentuali raddoppiate nel giro di poco meno di dieci anni. In Italia, il fenomeno è meno marcato, tanto che il dato di quanto il commercio virtuale ha eroso quello al dettaglio, è il più basso in nel vecchio continente, con cifre intorno al 12-13%. Il Trentino Alto Adige si allinea a questi dati, tuttavia negli anni

successivi alla pandemia una diminuzione degli esercizi commerciali c'è stata. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Nazionale del Commercio, nel 2018 la regione contava 10.218 punti vendita, nel 2023 questi sono diminuiti a 9.592. Sono 626 negozi in meno in quattro anni, pari ad un calo del 6%. Tra le due province, 5.087 negozi si trovano a Trento e 4.505 a Bolzano. A soffrire maggiormente sono le imprese a gestione familiare, che non fanno parte di catene o multinazionali. Vari i fattori che hanno determinato questo calo, tra cui l'avvento del Covid, il carovita e, appunto, l'espansione del commercio online, dovuta sia a un risparmio di tempo che alle condizioni economiche offerte.

L'analisi

«Dai dati possiamo trarre due conclusioni - è la considerazione di Enzo Bassetti, responsabile del progetto Cipay Benny - la prima potrebbe essere che il nostro paese è ancora indietro nel processo di digitalizzazione (considerazione sicuramente veritiera); la seconda, è che in Italia il valore del commercio in sede fissa è ancora un importante pilastro

dell'economia e soprattutto della socialità del paese. Il negozio di vicinato, infatti, nei tanti e meravigliosi borghi italiani, è rappresentativo di molti aspetti riguardanti l'economia: il made in Italy, la straordinaria capacità dei commercianti italiani di saper vendere e rapportarsi con il cliente e soprattutto la capacità di gestire il territorio attraverso presidi unici di socialità e sicurezza. Un patrimonio che non può essere perso e che, anzi, va tutelato e salvaguardato». Con lui Bort: «Negozi, bar, ristoranti e tutte le altre attività del terziario sono presidi economici e territoriali. Creano ricchezza e vivibilità per le nostre valli e per le nostre città. Per questo Confcommercio Trentino è particolarmente attenta ad offrire opportunità di innovazione e sviluppo al tessuto economico locale. Siamo sempre vigili sulle dinamiche di sviluppo dell'economia e dei modelli di consumo. Abbiamo il compito, tuttavia, di promuovere e sostenere quella rete di piccole e medie imprese del terziario che svolgono una funzione essenziale per l'economia dei territori e per le comunità».

NUMERI UTILI

Centrale unica di emergenza: 112. Ospedale Santa Chiara: 0461 903111
Guardia medica: 0461 904298 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8,
sabato e festivi dalle 8 alle 20. Radio Taxi: 0461 930002

FARMACIE DI TURNO

RONCAFORT, Via L. Caneppele 31/a, tel. 0461 422455, turno 0-24
SANTONI, piazza M. Pasi 20, Trento, Tel. 0461982103, turno 8-22
Ambulanze: prenotazioni 80070080

Parlamento | Bocciata la richiesta di Sara Ferrari (Pd) sui fondi stanziati nel 2023 per le analisi geologiche del sito inquinato di Trento nord

«Esproprio Sloi, dal governo un no sconcertante»

Bypass

La deputata chiedeva che gli stanziamenti venissero utilizzati per uno studio tecnico su percorso e costi della bonifica

Si è parlato di bypass in parlamento. La deputata trentina del Partito Democratico Sara Ferrari, in occasione del voto in parlamento sul decreto infrastrutture, ha proposto che i fondi già stanziati nel 2023 per le analisi geologiche del Sito di interesse nazionale ex Sloi, possano essere in parte utilizzati anche per uno studio tecnico giuridico del percorso di esproprio e della tipologia e dei costi

della bonifica dell'area. Il governo si è detto però contrario e ha espresso un parere negativo. «Una bocciatura che lascia amarezza - le parole della dem - Anche alla luce dell'allineamento che tutte le forze politiche del territorio avevano espresso sull'obiettivo: dalla Provincia di Trento al Comune, fino a componenti trentini della stessa maggioranza di governo, come la collega leghista Cattoi che si è unita nel chiedere all'esecutivo un ripensamento del parere e il collega di FdI De Bertoldi, che non ha partecipato alla votazione». Un «no sconcertante», continua Ferrari: «Il sito è interessato dai lavori per il passaggio del corridoio ferroviario scandinavo-mediterraneo e il tema della bonifica deve essere



Lavori il cantiere della circonvallazione ferroviaria di Trento

posto subito, soprattutto perché è una situazione di inquinamento importante e di un composto chimico altamente tossico come il piombo tetraetile, volatile e capace di trasferirsi

anche nelle falde acquifere. Questa bonifica non ha precedenti e sarà difficile dal punto di vista progettuale ed esecutivo, come si sa da tempo. Perdiamo un'opportunità

preziosa per fare un passo avanti in quella direzione, senza motivazione e con un atteggiamento stupidamente ottuso, probabilmente solo perché l'iniziativa ha la firma del Pd. Non mi farò scoraggiare comunque e continuerò insieme ai colleghi l'impegno in questa direzione». L'altra sera si è tornati a parlare di bypass e aree inquinate anche in consiglio comunale. La seduta si era aperta con un'interrogazione del consigliere Andreas Fernandez che ha chiesto conto della destinazione dei terreni dei siti inquinati di Trento nord nelle cave dismesse di Meano. L'assessore Ezio Facchin ha rimarcato che gli assunti dell'interrogazione non contribuiscono a fare chiarezza, perché i terreni

contaminati non saranno utilizzati nelle cave: questo è escluso a priori perché saranno oggetto di gestione dei rifiuti. Sullo stesso argomento il consigliere Giuseppe Urbani ha interrogato Facchin, che a gennaio aveva risposto in aula di non conoscere la reale situazione dell'inquinamento delle aree. «Un conto sono le analisi sui terreni e un altro quelle sulla falda. A gennaio la risposta riguardava i terreni. Ora sono arrivati i risultati dell'analisi della falda, e per quella che circonda il Sito di interesse nazionale di Trento nord, sono individuate restrizioni specifiche: gli impianti di depurazione del cantiere garantiranno la sicurezza del territorio».

S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI apre a Bisesti «Ma ora la priorità è l'unità interna»

Elezioni

Urbani e Merler sull'ex segretario Lega come sindaco: «Nome interessante»
Il presidente Iurlaro: «No comment»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Tra i banchi consiliari di Fratelli d'Italia (FdI) arriva una tiepida apertura all'ipotesi dell'ex segretario leghista Mirko Bisesti come candidato sindaco del centrodestra alle prossime elezioni di maggio. Il vertice del partito, invece, non commenta: «Non è un nome ufficiale», dice il presidente

dei meloniani trentini Alessandro Iurlaro. Quel che è certo è che il nome di Bisesti avanza come possibile candidato del centrodestra anti-Ianeselli. A inizio della scorsa settimana le forze politiche della coalizione provinciale di maggioranza - Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, La Civica, Patt e Lista Fugatti presidente - si sono ricompattate dopo il fallimento di Rovereto. I rispettivi segretari e presidenti si sono seduti attorno a uno stesso tavolo e hanno condiviso una linea, quella dell'unità. Entro la fine dell'estate ciascun partito presenterà il proprio candidato, poi sarà compito dei partiti trovare la sintesi su un nome. «Con Bisesti ho un rapporto splendido, sarebbe un buon candidato - dice il leader delle minoranze Andrea Merler (FdI) - Ma adesso il

centrodestra deve fare una cosa: restare più uniti possibile e allargare la coalizione a più liste civiche in vista del turno del ballottaggio. Unità e ampiezza della coalizione, quindi, sono fondamentali». Il suo collega di partito Giuseppe Urbani percorre lo stesso binario. «Ho tanta stima nei confronti di Bisesti, ma i nomi, fino a quando non saranno presentati al tavolo di coalizione, non sono ufficiali», dice il consigliere comunale. Ma una cosa è certa: «FdI farà la sua parte perché non vogliamo che si ripetano gli errori fatti a Rovereto - considera Urbani - Credo che il nome di un politico, a prescindere da quale partito appartenga, possa essere più efficace nello scontro con Ianeselli». Il consigliere pone anche un'altra condizione per un possibile successo: «Che il



Fratelli d'Italia Andrea Merler



Lega Mirko Bisesti



Fratelli d'Italia Giuseppe Urbani

nome del candidato si trovi entro massimo inizio ottobre. Qualora il tavolo decidesse per Bisesti, noi tutti ci batteremo affinché diventi sindaco». Il presidente provinciale di FdI Alessandro Iurlaro preferisce non commentare le indiscrezioni sulla possibile candidatura di Bisesti: «Non è un nome ufficiale - dice - Fino a quando non sarà proposto al tavolo, è un non nome».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario provinciale della Lega Diego Binelli: «È un nome di peso, ma non commento i rumors». Il consigliere comunale della Lega Giuseppe Filippin trova una criticità nella candidatura di Bisesti: «Chi si candida a sindaco deve rimanere in consiglio: o a fare il sindaco o a fare l'opposizione - sostiene - Bisesti è un ottimo

candidato: è stato un bravo segretario e un bravo assessore. La scelta finale spetterà a lui». Il segretario della Lega di Trento Devid Moranduzzo è esplicito: «Il nome di Bisesti è uno dei più papabili e piace molto alla base - dice - Ma adesso l'obiettivo numero uno è quello dell'unità del centrodestra e delle civiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo | Via Nazionale è stata liberata dai detriti portati dalla frana

Mattarello, strada ancora chiusa

Il maltempo della notte tra domenica 28 e lunedì 29 luglio ha causato frane e smottamenti in Trentino, con i vigili del Fuoco impegnati su tutto il territorio. Le zone più colpite con colate di fango e case allagate, sono state Vigolo Vattaro e Mattarello. A Mattarello, in particolare, continuano i lavori in via Nazionale sul tratto in corrispondenza della zona industriale Le Basse. Un'area colpita dalla colata di fango di domenica sera. Ieri la strada è stata completamente ripulita,

liberata dai detriti. Non è stata ristabilita però la normale circolazione. Sulla riapertura della strada si deciderà nei prossimi giorni, compatibilmente con quelli che saranno anche i prossimi eventi meteorologici. Per il momento gli unici che possono transitarci sono i residenti e gli addetti ai lavori. Accanto al ripristino della funzionalità dell'area invece, i tecnici provinciali si stanno occupando delle opere di presidio a monte dell'area anche per garantire la continuità del rio

Stanghet. L'amministrazione comunale avverte che non appena verrà riaperto il tratto interessato al traffico, verrà data una tempestiva comunicazione. Nel frattempo la Provincia avvisa che «è stato istituito un controllo rafforzato delle previsioni meteo con il monitoraggio della situazione in tempo reale, per far scattare l'allarme prima che il maltempo possa nuovamente interessare le aree colpite».

O.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fango Colata di detriti nella zona industriale di Mattarello

TRENTINO PROVINCIA AUTONOMA DEL TRENTO

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE AT 120097

Si rende noto che l'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti ha aggiudicato, il giorno 03/05/24, la procedura aperta per l'affidamento TRAMITE ACCORDO QUADRO CON UNICO OPERATORE, DEL SERVIZIO DI SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO TEMPORANEO A FAVORE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO. L'importo complessivo dell'appalto è di € 4.922.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 9, 16 e 17 della L.P. 2/2016. Aggiudicatario: GI GROUP SPA con sede in Milano (MI), Piazza IV Novembre n. 5. Valore massimo dell'accordo quadro: € 4.646.000,00. L'avviso integrale è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 16/07/24

IL DIRIGENTE - dott. Silvano Librera

Ci hanno lasciato



Biografie da ricordare

Vita Lanzillotti vedova Pintarelli, 87 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Pergine Valsugana;
Paolo Marchetto, 86 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 11 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia a Rovereto;
Franco Stedile, 83 anni. Funerale sabato 3 agosto alle ore 9.30 nella chiesa di Santa Caterina a Rovereto;
Lino Betta, 74 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe di Rione Degasperì a Riva del Garda;
Marco Giuseppe Pascoli, 83 anni. Funerale oggi, giovedì 1°

agosto alle ore 15 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento;
Lorenzo Catoni, 82 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle 11 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento;
Anna Furlini vedova Belli, 96 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia a Rovereto;
Dino Zobebe, 94 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Nosellari a Folgaria;
Egidio Scalet, 96 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di di Transacqua;

Dino Zobebe, 94 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 14.30 nella chiesa di Nosellari a Folgaria;
Fanni Bertolini, 91 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 16.30 nella chiesa di Manzano di Mori;
Alma Iob vedova Endrizzi, 94 anni. Funerale venerdì 2 agosto alle ore 17 nella chiesa di Flavon a Contà;
Anna Ruatti vedova Odorizzi, 92 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Cles;
Maria Lucia Patelli vedova Rubini, 86 anni. Funerale oggi, giovedì 1° agosto alle ore 14 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento.



Egidio Scalet



Alma Iob



Paolo Marchetto



Anna Furlini



Dino Zobebe



Anna Ruatti

L'iniziativa | In via Cervara proseguono le attività per i migranti
Accoglienza per 30 profughi

Ai Cappuccini

I corsi Penny Wirton, Atas e ora il progetto Astalli. In Trentino 1.500 stranieri non accolti

Al Convento dei Cappuccini di via Cervara le porte restano aperte. Pochi giorni fa le volontarie e i volontari che per oltre trent'anni si sono presi cura della Mensa della Provvidenza hanno salutato gli spazi della Cervara per prepararsi al nuovo avvio della mensa a settembre in via Giusti. Ma al Convento partono nuove iniziative. Proseguono le attività della Scuola Penny Wirton, che accoglie ogni anno centinaia di persone di origine straniera che chiedono di imparare l'italiano. E si innestano due nuove esperienze, una progettualità di Atas, l'Associazione Trentina Accoglienza Stranieri, e la trasformazione di alcuni spazi, a cura del Centro Astalli, da dedicare all'accoglienza notturna di



In Convento La festa dei volontari della mensa il 26 luglio © Foto Nardelli

una trentina di persone richiedenti asilo. Con i suoi 734 posti disponibili, ricorda Astalli, il sistema di accoglienza trentino è costantemente saturo e delle 1.805 persone che hanno presentato domanda di protezione internazionale nel 2023 solo 319 hanno trovato accoglienza in un progetto dedicato. Le altre sono finite nelle sacche della marginalità, tra periferie e ponti sull'Adige. La nuova accoglienza notturna al Convento, nata da una sinergia tra Astalli,

Cappuccini e Comune di Trento e inserita nel novero della attività della «Chiesa che accoglie», prova a rispondere a una parte di questa umanità in fuga da guerre, violenze, discriminazioni, povertà e conseguenze del cambiamento climatico. L'invito alla cittadinanza è per il 6 settembre alle 11 in via delle Laste 3. Sarà l'occasione per condividere i dettagli della progettualità, report e dati sul fenomeno e un pasto insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune | Via libera del Consiglio all'aumento di capitale della società
A Trento Funivie 600mila euro

Nuovo bacino

Interventi critici sulla localizzazione alle Viote. Bagarre finale sul numero legale

di **Serena Torboli**

Ieri sera è arrivata in Consiglio comunale la proposta di delibera che prevede un aumento di capitale di circa 600.000 euro per Trento Funivie: il dibattito si è concentrato su impianti di risalita, piste da sci del Monte Bondone, le attività turistico-ricettive. E l'arrivo del grande impianto e del bacino alle Viote. Trento, chiarisce il sindaco **Franco Ianesselli**, partecipa anche per la valenza di tipo sociale nel sostegno alla pratica sportiva dello sci e alla frequentazione della montagna. Tra gli altri impegni assunti dal Comune, la prosecuzione delle agevolazioni per i residenti sull'acquisto degli skipass, 150.000 euro annui fino alla stagione 2025-26, la conferma del servizio pista della Polizia Locale, il sostegno e costi di gestione dello snow park, il



Palazzo Thun Una seduta del Consiglio comunale

servizio ski bus. L'amministrazione dunque fa la propria parte e, dall'altra, chiede la presentazione di un adeguato piano economico finanziario sulla sostenibilità degli investimenti anche da un punto di vista ambientale. C'è l'ipotesi di realizzazione di un nuovo bacino di accumulo dell'acqua per l'innevamento artificiale e la localizzazione più adatta, per la quale sono stati coinvolti Università e Muse, è la zona delle Viote. La delibera passa con il voto unanime dei presenti. Come ha sostenuto la consigliera **Bruna Giuliani**, «abbiamo

bisogno della funivia e dei bacini». Proprio il bacino è però l'oggetto di diversi distinguo sulla difesa dell'ambiente, come negli interventi di **Alberto Pattini** e **Giuseppe Urbani**. Sul finale, attimi di confusione quando le minoranze hanno rilevato l'assenza del numero legale durante la discussione della mozione del Pd-Psi sul salario essenziale: le opposizioni hanno lasciato la seduta, mentre il presidente **Paolo Piccoli** stigmatizzava le dichiarazioni critiche del consigliere Urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ilT

PER NECROLOGI E PARTECIPAZIONI FUNERARIE

TUTTI I GIORNI:
 ■ Scrivi a necrologi@iltquotidiano.it

LUN - VEN DALLE 9 ALLE 12
 E DALLE 14 ALLE 18:
 ■ Chiama il **0461 1418400**
 ■ Sportello presso
Via Maccani 108/21, Trento (TN)

Gli appuntamenti di oggi in città

DA NON PERDERE

BandaStortaCircus
 Piazza dell'Argentario Cognola Trento | ore 21
 Un concerto-spettacolo, tra musica e risate, che coinvolgerà il pubblico in peripezie musicali e gag incalzanti. L'evento è organizzato dal Circolo culturale Cognola con il gruppo Alpini Cognola e il contributo della Circoscrizione Argentario.

IN AGENDA

Pomeriggio al Caproni
 Museo Gianni Caproni, Trento | ore 14
 Giornate gratuite per visitare il museo dedicato e al suo pioniere Gianni Caproni: sarà offerta al pubblico l'occasione di provare i simulatori di volo e di partecipare alla visita guidata gratuita alle collezioni del Museo.

Teatro Capovolto
 Piazza Cesare Battisti | ore 21.15
 Il film di questa sera è "Zamora" (Italia 2023), per la regia di Neri Marcorè con Alberto Paradossi, Neri Marcorè, Marta Gastini, Anna Ferrioli Ravel, Walter Leonardi - 100 min

Trekking del "Sorasass"
 Località Fer de Caval - Cadine | ore 14
 Passeggiata sul percorso del Sorasass per conoscere i resti delle fortificazioni Austro-ungariche della prima Guerra Mondiale e un luogo naturalistico di grande interesse, confine climatico tra correnti mediterranee e clima Alpino.

In Canto
 Parco Langer (entrata via Palermo) | ore 17
 Passeggiata sonora in giro per il quartiere della Clarina, per promuovere Aspettando le Stelle al Parco Langer 2024 e portare gioia con la musica. È prevista la distribuzione degli strumenti e una piccola prova musicale.

SIAMO IN TEMPO PER VISITARE

Dalla terra il futuro
 Viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, fino al 29 settembre.

Mercato cittadino
 Dalle 7.15 alle 14 per le vie del centro, mercato dell'artigianato artistico in piazza D'Arogo e mercato dell'economia solidale in piazza Santa Maria Maggiore.

Ecologie minerali
 Al Muse, il progetto che invita a comprendere le interconnessioni che ci legano alla materia e le relazioni di continuità tra sostanze organiche e inorganiche. Fino a domenica 25 agosto 2024.

Umar Rashid. La Leggenda di Dolomiti
 La mostra allo Studio d'Arte Raffaelli Via Marchetti 17 Trento fino al 16 settembre.

Alpini trentini in Russia, 1942/1943 alla riscoperta della grande tragedia
 A Torre Vanga fino al 30 settembre.

S.T.

Biblioteca Civica

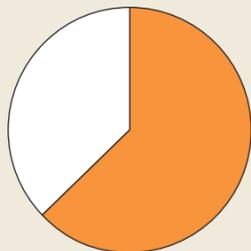
6 mesi di letture

64.624

Prestiti complessivi

7.269

Prestito interbibliotecario

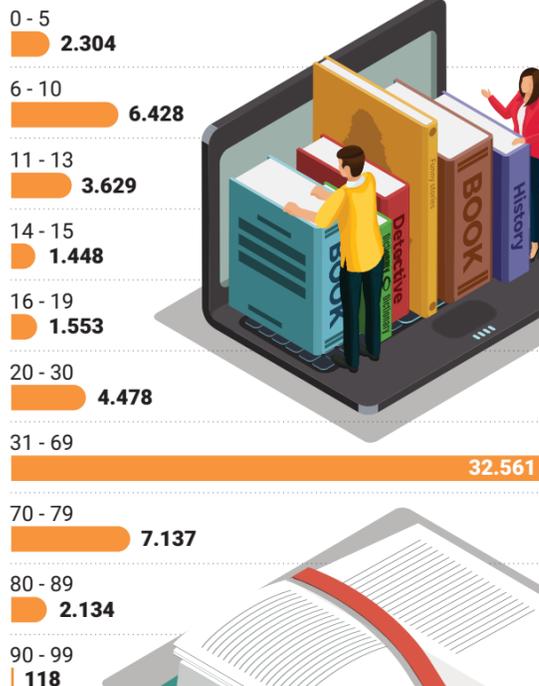


36,9%
Utenti uomini



63,1%
Utenti donne

Prestiti per fasce d'età



I titoli più prestati

N. volte in prestito

DRAGONBALL: PERFECT EDITION di Akira Toriyama	68
THE RISING OF THE SHIELD HERO di Aiya Kyu	57
WORLD TRIGGER di Daisuke Ashihara	47
I AM A HERO di Kengo Hanazawa	47
LA PORTALETTERE di F. Giannone	21
Narrativa italiana	
LA PORTALETTERE di F. Giannone	21
GIÙ NELLA VALLE di P. Cognetti	20
LA VITA È BELLA, NONOSTANTE di Sveva Casati Modignani	19
Narrativa straniera	
ATLAS: LA STORIA DI PA' SALT. LE SETTE SORELLE di L. Riley e H. Whittaker	19
CAUSE INNATURALI di Patricia Cornwell	17
LE OTTO VITE DI UNA CENTENARIA SENZA NOME di M. Lee	14
Libri per ragazzi	
LA LEGGENDA DI SALLY JONES di Jakob Wegelius	17
DIARIO DI UNA SCHIAPPA: IL RE DEL ROCK di Jeff Kinney	16
LA CASA SULL'ALBERO DI 26 PIANI di A. Griffiths e T. Denton	10
La saga di Harry Potter	Il cofanetto DVD più prestato

Withub

Il bilancio dei primi sei mesi di prestiti vede 4 manga fra i 5 testi più richiesti. Fra gli autori italiani al top Giannone e fra gli stranieri l'ultimo capitolo della celebre saga delle Sette Sorelle

In biblioteca spopolano i fumetti giapponesi

di **Jessica Rigo**

Sarà forse la possibilità di accedere a un contenitore gratuito d'informazione, o l'innato amore per la lettura che conquista nuovi lettori? Quel che è certo è che il numero di persone che si rivolgono ai servizi della Biblioteca Civica di Rovereto, è in aumento. I primi sei mesi del 2024, inclusa l'Accademia degli Agiati, fanno registrare un totale di 64 mila 624 prestiti. Rispetto ai 108 mila 77 dell'intero anno passato, i dati attuali fanno ben sperare in una crescita significativa. La fascia di età più attiva resta quella degli adulti tra i 30 e i 69 anni, con 39 mila 245 prestiti. Tuttavia, si osserva una leggera crescita nella partecipazione di bambini e ragazzi fino ai 14 anni, con 13 mila 127 cessioni, e degli utenti più maturi nella fascia 70 - 79 anni, con 7 mila richieste di prestito. I dati relativi al genere

riconfermano l'interesse delle donne, pari al 63,1 per cento delle richieste, mentre gli uomini hanno visto un lieve incremento, passando dal 36,55 per cento del 2023 al 36,9 per cento. Un aspetto curioso è il forte interesse per i manga e i fumetti, che continuano a dominare le preferenze dei lettori. In particolare, il titolo più popolare, «Dragonball: perfect edition» di Akira Toriyama (con 68 prestiti), seguito da «The rising of the shield hero» (con 57), «World trigger» e «I am a hero» (con 47). Anche i dvd, tra cui il cofanetto dei primi quattro film della saga di Harry Potter, hanno riscosso un notevole successo, registrando 55 concessioni temporanee. Nella narrativa italiana, i lettori hanno mostrato piacere per «La Portalettere» di Francesca Giannone. A seguire, «Giù nella valle» di Paolo Cognetti e «La vita è bella nonostante» di Sveva Casati Modignani, ma anche «Oliva Denaro» di Viola Ardone, «La versione di Fenoglio» di

Gianrico Carofiglio e «Elp» di Antonio Manzini. Tra quelli di narrativa straniera i più richiesti sono «Atlas: la storia di Pa' Salt: le sette sorelle» di Lucinda Riley e Harry Whittaker, «Cause innaturali» di Patricia Cornwell e «Le otto vite di una centenaria senza nome» di Mirinae Lee. Seguiti da 13 richieste per «Cambiare l'acqua ai fiori» di Valérie Perrin e «Il caso Alaska Sanders» di Joël Dicker. Il pubblico più giovane, invece, ha puntato l'occhio su «La Leggenda di Sally Jones» di Jakob Wegelius (con 17 richieste), «Diario di una schiappa: il re del rock» di Jeff Kinney (16) e «La casa sull'albero di 26 piani» di Andy Griffiths e Terry Denton. Tra le novità di quest'anno vi è l'apertura online della Rovereto Digital Library, lanciata a febbraio. «È una nuova piattaforma che permette di navigare liberamente da casa in una parte del patrimonio e trovare pezzi di storia roveretana, e magari tracce della propria

storia» ha spiegato il personale comunale della Biblioteca. Dalle fotografie alle cartoline, dai libri ai video e addirittura luttini ottocenteschi della prima metà del ventesimo secolo, è possibile accedere ad un archivio aperto e ripercorrere il passato. «Questa digitalizzazione dei materiali non solo riproduce oggetti di vario genere - ha continuato - ma permette anche di costruire connessioni e relazioni tra persone, creando una sorta di rete». In questi primi sei mesi dell'anno sono continuate anche le collaborazioni con le scuole; un pilastro solido delle attività della biblioteca. Il concorso «Non fare storie, leggi», dedicato ai bambini delle scuole elementari, ha coinvolto più di 700 alunni e a settembre giungerà alla sua quarta edizione. Si è riconfermato anche il progetto «Graphic Novel» con titoli di vario genere e focus su temi adolescenziali, importanti per i giovani lettori delle scuole medie.

La biblioteca ha anche promosso eventi culturali, come le esposizioni di Zandonai e Rosmini. In aggiunta, i laboratori di arti grafiche, le letture animate settimanali, la presentazione di libri, le visite guidate, le mostre e tanto altro, catturano l'attenzione di sempre più visitatori. Infatti, per il futuro «vogliamo continuare a coinvolgere associazioni e scuole, offrendo una gamma sempre più vasta di attività e risorse» afferma il personale bibliotecario comunale. Tra gli eventi in programma, il fine settimana del 14 e 15 settembre avrà luogo la terza edizione di «Rovereto & Comics». Due giorni dedicati interamente al fumetto e ai manga, con espositori, illustratori e disegnatori, incontri con esperti e una gara cosplay. La manifestazione si concluderà con un concerto finale con le sigle delle serie tv e dei cartoni animati, pensate per un pubblico di tutte le età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune | La consigliera Giulia Mirandola ha la delega al «Patto per la lettura»

«L'obiettivo è diventare Capitale del libro»

All'ultimo consiglio comunale, la scorsa sera, l'annuncio della sindaca Giulia Robol: Rovereto avrà una delega consiliare specifica per il «Patto alla lettura», progetto che si inserisce nel più ampio contesto, almeno in termini di obiettivi da raggiungere, del bando ministeriale per nominare la «Capitale italiana del libro». Alla consigliera Giulia Mirandola (Pd) la responsabilità della delega. «Il patto alla lettura - aveva spiegato Robol - coinvolge coloro che ritengono questa un bene comune, imprescindibile, sul quale investire per la crescita non solo individuale, ma della

vita collettiva, diventando motore di rinnovamento economico e sociale. Sono già una ventina le istituzioni che, per Rovereto, vi hanno aderito: scuole, assessorati istituzionali, privati, musei, enti di ricerca collegati al sistema universitario, testimoniando della vitalità cittadina». Con uno slogan la consigliera Mirandola che concretizzerà il patto in azioni guardando al traguardo della nomina ministeriale, parla di «Leggere tutto, leggere tutti e leggere ovunque» con il libro e la lettura fortemente legati alla dimensione del benessere della persona. «Se l'obiettivo più ampio è riuscire a formulare una

candidatura per il prossimo bando a Capitale del libro - spiega - la sfida vera è articolare il patto nella quotidianità della città, una quotidianità fatta di azioni con le quali cercheremo di avere un'attenzione crescente a cura, benessere, accessibilità, riscatto sociale, diritti umani. Uno dei temi cardine sarà quello di sviluppare una relazione molto forte con la salute, con l'assessorato alle politiche sociali e in quest'ottica anche portare fuori la biblioteca dai suoi luoghi di abitudine, con azioni mirate, e penso all'ospedale, alla Rsa, ma anche ad arrivare a chi oggi fatica ad accedere alla

biblioteca e ai libri». Una delega che mette al centro la città nella sua trasformazione continua, considerando il libro come strumento di questa trasformazione: «È la città che attraverso il libro si ripensa - prosegue Mirandola - tenendo conto di quanto succede anche negli oltre settecento comuni che sono compagni di programma nel Patto per la Lettura, che è un programma nazionale. Farne parte significa mettersi in connessione anche con altre realtà e un soggetto con il quale speriamo di interloquire da subito è, per esempio, la città di Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizioni, 14 consiglieri lasciano i parlamentini nei quali erano stati eletti

La situazione

La Nord cambia 5 rappresentanti su 13, la Centro 4. Un terzo della realtà di Marco è diverso da quello votato mentre a Sacco-San Giorgio e nella Sud una sola modifica. Lizzana e Noriglio le più fedeli al risultato delle urne

Il rinnovamento del Consiglio comunale della città della Quercia ha portato con sé qualche cambiamento anche in casa delle circoscrizioni. Molti consiglieri eletti hanno lasciato il loro incarico - alcuni per far parte del Consiglio comunale - altri avanzando «motivi personali», influenzando inevitabilmente le dinamiche all'interno dei parlamentini. Sette lenti con uno sguardo attento sul proprio rione di competenza e orecchie pronte ad ascoltare la voce dei cittadini. Ma quella voce, nel caso degli eletti, non è stata particolarmente ascoltata rispetto al risultato delle urne. Nella Circoscrizione Centro, composta da 13 consiglieri, ci sono stati 4 cambiamenti. Fabio Degasperi, eletto con la lista «Noi Rovereto Lui sindaco», ha rinunciato al suo incarico per entrare nel Consiglio comunale, lasciando il posto a Franco Ziglio. Anche Giulia Mirandola (Pd) ha lasciato il suo posto per il Consiglio comunale

ed è stata sostituita da Luigi Prosser. Claudio Cemin, ex presidente, ha rinunciato a rinnovare il suo ruolo perché è diventato presidente del Consiglio comunale; al suo posto è subentrata Cristina Candioli. Nonostante la proposta di Leo Manola per il consiglio, quest'ultima ha rinunciato. Infine, Arianna Miorandi, oggi assessora, in circoscrizione è stata sostituita da Angela Romagnoli. La Circoscrizione Rovereto Nord è quella che ha subito il maggior numero di cambiamenti, con 5 sostituzioni su 13 posti disponibili. Nel Consiglio circoscrizionale Andrea Miniucchi, ora vicesindaco eletto con Campobase, ha lasciato il suo posto a Cristina Azzolini. Annalisa Gelmini, presidente uscente, ha seguito un percorso simile entrando in Consiglio. Il suo posto è stato inizialmente assegnato all'ex assessore uscente Mauro Previdi, che ha rinunciato, ed è quindi sostituito da Nicoletta Redolfi. Marco Zenatti (Fdl),

anche lui eletto in Consiglio comunale, in quello di circoscrizione ha lasciato il suo incarico, facendo entrare Salvatore Vambore. Un altro cambiamento ha coinvolto Francesca Martinelli (Avs), eletta in Consiglio che ha lasciato il posto a Luciano Battiston. Infine, Giuseppe Pompilio (Pd) ha rinunciato permettendo a Fabrizio Casetti di subentrare. Nella Circoscrizione Sacco - San Giorgio, su 13 consiglieri solo Francesconi Miriam del Pd, sostituita da Comper Elisabetta, ha rinunciato alla sua nuova posizione in quanto eletta nel Consiglio comunale. La Circoscrizione Sud, con un totale di 13 consiglieri, ha registrato un solo cambiamento, quello di Farinati Paolo del Pd che ha rinunciato alla sua posizione perché eletto nel Consiglio comunale, sostituito in quello circoscrizionale da Besnik Celepija. A Marco è cambiato un terzo del consiglio eletto: Carlo Plotegher (Rovereto al centro) sostituito da Evelyn Emanuelli (Fdl); Ivo Mariotti sostituito da Luca Oss Eberle (Leg), mentre Italo Capobianco surroga Thomas Stradiotto. I parlamentini circoscrizionali di Noriglio (9 consiglieri) e Lizzana - Mori Ferrovia (13 consiglieri) non hanno assistito ad alcuna sorpresa, gli eletti sono rimasti invariati.

J.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi a Rovereto la farmacia S.Giorgio di via Unione 85 (tel. 0464 436074). In Vallagarina invece è di servizio la farmacia Mori S. Stefano in via Andrea Malfatti 6 (tel. 0464 918357, operativa 24 ore su 24).



Sicurezza Controlli straordinari sul territorio. A luglio 3.291 persone identificate dai carabinieri

Oltre cento violazioni al codice della strada per condotte di guida irregolari e 380 persone, sulle 3.291 identificate, sottoposte a misure alternative alla detenzione. Sono alcuni dei numeri dell'azione di controllo e vigilanza dei carabinieri della Compagnia di Rovereto in questo mese di luglio nel quale l'attività è stata intensificata, in particolare modo nella città della Quercia e lungo le arterie stradali sia montane che lungo la valle dell'Adige. «Particolare attenzione - spiegano i carabinieri in una nota - è stata riservata ai controlli inerenti la circolazione stradale, con la predisposizione di molteplici posti di controllo anche nelle ore notturne, nel corso dei quali i militari impegnati nel dispositivo

hanno segnalato alla competente autorità 8 automobilisti che si erano posti alla guida in stato di alterazione da abuso di sostanze alcoliche con valori ben oltre la soglia consentita, con conseguente ritiro della patente di guida per sette di essi, l'ottavo era un neopatentato il cui tasso non era così eccessivo da prevedere il ritiro della patente». Tre sono stati i veicoli sequestrati durante i controlli, e una decina i giovani segnalati perché trovati in possesso di modiche quantità di sostanze stupefacenti per uso personale. In totale sono 3.291, come detto, le persone identificate, di cui 380 sottoposte a misure alternative alla detenzione, e 1.100 i veicoli fermati e controllati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfide A Rieti l'atleta della Cs Aeronautica ottiene il primo posto ai campionati italiani juniores e promesse, controllando la gara sin dal primo metro. Medaglie anche a Ropellato e Peroni

Altetica | Il giovane si è laureato campione italiano Under 23. Simone Valduga re dei 1500 metri

Simone Valduga è il nuovo campione italiano Under 23 nei 1500 metri. Il giovanissimo classe 2004, che da un mese corre con la maglia del CS Aeronautica, ha infatti conquistato il titolo nei campionati italiani individuali su pista juniores e promesse, che si sono disputati a Rieti dal 26 al 28 luglio. Una prestazione imponente quella di Valduga, che nell'ultima giornata di gara ha firmato un vero e proprio capolavoro sotto tutti i punti di vista, controllando la corsa sin dal primo metro, chiudendo con il fantastico tempo di 3'46"92, una prestazione che gli è valsa i



Campione Simone Valduga

complimenti anche direttamente dal presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti. Nella tre giorni di Rieti,

però, sono da menzionare anche le altre due medaglie individuali ottenute. Francesco Ropellato, infatti, ha

conquistato un'ottima medaglia d'argento sui 3000 metri, arrivando alle spalle soltanto del lombardo Manuel Zanini, bravo a chiudere la gara in volata. Terza medaglia, di bronzo invece, per Arianna Peroni, che dall'asta supera la misura di 3,80 metri confermando i buoni propositi della stagione. Ora, per gli atleti dell'Us Quercia, una piccola e meritata pausa prima degli impegni ufficiali di settembre, sia dal punto di vista organizzativo - con la realizzazione del Palio - che dal punto di vista agonistico, con i regionali Assoluti e di categoria.

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il debutto in Promozione: l'Avio si presenta



Calcio Asd Avio

Si prepara all'inizio del campionato di Promozione l'Avio, che a maggio ha conquistato una storica vittoria del campionato di Prima Categoria. La società lagarina, in questi giorni, sta presentando l'organico che sarà a disposizione del confermatissimo mister Mauro Debiasi, arrivato alla sua quarta stagione consecutiva. Assieme a lui ci saranno Mattia Battisti e Carlo Rosso (preparatori dei portieri) e Andrea De Jorio, preparatore atletico. In campo, invece, confermato il portiere Gino Saiani e i difensori Cosimo Agatiello, Marco Calvetti, Flavio Fugatti, Samuele Meneghelli, Andrea Morandini e Davide Morghen, oltre alla classe 2002 Leonardo Stella. Tra i centrocampisti, invece, confermato quattro sestini del reparto: il giovane Matteo Baroni, Davide Dalbosco, Adem Dedic e Sebastiano Federici. Nei prossimi giorni saranno svelati anche i nuovi arrivi e il reparto offensivo.

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ginnastica | Le giovanissime atlete hanno lasciato il segno ai campionati nazionali di Urbino

L'estate di grazia dell'Eden Gym Rovereto

Sono continuati senza sosta, anche durante il caldo mese di luglio, i numerosi impegni delle giovanissime atlete dell'Asd Eden Gym Rovereto, che si sono divise tra tornei, gare e appuntamenti più ludici. Qualche settimana fa, infatti, le atlete della società lagarina sono state protagoniste a Urbino durante i campionati nazionali 2024 per un'esperienza che, la stessa società, ha definito

«incredibile». «Abbiamo lasciato il segno - il commento dell'Eden Gym Rovereto -. Tra podi e ottimi piazzamenti siamo tra le società più premiate. Tra mille difficoltà e pacata voli siamo riusciti a far sentire la nostra voce. Grazie a tutte le famiglie, grazie ai sostenitori, agli sponsor e agli atleti che si sono messi in gioco. Già non era facile qualificarsi in regione, ma arrivare sul podio nazionale è qualcosa di speciale». Ma, come detto,



Squadra L'Eden Gym Rovereto

l'attività della società non si è certo fermata a Urbino. Tutta l'estate, infatti, sono aperte le colonie estive (dalle 8 alle 16) durante la quali le atlete e le aspiranti atlete, o anche semplicemente i più curiosi, possono provare la bellezza della ginnastica artistica. «Ginnastica e divertimento prima di ogni cosa», è il motto della colonia estiva, giunta ormai alla sua settima settimana di attività.

E.C.



Alluvioni, a Sabbionara opere per 700mila euro

Il sindaco: «Casse di espansione vicino al castello»



Castello Le nuove strutture dovrebbero sorgere a poca distanza dal monumento

di **Marco Ranocchiaro**

AVIO Sembra poco più di un rigagnolo, a volte è del tutto invisibile, tombato sotto strade e ponti, persino sotto la scuola, recentemente ristrutturata. Eppure il rio Sabbionara, nel suo breve percorso dai piedi del Corno della Paura, al vicino Adige, può essere molto pericoloso per l'omonima frazione ai piedi del castello di Avio. È una questione di cui si discute da tempo e che fino a pochissimo tempo fa - per la precisione l'altro ieri, data dell'ultimo consiglio comunale - era ingigantita dai piani di un grande parcheggio, in parte interrato, a poca distanza dal letto del torrente, e che resta pressante in vista della costruzione pianificata di una ventina di nuove abitazioni. Ieri, dopo una riunione con il Servizio bacini montani, il sindaco Ivano Fracchetti ha annunciato di aver raggiunto un accordo per massicci interventi anche se - spiega - mancano ancora non solo il progetto esecutivo, ma anche numeri e dettagli. «Due anni fa l'aggiornamento della carta della pericolosità della Provincia ha evidenziato che il rischio idrogeologico era molto alto - spiega il primo cittadino - e da allora abbiamo fatto degli interventi minimali. Abbiamo però deciso, su indicazione

dei tecnici, di optare per interventi più importanti». Sul piatto, prosegue Fracchetti, ci sono infatti 600-700 mila euro per opere di contenimento e di regolazione delle acque su vari tratti del torrente. «L'intervento principale è una vasca di contenimento per l'acqua e il materiale fangoso trasportato dal rio - spiega il sindaco - oltre all'ampliamento e alla sistemazione delle briglie che già si trovano sul torrente». La soluzione, però, non è esente da problemi, primo tra tutti quello paesaggistico. La vasca, infatti, andrebbe a intaccare parte dei giardini del Castello. «Servirà stipulare un accordo con il Fai, che gestisce il monumento, ma sono sicuro che non avremo problemi». Oltre all'impatto sul paesaggio e forse sull'ambiente, non tutti sono convinti che quella proposta sia la soluzione minore. «È dal 2016 che sappiamo che il rio Sabbionara è una bomba a orologeria», commenta il consigliere delle minoranze Marco Pilati «abbiamo presentato interrogazioni finora inascoltate, bene che almeno adesso ci si muova». Sulla carta di sintesi delle pericolosità della Provincia una parte del centro storico risulta in zona «rossa», il massimo grado di pericolo, circondata da un'altra in azzurro, ovvero a pericolosità media. Oltre al torrente in sé, come di consueto, ad aumentare il rischio

Rischio

Ponti troppo bassi e canalizzazioni

Nel suo breve corso il rio Sabbionara risulta tombato in diversi punti, e passa nelle condotte anche sotto la scuola elementare. Il torrente, privo dello spazio necessario per espandersi in caso di piena, fa sì che gran parte dell'abitato risulti a elevata pericolosità idrogeologica nelle carte della Provincia. La situazione è nota da anni ma la gestione ha subito un'accelerazione in vista del parcheggio e di un piano di espansione edilizia. Sindaco e bacini montani vogliono realizzare casse d'espansione e rinforzare le barriere trasversali. Ma parte dell'opera ricadrebbe nel parco del castello di Avio.

hanno concorso le scelte umane e una mancanza di pianificazione: per gran parte del centro storico le acque sono incanalate in tubature, senza lo spazio sufficiente per espandersi in caso di piene improvvise, un'eventualità, con il cambiamento climatico che imperversa, sempre più frequente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edificabile L'area dove è previsto il nuovo parcheggio

Avio | A Sabbionara e sul Baldo

Stanziato un milione per i nuovi parcheggi

AVIO Multipiano, interrato, a raso. Del nuovo parcheggio a Sabbionara, pensato per i turisti in visita al castello e in vista di una prossima espansione edilizia, se ne parlava da anni, in tutte le possibili varianti, in un tira e molla tra giunta, minoranze e proprietari dei terreni. Alla fine, durante l'ultimo consiglio comunale, il sindaco Fracchetti ha annunciato di aver trovato la soluzione: un parcheggio a raso per circa 50 posti auto e un costo di 485 mila euro. Scelta, quindi, la versione meno ambiziosa tra quelle sul tavolo, mentre per finora la giunta aveva spinto per un'opera più imponente. «Se ci avessero ascoltato e avessero optato da subito per questa opzione sarebbe già pronto da anni», ha commentato il consigliere di opposizione Marco Pilati. La giunta ha annunciato anche la prossima costruzione di un

altro parcheggio, a Prà Alpentina, alla stazione di valle della seggiovia che porta sul Baldo, meta soprattutto di turismo estivo, tra tracciati per l'escursionismo, mountain bike e siti storici nonché il panorama sul Garda. 540 mila euro il costo stimato. In tutto, quindi, gli investimenti in posti auto decisi dalla giunta si attestano a 1 milione. Anche se l'investimento in montagna, spiega il sindaco, dovrebbe essere finanziato quasi totalmente dalla Provincia. L'infrastruttura, che sorgerà di fronte al centro turistico in zona Malga Dossio, rientra in una serie di iniziative, dall'installazione di panche ai nuovi pannelli, per favorire il turismo «lento» nella zona. Il piccolo parcheggio attuale non sarebbe infatti sufficiente e le auto si parcherebbero a bordo strada.

M.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto | La giunta regionale ha fissato la data: la consultazione per trovare una nuova amministrazione sarà in autunno

Luserna alle urne il 10 novembre. Zaiga valuta la ricandidatura

La decisione

L'ex sindaco: «Giovannazzi doveva assumere nuovo personale. Chi sarà eletto troverà i miei stessi problemi. Correre ancora? Deluso, ma ci penso»

LUSERNA A quattro mesi dallo scioglimento per problemi di contabilità riscontrati dal comune degli Altipiani cimbri, e altrettanti di gestione straordinaria a opera del commissario Nerio Giovanazzi, si torna al voto. La giunta regionale,

infatti, ha preso una decisione sulle elezioni di autunno e della prossima primavera per le amministrazioni di entrambe le province autonome che hanno bisogno di tornare a eleggere i propri rappresentanti, ovvero Caldonazzo e Luserna in Trentino e La Valle nella Provincia autonoma di Bolzano. E la data fatidica è fissata a domenica 10 novembre mentre il ballottaggio - che potrà riguardare solo Caldonazzo in quanto superiore ai 3 mila abitanti - sarà due settimane dopo, il 24. A Luserna la decisione di procedere a passo spedito verso nuove elezioni, sebbene fosse stata annunciata già qualche settimana fa durante un incontro pubblico tra la comunità, il commissario Giovanazzi e il presidente della Provincia Fugatti, sembra aver colto di sorpresa i possibili aspiranti



inquinati del municipio. Il mese di agosto e una parte dell'autunno, infatti, sembrano a malapena sufficienti non solo per impostare la campagna elettorale ma per tessere accordi e programmi con tanti dei problemi che attanagliavano l'amministrazione ancora aperti. Finora c'è solo un solo candidato, se non ufficiale, molto probabile: l'ex luogotenente dei carabinieri Marlon Gasperi, a lungo comandante della stazione dei Carabinieri di Cles - nominato nel 2015 cavaliere della Repubblica - e ora in pensione, che avrebbe dato la sua disponibilità a mettersi alla prova per la sua comunità. Solo che non si sa ancora molto dell'eventuale schieramento. Non ha deciso nemmeno l'ex sindaco, la cui opera è stata interrotta, appunto dal commissariamento: «Con la giunta

eravamo rimasti d'accordo che ci saremmo ritrovati dopo questa parentesi. Nel gruppo però prevale una forte delusione, nessuno ritiene corretto il provvedimento che abbiamo subito, e abbiamo subito un grave danno d'immagine», spiega, convinto che i tempi siano comunque troppo brevi: «Ho il fortissimo dubbio che tutto si sistemi entro ottobre: il problema di base, ovvero che servono dipendenti in più, non è stato finora toccato. Chi sarà eletto rischierà di ritrovarsi in poco tempo nella nostra stessa situazione». Anche una corsa del sindaco precedente, Luca Nicolussi Paolaz, che si era trovato a fronteggiare gli stessi problemi di Zaiga, oltre ad alcuni problemi giudiziari, sembra al momento lontana.

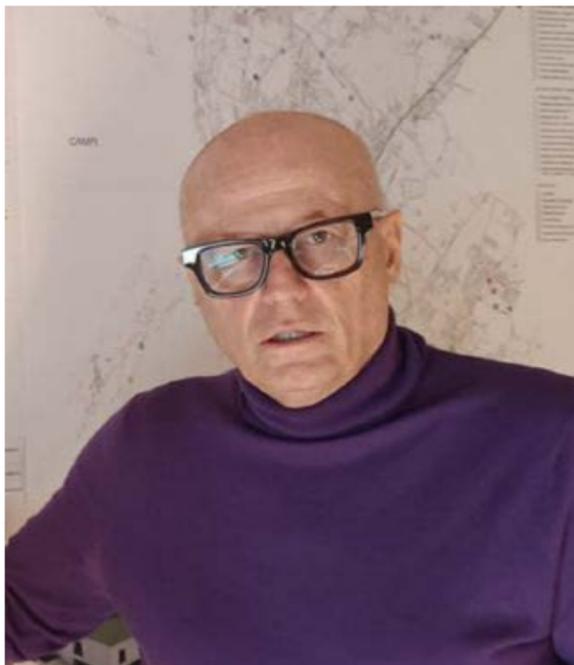
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riva del Garda

LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi dalle 24 alle 24 ad Arco la farmacia Redi (tel. 0464 516214).
In supporto dalle 8 alle 22 la farmacia Valle Laghi a Vezzano (tel. 0461 864032)
Nel fine settimana la farmacia Comunale di Riva (tel. 0464 550509).



L'assessore Mauro Malfer punta sulla Baltera

«Cittadella dello sport, S.Andrea resta agricolo»

Malfer: «C'è una variante in corso, stiamo calmi»



L'area I terreni di Sant'Andrea destinati all'agricoltura

La città del futuro

L'assessore placa animi e contese: l'area deputata sarà alla Baltera che può contare su servizi basilari di supporto

di **Leonardo Omezzoli**

ALTO GARDA La cittadella dello sport sui terreni di S. Andrea non s'ha da fare. Che la posizione dell'assessore rivano Mauro Malfer fosse contraria è cosa assai nota, con lo stesso che non ha mai fatto mistero di preferire come localizzazione i terreni alla Baltera ove (prima o dopo ndr) dovrà essere attivo il maxi parcheggio MM con il relativo servizio di bus navetta da e per il centro città. Quelle che inizialmente erano voci ora si stanno intensificando sempre più tanto che in una delle prossime conferenze dei sindaci è attesa l'illustrazione dello studio condotto da Amsa e Apm per la realizzazione di questo grande

complesso sportivo capace di ospitare l'attesa piscina comunale e campi per altre sette discipline sportive. Uno studio che, sebbene ufficialmente, sarebbe stato pensato a prescindere dai terreni, vede nelle volontà della maggior parte degli attori coinvolti, la sua localizzazione proprio sui terreni di S. Andrea. Ossia a scavalco tra il Comune di Arco e quello di Riva del Garda. Se Arco è più che pronto a dare il via all'operazione a Riva c'è lo scoglio Variante 13-bis. Le carte infatti, in attesa di approvazione ufficiale da parte della Provincia dopo che il commissario ad acta ne ha approvato la seconda adozione, vedono la trasformazione di quei terreni da «sportivo speciale» a agricolo. Quattordicimila metri

quadri che dal Prg diventeranno tassativamente agricoli. L'operazione era stata fatta anche, ma non solo, per la compensazione dei volumi che verranno realizzati sui terreni di San Cassiano per ospitare l'atteso trasferimento della stazione delle corriere e il relativo magazzino. «Vorrei chiarire subito che tutti gli attori si devono dare una calmata - sentenzia Malfer -. La sola cosa certa è che quei terreni, con una variante che è ancora in corso e in attesa di approvazione, saranno agricoli. Vorrei inoltre ricordare - precisa l'assessore - che alcuni di quei terreni sono privati. Non si possono fare i conti senza l'oste. Dobbiamo tutti fermarci e riflettere e considerare meglio l'utilizzo delle aree. Credo che sia

decisamente meglio porre attenzione a luoghi che sono coperti da migliori servizi». Un chiaro riferimento all'evoluzione futura che avrà la Baltera con il complesso di opere che proprio andranno a ridisegnare l'area. L'apertura (ad oggi bloccata da una sorta di contenzioso tra Comune e Patrimonio del Trentino ndr) del parcheggio MM, l'attivazione del servizio navetta, lo spostamento della stazione delle corriere e l'ampliamento del polo fieristico. E di cittadella e piscina si è parlato anche in consiglio comunale con l'audizione dell'amministratore unico di Apm, Marco Torboli. Sollecitato dal consigliere di minoranza del Pd Alessio Zanoni, Torboli ha ribadito come il

progettista incaricato dello studio abbia avuto carta bianca per la localizzazione della cittadella. «Non corrisponde al vero - afferma invece Zanoni - dalle carte in nostro possesso c'è uno scambio di mail in cui viene caldamente suggerito il luogo di S. Andrea come assolutamente baricentrico». Torboli ha quindi ribadito la massima apertura a varie zone, con uno studio che fosse modulabile non solo sulla localizzazione ma anche sulla realizzazione. «Sui plessi acquatici in prospettiva Apm ha partecipato al bando Pnrr per il rifacimento della Meroni, ma dovendo essere appoggiati dalla Federazione Nuoto e avendo il vincolo che in tutta Italia potesse essere approvato un solo progetto, non siamo stati selezionati - spiega Torboli -. Abbiamo quindi rimodulato il progetto, siamo entrati in lista tra gli approvati, ma non siamo stati finanziati. Di pari passo è stato ricevuto il mandato di pensare ad una zona, ampia, plurisportiva per far sì che sia economicamente sostenibile. Ossia la Cittadella dello sport. Il progettista ha fatto un'indagine su tutto l'Alto Garda e ha individuato 4/5 zone. Secondo lui la migliore era fronte lago al Linfano. Opzione subito affossata da Alessandro Betta. Ci si è quindi mossi su altre aree, che fossero baricentriche. Come detto non basta una piscina, ma servono altre strutture interconnesse. Ecco quindi uno studio che coinvolge setto o otto discipline, ma che può essere modulato anche con meno strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una messa in ricordo di Alba Chiara



Il ricordo Un'immagine di Alba Chiara

RIVA Alba Chiara era una pittrice, una figlia, una sorella, una ragazza di 22 trentina. Il 31 di luglio del 2017 è stata uccisa dal suo ragazzo, che poi si è tolto la vita. I genitori Loredana Magnoni e Massimo Baroni desiderano ricordare il settimo «complicielo» di Alba Chiara attraverso una messa che verrà celebrata venerdì 2 agosto alle 18 presso la Santa Maria Assunta di Riva del Garda. Tutta la comunità e chi lo desidera è invitata a partecipare: sarà l'occasione per esprimere

a questa famiglia (che ha scelto di non chiudersi in sé stessa, ma di trasformare il proprio dolore in un messaggio di speranza impegnandosi ogni giorno in attività di sensibilizzazione, prevenzione alla violenza di genere oltre che di supporto alle vittime di violenza) la propria vicinanza attraverso un grande e caldo abbraccio collettivo. Perché la violenza sulle donne è un problema sistemico che riguarda tutti e tutte noi: nessuna persona è esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

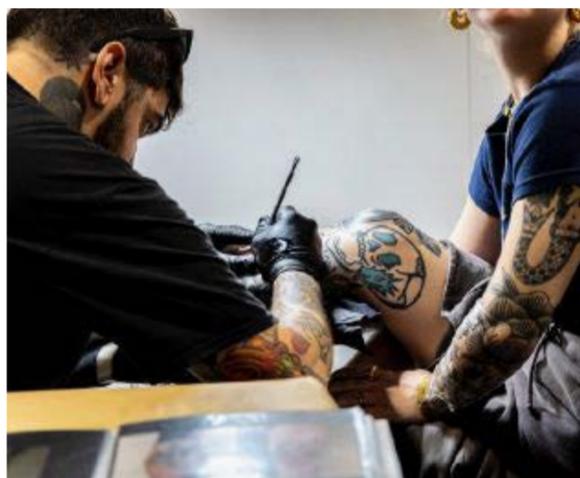
Al Palavela | Seconda edizione dell'evento con la presenza di 170 artisti

In mostra arte e filosofia del tatuaggio

Due giorni

Sabato e domenica spazio a curiosi, appassionati e addetti ai lavori

RIVA Ronzio, dolore, inchiostro, pelle. Quattro parole che, insieme, danno vita al tatuaggio. Per molti, uno spazio esistenziale che permette di esplorare la realtà o di immergersi nella fantasia. Un'arte che incanta, che si lascia ammirare, che non necessita di spiegazioni. Che narra una storia. Il Palavela del Centro Congressi è pronto ad accogliere la seconda edizione di Garda Tattoo Event, il più grande evento dedicato al mondo dei tatuaggi sul lago di Garda, organizzato e finanziato da LeDO Agenzia di comunicazione creativa, Mea Culpa Tattoo Studio di Bologna e MeaCulpa Hemp Store. In programma per sabato 3 e domenica 4 agosto, l'evento offrirà ai visitatori



L'evento Il tatuaggio protagonista per due giorni al Palavela

l'opportunità di immergersi nel mondo affascinante dei tatuaggi, con la presenza di 170 Tattoo Artist internazionali pronti a creare vere opere d'arte sulla pelle. Un appuntamento imperdibile per gli appassionati e una straordinaria occasione per chi desidera avvicinarsi ad esso. I partecipanti potranno non solo ammirare le creazioni, ma anche tatuarsi dal proprio artista preferito, esplorare i vari stili e scoprire i segreti

del mestiere attraverso un coinvolgente dietro le quinte. Un'esperienza sensoriale completa, dove arte, musica e sapori si fonderanno in un unico evento. L'intrattenimento musicale sarà garantito da DJ set, e per l'edizione 2024, l'area esterna sarà aperta al pubblico, con un'ampia zona food e drink e la birra artigianale del Birrifico Impavida di Arco. Per i più giovani, in collaborazione con l'Associazione Skateboard

Go Fast e la Cooperativa Sociale Canalescuola, sarà allestita un'area dedicata con workshop e laboratori per bambini, tra cui corsi di skateboard, laboratori di cianotipia e art market. Sabato sera e domenica a mezzogiorno, grazie alla collaborazione con Proriva Proloco Riva del Garda, i visitatori potranno gustare lo spiedo bresciano con polenta. L'evento sarà aperto al pubblico dalle 10 alle 22 in entrambe le giornate. Il costo del biglietto è di 15 euro per una singola giornata e di 25 euro per il pacchetto di due giorni, mentre i ragazzi sotto i 12 anni potranno accedere gratuitamente. Garda Tattoo Event 2024 collabora con Garda Jazz Festival, offrendo un Garda Jazz Festival Tattoo Pass a 10 euro: presentando il biglietto del Garda Tattoo Event 2024 alla cassa del Garda Jazz Festival la sera del concerto a partire dalle 20, si potrà beneficiare di uno sconto del 50% sull'ingresso. Per maggiori informazioni e per l'acquisto dei biglietti, www.gardatattooevent.com.



«Olimpiadi, tanta pressione La vela moderna deludente»

Gianni Torboli: «Diverse chance di medaglia, ma non c'è vento»

L'intervista

Il grande velista prese parte ai Giochi del 1996: «Il nostro lago è una fantastica palestra e i ragazzi alle Olimpiadi hanno i numeri per vincere»

di Giacomo Polli

ALTO GARDA Proseguono le Olimpiadi di Parigi con ben undici atleti trentini impegnati nelle varie discipline. E dalle sponde del lago arrivano i campioni della vela, tutti a caccia di una medaglia. Tra questi Ruggero Tita, velista reduce dall'oro conquistato a Tokyo nel 2021, Nicolò Renna, classe 2001 originario di Torbole che sta disputando la sua prima olimpiade in carriera dopo aver conquistato il titolo di campione del mondo, e Chiara Benini Floriani, di Riva del Garda. A commentare i primi giorni della trentatreesima edizione dei giochi olimpici, non poteva mancare Gianni Torboli, storico velista che ha preso parte alle Olimpiadi nel 1996 negli Usa.

Torboli, quali sono le sue sensazioni dopo questi primi giorni?
«Sto seguendo con attenzione e la prima cosa che ho notato è che c'è pochissimo vento. Con questa cappa di calore non si forma l'escursione termica perché anche di notte fa molto caldo e quindi di giorno c'è un'alta pressione. I nostri atleti sono



Skipper Gianni Torboli, velista rivano

bravissimi con il vento, mentre senza sono un po' meno tecnici. Speriamo che il vento possa tornare così facciamo vedere a tutti di cosa siamo capaci».

Crede che i nostri atleti abbiano possibilità di conquistare una medaglia?

«Abbiamo tre o più atleti che possono raggiungere la medaglia. Tra questi soprattutto Ruggero Tita, poi ci sono altri ragazzi molto forti come Nicolò Renna, che inizialmente non è stato fortunato a causa del poco vento facendo due piazzamenti scartabili. Basterà però arrivare nei primi dieci e poi si ripartirà da zero. Quest'ultimo, quindi, potrebbe raggiungere un importante traguardo. Ci sono anche Chiara Benini, atleta rivano, e Chiavarini, che ha sempre frequentato il nostro lago. Sono davvero bravi; in questo sport però serve anche un po' di fortuna. Dico sempre che si può essere fortissimi e gareggiare contro avversari con meno

talento, ma se l'aria non arriva c'è poco da fare. Ci sono fattori che non dipendono dagli atleti».

Quale crede sia la difficoltà più grande alle Olimpiadi?

«La parte più difficile è qualificarsi e riuscire ad arrivare alle Olimpiadi. Poi chiaramente c'è una forte pressione data anche dalla federazione, che vuole un buon risultato. A me è capitato di essere terzo in classifica in una delle penultime prove, con alcuni membri del Coni che sono arrivati dicendo che avrebbero voluto che conquistassimo una medaglia. A seguito di questo discorso il mio timoniere è partito per la tangente... la pressione e l'ansia sono davvero forti. Se si riesce a gestire questi fattori va tutto per il meglio, se invece ti fai condizionare c'è il rischio di commettere errori che in circostanze normali non faresti».

L'Alto Garda sta recitando un ruolo da protagonista nel mondo della vela?

«Sì, siamo fortunati ad avere il lago e l'aria. Molti atleti di fama mondiale vengono qui ad allenarsi, diventando praticamente gardesani. Quando ho fatto le selezioni olimpiche nel 1972 c'era Mauro Pelaschier, originario di Trieste che veniva a Riva del Garda per migliorare. Lo stesso Robert Scheidt, che è brasiliano, ha comprato casa a Torbole. Lui nel corso della sua carriera, tra le tante conquiste, ha vinto cinque medaglie, quindi non è l'ultimo arrivato».

E a livello di giovani?

«Abbiamo le scuole di vela piene, da Riva passando per Arco, fino a Torbole. Ci sono tantissimi bambini che entrano in questo mondo, poi chiaramente non tutti possono raggiungere alti livelli ma qualcuno sicuramente sì. Anche eventi andati in scena recentemente, come ad esempio il mondiale giovanile, vanno a rafforzare il movimento».

Come crede sia cambiato il mondo della vela rispetto ai suoi tempi?

«La vela moderna secondo me non è bella perché non crea velisti. Basta osservare quanto succede in Coppa America, una delle principali competizioni, dove a bordo ci sono sette persone, di cui quattro ciclisti che pedalano per dare energia alle batterie, per poi usare la computeristica, l'idraulica e tanto altro. Personalmente non vedo dei marinai. Ci sono quattro persone che pedalano e dietro tre velisti che però gestiscono dei pulsanti collegati ai pc. Non mi piace neanche un po'. Le Olimpiadi stesse sono state fatte per i ragazzi, però hanno tolto quelle classi vecchie che avevano a bordo marinai che potevano insegnare ancora molto».

In municipio

Danza Country: la campionessa del mondo è arcense



In municipio Alessandra Tisi

ARCO Il sindaco Alessandro Betta e l'assessore allo sport Dario Ioppi hanno incontrato in municipio Alessandra Tisi, recente campionessa mondiale di danza country. L'atleta arcense ha trionfato nella categoria Star Sapphire, la più alta della World country dance federation, ai mondiali di Santa Susanna in Spagna. Un prestigioso riconoscimento che corona oltre ventidue anni di passione e impegno nel mondo del country line dance. Alessandra si è avvicinata alla danza country nel 2002, iniziando a partecipare alle competizioni nel 2007. Grazie alla sua determinazione, è rapidamente salita di livello, raggiungendo la prestigiosa categoria Star Sapphire. Oltre alla sua carriera di ballerina, Alessandra è anche coach agonista e giudice di gara nazionale.

«Questa vittoria rappresenta la coronazione di un percorso di oltre vent'anni ricco di impegno e passione - ha detto il sindaco, dando lettura alla lettera-pergamena consegnata ad Alessandra - valori e sentimenti che lei è stata capace di trasmettere anche ai suoi allievi permettendo loro di ottenere prestigiosi riconoscimenti a loro volta e aprendo loro la strada per la realizzazione dei propri sogni».

Notizieflash

STASERA

Al castello omaggio a Fellini

Lo spettacolo di Teatro Blu e Katakò «Fellini», oggi nella lizza del castello di Arco con inizio alle 21, è la nuova proposta della rassegna «Il castello delle meraviglie». Ingresso libero. Un omaggio a una delle più grandi figure del cinema mondiale che Teatro Blu, in collaborazione con gli straordinari Katakò, realizza con un viaggio sognante, magico, appassionato, a tratti brioso e a tratti malinconico.

QUESTA SERA

A Torbole si riunisce il consiglio comunale

Comincerà alle 20 la seduta di consiglio comunale nel municipio di Nago-Torbole. All'ordine del giorno la trattazione di numerose mozioni presentate dalla minoranza e una serie di interrogazioni rimaste inevase nei consigli comunali precedenti.

L'evento Da Pocahontas a D'Avena

Da oggi in vendita i biglietti della Notte

RIVA Il conto alla rovescia per la Notte di Fiaba è ormai iniziato, manca meno di un mese per l'evento dell'estate rivano. Sarà Pocahontas la protagonista indiscussa di questa edizione che ci porterà alla scoperta di un nuovo mondo La compagnia Lupus in Fabula, che dal 1999 anima il Viaggio nella Fiaba, anche quest'anno farà vivere un'esperienza sensoriale a 360° dove Pocahontas insegnerà a rispettare la natura, a vivere in armonia con essa, coltivando amicizie fra mondi e popoli diversi. Per chi ha voglia di conoscere la storia di questa ragazza coraggiosa che vive in un mondo pieno di avventure e scoperte, ed entrare a tutto tondo nel mondo delle fiabe non basta che prepararsi e dal 1° agosto acquistare il biglietto per la fiaba. I biglietti sono in vendita sul portale www.gardatrentino.it e agli sportelli di Garda Dolomiti a Riva e negli altri uffici del territorio, dal oggi alle 9 fino ad esaurimento o fino a 60 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Oltre al viaggio nella fiaba, tanti sono gli highlights di questa edizione. A partire dalla parata della Ninfa Garda con il Corteo dei 4 elementi. Sarà lei infatti a dare inizio all'incanto consegnando all'Associazione Manifestazioni Rivane, che organizza la festa, il meraviglioso mondo della fantasia da lei custodito. Il corteo sfilerà nel centro mercoledì 28 agosto dalle ore 20.30.

Il corteo sarà animato dalla coinvolgente musica della Banda Storta, accompagnato dalle acrobazie di trampolieri e personaggi meravigliosi di Teatro Per Caso, per poi attendere sulle sponde del Lago l'arrivo della Ninfa Garda accompagnata dagli Amici della Tirlindana, che darà inizio alla festa tanto attesa. Il programma come tradizione proseguirà poi con racconti, spettacoli, narrazioni, laboratori, giochi, musica e cibo in un tripudio di proposte per tutti che culmineranno sabato sera 31 agosto con il fantastico concerto gratuito di Cristina D'Avena.

Il libro | A colloquio con Guaitamacchi e le sue 33 biografie

Le regine della musica

RIVA In occasione di «Musica Riva», festival appena concluso, è andata in scena la presentazione del libro «She's a Woman» a cura di Ezio Guaitamacchi, scrittore ed esperto del panorama musicale che attraverso la pubblicazione ha voluto ripercorrere «storie di coraggio, orgoglio, amore e (dis)onore di 33 regine della musica» anche grazie alla collaborazione di Gianna Nannini, che ha scritto la prefazione. Nel corso della propria carriera Guaitamacchi è anche stato direttore artistico di alcuni festival internazionali come «Just Like a Woman», un tributo dedicato ai profili femminili più importanti della storia musicale e tramite il quale ha avuto l'opportunità di conoscere ed entrare a contatto con alcuni dei personaggi più noti. «Sono molto contento che Guaitamacchi abbia accettato il nostro invito - spiega il direttore artistico del festival Lucas Christ -». Nel libro affronta temi molto importanti. Oltre che a ripercorrere alcuni passaggi della storia



Il libro L'incontro con Guaitamacchi

musicale, infatti, affronta anche il ruolo delle donne in questo settore». La presentazione si è sviluppata con l'autore che ha posto particolare attenzione ad alcune storie di artiste capaci di influenzare il panorama musicale e più in generale la cultura popolare. «Nel corso della mia carriera ho avuto l'opportunità di conoscere tantissime cantanti e ho deciso di selezionarne 33, numero che richiama i giri del vinile - spiega lo scrittore -». All'interno del libro parlo di artiste di diversi generi, dal blues al rock fino ad

arrivare al jazz. Ciò che le accomuna sono le loro grandi storie. Sono molti i temi affrontati, come ad esempio coraggio, emancipazione, e impegno politico. Non solo, anche violenze, amore e rispetto». Tra i racconti più interessanti quello di Melissa Lou Etheridge: «Lei è stata la prima cantante di livello mondiale che ha dichiarato pubblicamente la propria omosessualità, facendolo in un luogo istituzionale nel corso di una festa presidenziale» ha affermato Guaitamacchi. A questa si aggiunge la storia delle Dixie Chicks, gruppo che ancora oggi detiene il record mondiale di vendite discografiche per delle artiste di genere femminile: «Nel 2003, dopo l'attacco americano all'Iraq guidato dal presidente Bush, durante un loro concerto le Dixie Chicks si schierarono contrarie all'azione militare, affermando di vergognarsi di provenire dallo stesso Stato di Bush, il Texas. Il gruppo venne messo al bando, con il 60% dei loro concerti che vennero cancellati». **G.P.**



Il primo cittadino annuncia la volontà di candidarsi ancora: «Fare il sindaco è il lavoro che amo e ho ancora moltissimi progetti»

Oss Emer: «Disponibile per un terzo mandato»

di **Johnny Gretter**

A

ottobre 2020 è stato eletto al primo turno con un notevole 61%: adesso che le elezioni di maggio 2025 si avvicinano, il sindaco di Pergine Roberto Oss Emer pensa al prossimo mandato e rinnova la disponibilità a candidarsi, se la sua maggioranza lo riconfermerà. D'altronde due mandati sembrano troppo pochi per chiudere tutti i progetti portati avanti dall'amministrazione: la variante di San Cristoforo, le nuove medie Andreatta, la riqualificazione dell'area Cederna e degli ex-Artigianelli a Susà. Ma per il futuro si pensa a come trovare degli spazi per poter realizzare un museo anche a Pergine. Insomma, cose da fare ce ne sono: assieme al primo cittadino abbiamo fatto un bilancio di questi undici anni alla guida del terzo comune del Trentino, provando a immaginare cosa riserverà il futuro all'attuale maggioranza.

Sindaco Oss Emer, ieri la giunta provinciale ha stabilito che le prossime elezioni comunali saranno a maggio 2025. Si ricandiderà?

«Se la mia maggioranza vorrà riconfermarmi sono disposto a candidarmi. Mi diverto ancora molto a fare il sindaco: questo è il lavoro che amo, perché vedo concretamente quello che faccio. Mi piace anche il rapporto diretto con la gente. Non sono un sindaco che si nasconde, il mio numero è su Facebook e prima o poi rispondo a tutti. Come ci è stato comunicato dal Commissariato del Governo, in Trentino vige l'attuale legge regionale in materia di elezioni, che prevede il terzo mandato per i sindaci: su quel fronte non dovrebbero esserci problemi. Fra qualche mese faremo una riunione di maggioranza e valuteremo concretamente il da farsi».

Quali sono state le soddisfazioni maggiori in questi 11 anni di amministrazione?

«Da quando sono sindaco i lavori a Pergine non si sono fermati un momento. Nel 2025 la città cambierà volto, grazie ai lavori di riqualificazione finanziati dal Pnrr. Ma oltre a questo abbiamo fatto

UNDICI ANNI DA SINDACO

I primi due anni di Oss Emer

Oss Emer è stato eletto per la prima volta il 26 maggio 2013, nelle elezioni convocate dopo le dimissioni del precedente sindaco Silvano Corradi. Oss Emer, in quell'occasione, ha vinto al ballottaggio in rimonta contro il rivale Osler, ottenendo il 54% delle preferenze.

La riconferma del 2015

Il 10 maggio 2015, dopo due anni in cui è stato portato a termine il mandato iniziato da Corradi, Oss Emer è stato rieletto, questa volta al primo turno, con il 57% delle preferenze. Anche in questo caso, Oss Emer era candidato come civico.

L'exploit del 2020

Il 21 settembre 2020 Oss Emer è stato riconfermato di nuovo, stavolta con il 61%, staccando di molto gli avversari. «Nel 2013 sono venuti a cercarmi», spiega. «I perginesi hanno riconosciuto il lavoro fatto e questo mi dà motivo di ricandidare».

centinaia di interventi, piccoli e grandi: a inizio 2025 cominceranno i lavori alle medie Andreatta e proseguono i lavori per realizzare il nuovo asilo in via Petri. Abbiamo anche realizzato tantissime ciclabili e opere di messa in sicurezza. Ma sono soddisfatto anche di aver sempre avuto una squadra solida di consiglieri e assessori».

C'è invece qualche progetto che rimpiange di non avere concluso?

«Sicuramente rimpiango di non aver concluso la partita degli ex Artigianelli, che rimangono da demolire e riqualificare. Però i lavori proseguono: la Provincia sta predisponendo una bozza di convenzione con cui potremo avere una cessione o un comodato d'uso molto lungo dell'area. L'edificio sarà totalmente abbattuto, e una parte della zona sarà data al Comune per realizzare un parco e un campo sportivo per Susà. Ci sarà anche spazio, eventualmente, per realizzare una nuova scuola e un nuovo asilo: ma intanto l'unica opera prevista è il campo polivalente. Penso che entro l'anno potrebbe arrivare l'accordo definitivo».

Oltre agli Artigianelli rimangono anche altre zone da riqualificare, come l'ex ospedale Villa Rosa e l'area Cederna, su cui doveva sorgere uno studentato.

«Ancora tempo fa l'edificio che ospitava l'ospedale Villa Rosa è stato ceduto dalla Provincia ad alcuni soggetti che sono interessati a realizzare lì una Rsa privata: noi intanto abbiamo dato l'autorizzazione a cambiare la destinazione dell'area da formativa a sanitaria, e previsto un potenziamento della strada d'accesso. Quanto all'ex Cederna, l'amministrazione ha già fatto un accordo con la Fondazione Cassa Rurale, che sta cercando i finanziamenti per realizzare lo studentato. Anche qui i lavori procedono».

Un altro importante progetto della sua amministrazione è la variante al piano regolatore che porterà alla riqualificazione di diverse parti di San Cristoforo e alla demolizione del Teatro Tenda. Come sta procedendo l'iter?

«La variante è stata esaminata dalla

conferenza dei servizi, che hanno dato tutti parere positivo. Solo il servizio urbanistica ci ha chiesto alcune precisazioni, che consegneremo alla Provincia entro metà agosto. Puntiamo a riportare la variante in consiglio in un paio di mesi. I lavori previsti porteranno a un nuovo inizio per San Cristoforo. Al posto dei due hotel dismessi costruiremo un nuovo albergo diffuso, occupando un volume inferiore a quello che potremmo utilizzare. A questo si aggiunge la nuova struttura commerciale e il rinnovamento del centro nautico».

Quali sono le intenzioni per il 2025 ed eventualmente per un prossimo mandato?

«Un mio desiderio è quello di portare a termine le nuove medie Andreatta: i lavori inizieranno verso il 2025 e potrebbero finire verso il 2028. Il prossimo anno partiranno anche i lavori per ristrutturare l'edificio Canopi, dove attualmente si trova il circolo pensionati, il centro nautico e la strada del Mani. Al posto dell'asilo in disuso in via Spolverine arriverà la nuova sede della scuola musicale. Anche gli spazi di Piazza Serra dove prima si trovava la biblioteca saranno riutilizzati. Quando inizieranno i lavori ai Canopi sposteremo temporaneamente lì il centro anziani: alla fine resteranno due piani a disposizione delle realtà del territorio».

Recentemente, gli Amici della Storia di Pergine avevano proposto di realizzare un museo cittadino negli spazi di Palazzo Crivelli. Cosa ne pensa?

«In realtà, il palazzo è stato preso in gestione dal Comune quando c'era ancora il sindaco Corradi: per essere riqualificato sono necessari 20 milioni di euro, una spesa che non possiamo sostenere. Ho avviato un dialogo col presidente Fugatti per restituire l'edificio alla Provincia. L'obiettivo è acquisire poi un'altra struttura, per ospitare finalmente degli spazi museali a Pergine. Posso solo dire che abbiamo inserito queste interventi nei documenti di programmazione, ma ancora non ci sono le risorse».

“

Entro la fine dell'anno puntiamo ad ottenere dalla Provincia la cessione degli ex-Artigianelli per riqualificare la zona

“

Entro un paio di mesi vogliamo riportare in consiglio la variante al Prg di San Cristoforo: manca solo il via libera di Piazza Dante

“

Siamo al lavoro per restituire alla Provincia Palazzo Crivelli: vogliamo trovare nuovi spazi e creare in futuro un museo anche a Pergine

I lavori in centro
Proseguono i lavori di riqualificazione in centro storico (finanziati con risorse provenienti dal Pnrr) ma anche quelli all'asilo di Via Petri, che si punta ad aprire a settembre 2024

Piazza Serra
Nell'ex Biblioteca sarà temporaneamente ospitato il centro anziani presente nell'edificio ex Canopi: dopo i locali saranno disponibili per associazioni e altre realtà perginesi

Villa Rosa
L'edificio abbandonato sopra Maso Grillo è stato acquisito da dei privati che vogliono creare una Rsa: il Comune ha approvato il cambio di destinazione per uso sanitario

Inquinamento oltre il limite, vietato il consumo di acqua

Vigolo Vattaro

La frana di domenica ha portato numerosi detriti nell'acquedotto. Il sindaco Zanlucchi: «Tecnici al lavoro per svuotare i vasconi»

di Maddalena Di Tolla Deflorian

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA Il divieto di consumare a scopo potabile l'acqua dell'acquedotto comunale, se non previa bollitura, è stato esteso a tutto il territorio comunale dalla nuova ordinanza del sindaco Paolo Zanlucchi (che era rientrato subito dalla località fuori regione, in cui si trovava, appena saputo dell'evento della frana di Vigolo Vattaro). Se in precedenza il divieto era ristretto alle vie intorno ai luoghi della rovinosa frana che ha interessato Vigolo Vattaro domenica notte (dunque via Bersaglio e dintorni), le analisi effettuate sulla qualità dell'acqua dell'acquedotto, i cui risultati sono arrivati martedì, mostrano un carico di inquinamento oltre i limiti di alcuni parametri di riferimento. Si stanno continuando a fare campionamenti e il sindaco Zanlucchi e la vicesindaca Michela Pacchielat auspicano di risolvere la situazione entro un paio di giorni. La portata dell'evento meteorologico di domenica è stata imponente, apportando anche detriti nei vasconi dell'acquedotto. Del resto – come annota Pacchielat – anche in Marzola i vasconi si mostravano carichi di



Le polemiche

«Il divieto è arrivato troppo tardi»

Alcuni cittadini dell'Altopiano della Vigolana hanno contestato i tempi dell'ordinanza, che ritengono sia arrivata troppo tardi. Lo afferma ad esempio Claudio Zamboni, cittadino attivo e portavoce informale di un gruppo di cittadini critici verso l'amministrazione. «L'acqua era torbida già dopo la frana», spiega Zamboni. «L'ordinanza della vicesindaca è arrivata troppo tardi. Come cittadini avevamo segnalato già la scarsa cura dell'acquedotto comunale, così come la scarsa manutenzione fatta alle briglie in località Lavina Granda». **J.G.**

materiale. Il sindaco Zanlucchi spiega: «I nostri tecnici stanno svuotando tutti i vasconi, per sicurezza. I geologi della Provincia stanno facendo un enorme lavoro per ripulire anche la briglia sovrastante Vigolo».

Ieri è stato anche istituito il divieto temporaneo di transito anche pedonale in via Bersaglio, dalle 13.30 alle 18, per consentire lo svolgimento delle necessarie operazioni di sistemazione e pulizia della sede stradale.

Era stato altresì istituito un senso unico alternato sulla strada per la frazione Frisanchi, nel tratto individuato dall'apposita segnaletica, per il cedimento della banchina stradale. Inoltre il centro di raccolta imballaggi leggeri è stato spostato dal

piazzale Caolorine (Palavaneto) di Vigolo Vattaro al piazzale del Campo Sportivo di Vattaro, negli stessi orari normali: mercoledì dalle 14.45 alle 16.45 e sabato dalle 9.30 alle 11.30. Per quanto riguarda i futuri risarcimenti sia per i beni comunali (strade, sottoservizi ad esempio), sia per quelli dei privati (fortemente danneggiati in alcuni casi) la vicesindaca e il neo-assessore alla Protezione Civile Alessandro Battisti hanno iniziato un giro di monitoraggio. Gli effetti dell'ultimo disastroso evento si sommano insomma a quelli dei mesi precedenti, con piogge di portata superiore alle medie stagionali, su un territorio fragile e complesso dal punto di vista idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigolo Vattaro

Slitta il rientro degli sfollati per il rischio di nuove piogge



La frana I danni causati a Vigolo Vattaro

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA A Vigolo Vattaro non finiscono i disagi per le 11 persone evacuate a causa della frana in località Prà dei Laresi di domenica scorsa: a causa di una nuova allerta meteo, è stato infatti deciso di far slittare il rientro delle persone nelle loro abitazioni. «Si è deciso di posticipare il rientro degli abitanti in via precauzionale, anche in attesa di verificare gli eventi atmosferici delle prossime ore», spiega il sindaco dell'Altopiano della Vigolana, Paolo Zanlucchi.

L'emissione dell'allerta da parte della Protezione civile rende infatti necessario continuare a puntare la lentezza sulle due aree «ferite» domenica sera da colate di detriti e fango. Per questo motivo è stato istituito un controllo rafforzato delle previsioni meteo con il monitoraggio della situazione in tempo reale, al fine di far scattare l'allarme prima che il maltempo possa nuovamente interessare queste aree. Gli operatori della protezione civile – in testa i Vigili del fuoco, sia volontari che quelli permanenti di Trento – potranno così intervenire tempestivamente, adottando le necessarie contromisure per contrastare gli effetti dell'acqua in zone in cui il terreno è risultato particolarmente smosso e si presenta ancora molto bagnato. Intanto, il servizio Bacini montani e i vigili del fuoco stanno proseguendo nella realizzazione delle attività di ripristino avviate immediatamente dopo l'evento. A Vigolo Vattaro rimangono inagibili le due strutture situate più a monte, mentre il Nucleo tecnico – incaricato di intervenire nella seconda fase delle emergenze – sta valutando la stabilità degli edifici per consentire il rientro degli 11 sfollati. Un'ordinanza, inoltre, prevede l'obbligo di bollitura dell'acqua su tutto il territorio di Vigolo Vattaro a causa della possibile presenza di fango e altro materiale trascinato da piogge e smottamenti. Intanto, prosegue il servizio anti-sciacallaggio a cura dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia locale. Meno di mezzo chilometro a monte delle 12 abitazioni investite o lambite dal fango scorre il rio Lavina Grande: qui sono in corso i lavori di pulizia dell'alveo per ripristinarne la sezione idraulica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pergine | Nell'ultimo consiglio è stata annunciata anche l'acquisizione di una parte della spiaggia dei Pescatori

Somma urgenza, stanziati altri 700 mila euro

PERGINE L'estate porta in dote altri 700 mila euro per i necessari lavori di somma urgenza (con circa 18 interventi, molti dei quali dovuti ai fortissimi temporali avvenuti nel corso di maggio e poi nuovamente a giugno), che stanno diventando costante diffusa in tutti i Comuni: in tutto il Trentino si registrano infatti disagi legati al meteo e fenomeni di dissesto e franamenti sempre più frequenti. Ai 300 mila euro inseriti nella variazione estiva di assestamento del Bilancio di previsione 2024-2026 vera e propria, votata martedì sera in consiglio comunale, si sommano i 455 mila che la giunta comunale è stata costretta due giorni fa a stanziare in fretta (con la ratifica poi del Consiglio), a causa dei vari recenti danni da maltempo. Il sindaco ha sottolineato che i lavori sono assegnati ad imprese locali nella progettazione e nella realizzazione e anche quanto sia stato l'impegno per limitarne le conseguenze in termini di disagi. Questo grosso impegno per gli uffici tecnici, però ha delle implicazioni – come ha illustrato il sindaco Roberto Oss Emer nella sua relazione in aula – ovvero gli uffici stessi sono stati costretti a traslare altri lavori e



L'assemblea Il consiglio comunale di Pergine riunito in una seduta

progetti, come quelli per il Centro Nautico di San Cristoforo, quelli sulla viabilità di via del Mani (dove i marciapiedi saranno realizzati l'anno prossimo, per 500mila euro) e sull'edificio "ex Canopi", ad esempio (per oltre 800mila euro di spesa). Di conseguenza il bilancio registra anche la traslazione delle relative uscite sul 2025 così come quella di circa 450 mila euro relativi ai lavori del Pnrr, «sempre però nel rispetto nei tempi dovuti dei lavori entro

il 2026», ha chiosato il sindaco. La variazione sostanziale era stata fatta in realtà un mese fa, implementando le voci principali (come quelle sulle Don Milani, Garbari). In questa manovra molto tecnica, trova spazio però l'acquisizione di una porzione della spiaggia dei Pescatori sul lago di Caldonazzo (a Valcanover), per un a spesa di circa 230mila euro, dovuta al cessare del contratto di affitto della porzione stessa, che a questo punto il privato ha

interesse a cedere. Voce negativa invece per i finanziamenti aggiuntivi sul Pnrr (i cui fondi vanno in città – come noto – tutti alla rigenerazione urbana del centro), che erano stati richiesti, teoricamente assegnati ma poi di fatto non riconosciuti per ragioni tecniche. Si trattava di altri circa 800 mila euro rispetto ai cinque milioni iniziali, che sarebbero stati suddivisi su tutte quattro le aree di intervento, e teoricamente destinati al caro-materiali. Tuttavia arrivano 150mila euro aggiuntivi dai fondi del Pnrr. Per gli investimenti (per i quali l'assestamento votato martedì sera porta in dote 2 milioni e 790 mila euro quest'anno) si registra una variazione consistente per il 2024 di 1.343.378 euro destinati a interventi sulla viabilità e i marciapiedi (lavori spesso richiesti dai capi-frazione), grossa parte dei quali proviene dalle entrate da sanzioni per violazioni del traffico. Particolarità: 140 mila euro in meno rispetto alle previsioni, sono stati spesi per il Corpo di Polizia Locale, «perché non siamo riusciti a coprire le assunzioni previste», come ha spiegato il sindaco. **M.D.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotel Terme, nuovo bando a settembre

Provincia e Comune valutano se cedere la struttura oppure darla in gestione

Levico

Il sindaco Beretta ha fatto il punto sull'albergo durante l'ultimo consiglio: «Puntiamo ad aprire un nuovo esperimento il mese prossimo»

di **Patrizia Rapposelli**
e **Johnny Gretter**

LEVICO TERME A Levico Terme, l'ultimo consiglio comunale ha visto una tensione alle stelle, ma anche alcune novità riguardo al destino dell'Hotel Imperial, la struttura di proprietà della Provincia in disuso dall'inizio del 2024. Tra gli attacchi del consigliere Dal Bianco Maurizio (Movimento 5 Stelle) riguardo all'immobilità della Giunta, il sindaco ha infatti affermato che Comune e Provincia sono al lavoro per un nuovo bando di gestione o cessione dell'albergo situato nel Parco delle Terme: un bando che potrebbe vedere la luce già a settembre.

Grand Hotel, il nuovo bando Dal Bianco, durante il consiglio, ha criticato aspramente l'amministrazione comunale, soffermandosi sull'immobilismo del



sindaco e della giunta: «Il Grand Hotel Imperial è chiuso e l'incertezza sembra dipendere dalle decisioni che suggerirà il Comune, c'è incertezza sulle Terme di Levico, Polo Culturale, Panarotta». Il consigliere, una sua mozione presentata a consiglio, aveva persino chiesto le dimissioni del sindaco, sulla base delle accuse di immobilismo avanzate dall'ex vicesindaco Patrick Arcais, che era stato molto critico verso la presunta incapacità della giunta comunale di prendere decisioni e portare a casa risultati concreti.

Il sindaco Beretta è stato però molto netto nella sua risposta: «C'è un dialogo continuo con la Provincia

per il giusto rilancio: l'obiettivo è un bando a settembre, che potrà essere di acquisizione o di gestione. Ci sono alcune aziende (una di queste extra-continentale) interessate per la gestione del Grand Hotel, proprio due in queste settimane, le quali faranno un ulteriore sopralluogo. Noi non siamo fermi: c'è un continuo dialogo con l'assessorato e uffici Provincia per uscire con un bando di gestione o vendita che abbia lungimiranza e non solo cassa. Terme di Levico è in ballo un investimento nella parte wellness. Panarotta, Trentino Sviluppo e l'Assessore Failoni stanno predisponendo un progetto di rilancio sostenibile».

La travagliata storia dell'hotel L'albergo, che è di proprietà della Provincia, ha avuto una storia piuttosto travagliata. A gennaio, si è conclusa la gestione sotto una società tedesca che non erano riuscita a rilanciare la struttura. I gestori avevano disatteso alcuni impegni di investimento e rinnovamento e avevano persino accumulato debiti nei confronti dei fornitori. Situazione che nell'autunno del 2022 aveva destato l'interesse della Guardia di Finanza: allora la Provincia aveva cercato di correre ai ripari con un bando per la vendita della struttura. Prima della chiusura dell'hotel a inizio gennaio, un gruppo

La struttura Dopo l'ultimo bando e l'ultima offerta giudicata dalla Provincia non soddisfacente, adesso l'Hotel potrebbe avere finalmente la possibilità di riaprire con una nuova gestione o un nuovo proprietario

alberghiero di matrice trentina aveva avanzato una proposta d'acquisto. A marzo, dopo una lunga fase di verifica nei confronti dei requisiti da parte della Provincia nei confronti dell'unica offerta ricevuta rispetto al bando d'acquisto, l'offerta era stata giudicata insoddisfacente da parte di Patrimonio del Trentino Spa, società controllata della Provincia. Dopo questi ultimi anni di cattiva gestione e gare andate a vuoto si apre forse un nuovo spiraglio per l'Hotel Imperial.

Stilettata per stilettata

Tornando allo scontro tra i consiglieri comunali, il consigliere Riccardo Vettorazzi (Impegno per Levico) ha sottolineato come questo immobilismo sia, secondo lui, figlio della paura di prendere decisioni importanti. «Date sempre le stesse risposte», ha affermato. «Manca il coraggio di dire cosa fare. Intanto il turismo cala». Aldo Chirico (Lega Salvini Trentino) ha denunciato la situazione di stallo e punzecchiato Dal Bianco, «andiamo a vedere se la maggioranza è compatta o se all'interno ci sono delle sfilaciate con una mozione di sfiducia». Quattro voti favorevoli, due astenuti e dieci contrari: naufraga così la mozione coerenza maggioranza presentata dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle nei confronti di sindaco e giunta. Peruzzi Moreno, assessore comunale è stato chiaro: «Finiamola. Non c'è nessuna spaccatura all'interno della maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Val Canali, un tè letterario per conoscere la storia di Heidi

PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA Sarà un pomeriggio di letteratura e musica quello di sabato in Val Canali a Villa Welsperg, sede del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Alle 16 infatti è previsto un tè letterario in compagnia dello storico e ricercatore Quinto Antonelli, dedicato alla riscoperta della figura di Heidi. Heidi, è la piccola protagonista di due romanzi di Johanna Spyri che ricrea nell'energica bambina il mondo della sua infanzia lasciandosi guidare dalla sua religiosità riformata e dalla filosofia di Jean-Jacques Rousseau.

I libri di Heidi hanno avuto un'enorme diffusione e sono stati tradotti in più di cinquanta lingue. Il successo del personaggio, unica bambina "di montagna" della letteratura per l'infanzia, è stato decretato dai film e ancor più dalla serie animata giapponese di Isao Takahata degli anni '70. La storia di Heidi è solo apparentemente semplice. In realtà ci pone questioni complesse, ci coinvolge nella disputa tra due visioni del mondo, tra due sistemi di vita: l'Alpe del nonno e l'industriosa Francoforte. Insomma un personaggio tutto da scoprire. Dopo il tè letterario, alle 17.30 in località Cesurette, concerto "Wood-Stack - concerti per mettere radici", interpreti locali e non nella cui ricerca vive un senso profondo di ispirazione legata alla natura; canti nativi vicini e lontani, pop. L'edizione di quest'anno dal titolo



Val Canali Villa Welsperg

“Nativi/e – essere e diventare” ruota intorno al tema di origine e appartenenza come spunto di riflessione per un ritorno alla terra, al di là della propria etnia. Questo concerto mette insieme artiste e artisti innamorati dell'ambiente nella cui ricerca vive un senso profondo di ispirazione legata alla natura. L'intento sotteso è di evidenziare che diventare guardiani della Terra è un processo trasformativo ed evolutivo che può interessare tutti. Partecipano al concerto Ohana con canti nativi lontani e vicini; Nevada con canti di persone e Natura Nevada e Pino Nuovola american primitive con il nuovo disco Capre, lupi, dirupi e alberi frementi. Insomma, gli amanti della letteratura e della musica troveranno quello che cercano.

M.C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività | Zotta Store e la trattoria Villa Vecia riaprono dopo i lavori di rinnovo A Castel Ivano i negozi si allargano

di **Emanuele Paccher**

CASTEL IVANO In un tessuto sociale in cui le piccole attività fanno fatica, la riapertura e gli investimenti in negozi di paese – nel caso di specie a Castel Ivano – fanno notizia. Tanto più perché le due attività in questione, lo Zotta Store e il bar trattoria Villa Vecia, dai primi di luglio hanno riaperto i battenti con tante speranze. Lo Zotta Store di Giorgio Zotta ha effettuato una ristrutturazione interna. «Abbiamo raddoppiato lo spazio espositivo, ampliando l'offerta e l'immagine del negozio», racconta Giorgio Zotta. «Nel contempo abbiamo ampliato e incrementato l'area dedicata agli interventi tecnici sui capi, a partire dai controlli qualità per giungere alle riparazioni». Il negozio Zotta è specializzato sugli articoli per la caccia, il trekking e le attività outdoor. Il punto vendita di Strigno a Castel Ivano è l'unico gestito direttamente dalla proprietà, ma in tutta Italia sono oltre 200 i punti vendita che distribuiscono i prodotti Zotta Forest. «Sappiamo che è una cosa in controtendenza investire in un piccolo paese. Noi abbiamo sempre puntato tanto sul negozio fisico rispetto all'online», prosegue Zotta. «Certo, si fa fatica. Servono investimenti e un ottimo rapporto qualità prezzo per poter fare venire la gente». Storia diversa per il bar (e ora anche trattoria) alla Vecia di Villa a Castel Ivano. Un'attività che ha chiuso per lavori a febbraio e che è stata riaperta ai primi di luglio, come ci racconta la gestrice – assieme al marito Luca Tonegato – Nives Tomaselli. «Prima dei lavori noi eravamo semplicemente un bar. La nostra è un'attività di famiglia che è stata

aperta da mio nonno a inizio anni '60. Visto che mio marito è cuoco abbiamo deciso di unire le capacità di entrambi, creando uno spazio dedicato alla cucina», spiega Tomaselli. «A mezzogiorno il nostro è un menù classico per operai, con tre primi e tre secondi e contorni. A pranzo i clienti sono specialmente dipendenti che hanno bisogno di mangiare in fretta. Si va dall'operaio al dipendente di un ufficio, dal segretario al professore delle scuole». Per il bar trattoria l'attività va bene: «La mia situazione è un po' particolare, perché sono favorita dall'aver un distributore proprio all'esterno del locale. In molti fanno un pit stop, soprattutto per le colazioni di mattina. Poi aiuta anche l'aver un ampio parcheggio», dichiara Tomaselli. «Al di là della situazione Covid, che per la nostra attività è un

po' per tutti è stata allucinante, non ho mai avvertito problemi. Non mi posso lamentare del lavoro, anzi». Parole di soddisfazione sono state espresse da Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano. «Anche la nostra realtà ovviamente non è esente dalla crisi che coinvolge i piccoli esercizi commerciali. In molti sono in difficoltà. Forse i bar riescono a resistere meglio, mentre i piccoli negozietti fanno molta fatica, subendo la concorrenza dei centri commerciali di Borgo, del Veneto e dell'Alta Valsugana», ha dichiarato. La riapertura e l'ampliamento dei due punti vendita è dunque una notizia che rende orgogliosa l'amministrazione comunale. «Sono contento di questi investimenti. È il caso di evidenziare queste esperienze positive», ha concluso il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Castel Ivano I nuovi spazi del negozio Zotta Store



Torna «Orme», il festival dei sentieri

Dal 6 al 15 settembre 70 eventi dedicati al dialogo tra uomo e natura

La manifestazione

La settima edizione presenta una nuova formula, più lunga e con maggiori proposte

di **Rosario Fichera**

FAI DELLA PAGANELLA Forte dei numeri delle precedenti edizioni (in sei anni, dal 2018, ha richiamato circa 20.000 persone da tutta Italia) torna a Fai della Paganella «Orme», il festival dei sentieri. La manifestazione, giunta quest'anno alla settima edizione, si svolgerà dal 6 al 15 settembre prossimi, con un programma di 70 appuntamenti, uniti dal «fil rouge» del dialogo tra uomo e natura.

«Il tema del dualismo tra uomo e natura – spiega la presidente del consorzio turistico «Fai Vacanze», Lucia Perlot – sarà trattato da diversi punti di vista: da una parte la Natura che ci riempie gli occhi, il cuore, che sa meravigliare e a volte spaventare, sorprendendoci tutti i giorni; dall'altra, l'uomo che si allea e si contrappone alla natura, cercando di dominarla, capirla, sopraffarla, a volte rispettandola e altre volte no».

Rispetto agli anni precedenti, questa nuova edizione del festival si presenta con la novità dell'aumento dei giorni di programmazione, passando dal classico fine settimana a dieci giorni di eventi, dal teatro alla musica, dalle escursioni ai laboratori. Numerosi gli appuntamenti anche per i più piccoli.

«Orme è diventato ormai un



Paesaggio Uno scorcio dell'Altipiano. Nella foto piccola Lucia Perlot

appuntamento atteso da moltissime persone provenienti da diverse regioni d'Italia – evidenzia Lucia Perlot – grazie alla sua formula semplice, ma coinvolgente che prevede lo svolgimento della maggior parte degli eventi nel bosco, lungo la rete di sentieri e passeggiate presenti nel nostro territorio, tra cui quella del «Parco del Respiro». Questo contatto diretto con la natura ha fatto di Orme un evento di valore, inclusivo e attento all'ambiente che promuove il bello, anche in considerazione della presenza di artisti di levatura nazionale ospiti negli anni della manifestazione, da Angelo Branduardi a Enrico Ruggeri, solo per citarne alcuni». Scendendo nei particolari del programma (che sarà presto

disponibile sul sito www.festivalorme.it e che è stato inserito anche nelle proposte del Mountain Future Festival) anche quest'anno il festival dedicherà un focus particolare al Parco del Respiro (un'area forestale di 36 ettari, prima località in Trentino Alto Adige e seconda in Italia ad avere ottenuto, lo scorso anno, l'idoneità al benessere forestale da parte di Pefc Italia) con un programma di attività legate al benessere naturale, al «forest bathing», alla cura della mente, del corpo e dello spirito. «Durante la settimana – aggiunge la presidente di Fai Vacanze – al Parco del Respiro proporremo momenti di confronto e di approfondimento con chi, nella foresta, cerca una ri-creazione

profonda di sé stesso e con chi fa di questo la propria vita professionale».

Davvero numerosi i momenti musicali: il 6 settembre, con Davide Locatelli, con un concerto pop per pianoforte; il 7, nel pomeriggio, con il quintetto «Le fil rouge» e poi, la sera, con il cantautore Ron, con il concerto «Al centro esatto della musica». Il 10 settembre si continuerà con Cristiano Godano, leader dei Marlene Kuntz; il 13, reading musicale con voce e violoncello «Di luna, stelle e altre meraviglie»; il 14, con il progetto del quartetto d'archi Avez del Prinzep, con la narrazione e conduzione artistica di Giovanni Costantini; la sera il «Cinepiano», con al pianoforte Tony Berchmans, artista internazionale che improvviserà dal vivo la colonna sonora di un film.

«Altrettanto numerose anche le attività per i bambini e le famiglie – aggiunge Lucia Perlot – dal teatro stanziale, al teatrekking per raccontare le fiabe più conosciute, come Cappuccetto rosso o Jack e il fagiolo magico. Cercheremo esseri fantastici, giganti e folletti nel Parco del Respiro. Ospiteremo opere pluripremiate come «Hansel e Gretel» di «Campsirago residenza» che si trasformerà in una vera e propria avventura da vivere in prima persona. Ma anche laboratori per imparare a fare lo strudel, per scoprire i segreti dei muretti a secco con l'associazione Sassi e non solo».

Tra gli ospiti, oltre allo spettacolo teatrale con la compagnia (S)legati, il viaggiatore ed esploratore Yanez Borella e nella tavola rotonda «La cura del bosco», moderata da Monica Malfatti, gli esperti Annibale Salsa, Marco Albino Ferrari, Mario Cerrato, Gianluca Cepollaro.



Un appuntamento che richiama persone da molte regioni italiane: la sua forza è una programmazione che si svolge soprattutto all'aperto, nei boschi e sui sentieri dell'Altopiano

Lucia Perlot

Mezzolombardo

Bar alla Toresela ok dalla Provincia



MEZZOLOMBARDO Anche la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia ha dato il via libera all'utilizzo, come esercizio pubblico, del piano terra della Toresela di Mezzolombardo. Qualche settimana fa, infatti, l'amministrazione comunale guidata da Michele Dalfovo ha varato un progetto di valorizzazione della struttura aprendo un punto di ristoro a ridosso del ponte sospeso, diventato attrazione turistica. Una scelta che, a quanto pare, sta già dando i frutti sperati. Visto che si tratta di un bene tutelato, serviva anche il via libera della Soprintendenza. L'ok è arrivato con alcune prescrizioni legate all'eventuale utilizzo di arredi, che devono essere coerenti con l'edificio che li ospita. La Soprintendenza si raccomanda anche che la movimentazione di mezzi e materiali non arrechi danno all'immobile.

L'autorizzazione concessa dalla Soprintendenza riguarda un periodo compreso tra il 13 luglio e il 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zambana

«Storie all'aria» per i bambini



TERRE D'ADIGE Lunedì 5 agosto secondo appuntamento con «Storie all'aria». Le lettrici volontarie aspettano i bambini alle 18 a Zambana Vecchia, sul prato vicino alla chiesa, per

raccontare tante storie in bianco e nero. Portare una coperta o dei cuscini per stare comodi. Alla fine delle letture non mancherà l'amatissimo gelataio. In caso di maltempo ci si sposta al punto lettura di Zambana.

«Per tutti al parco 2024», in collaborazione con associazione teatrale iride, propone con inizio alle 21 e ingresso gratuito, martedì 6 agosto al Giardino Elmar Taxis ai Spiazzi: «Che Scotchatura» – compagnia teatrale «Il bandito». Che Scotchatura è uno spettacolo nello spettacolo, che unisce clownerie e teatro di figura intorno al bellissimo personaggio di Egisto Pantaleone, burattinaio d'antica tradizione che, clown suo malgrado, dovrà combattere contro la sua baracca, che non vuole farsi montare. Inoltre anche tutti i suoi oggetti sembrano vivere di vita propria... Insomma un susseguirsi di situazioni esilaranti e gag irresistibili. di e con Dadde Visconti.



In pista Un'immagine di un'edizione passata del Trofeo Tasin Tecnostrade

Mtb Trofeo Tasin Tecnostrade, domenica la gara sulla Paganella

PAGANELLA Il Gruppo Ciclistico Zambana organizza domenica 4 agosto il ventinovesimo Trofeo Tasin Tecnostrade, sedicesimo Trofeo Umberto Tasin, gara ciclistica per mountain bike. L'iscrizione va perfezionata entro sabato 3 agosto con le seguenti modalità online: Paypal a wazanar@tin.it (fare inviare denaro familiare), Satispay al 3403954584, IBAN IT02Z0830405800000061233266. Inviare i seguenti dati e ricevuta del pagamento a wazanar@tin.it oppure WhatsApp a 3403954584: nome, cognome, tessera, data nascita, cellulare, codice società, società entro sabato 3 agosto alle ore 22. Con l'iscrizione online si avranno

pacco gara da ritirare alla verifica tessere e il pranzo. È possibile iscriversi anche il giorno della gara, sono ammesse iscrizioni con tessera giornaliera pagando 10 euro in più inviando oltre ai dati richiesti anche copia del certificato medico agonistico in corso di validità. In questo caso inviare la richiesta entro le ore 12 di venerdì 2 agosto. Ritrovo ad Andalo cabinovia per la verifica delle tessere dalle 8 alle 9. Partenza alle 9.30, arrivo sulla Paganella presso Malga di Zambana a 1.800 metri di altitudine. Percorso: Andalo, strada forestale della Paganella fino alla Casara di Zambana, per una distanza complessiva di 13 Km, 810m di dislivello, pendenza media 5,6%.



Val di Non | Val di Sole



Nel mirino La sorgente che alimenta la malga

I sindaci: «La burocrazia sta uccidendo le malghe»

Maini (Caldes), Cicolini (Rabbi) e il caso Polinar



Antonio Maini Sindaco di Caldes



Lorenzo Cicolini Sindaco di Rabbi

Ancor più dura la presa di posizione del sindaco di Rabbi e presidente della comunità Valle di Sole Lorenzo Cicolini, che riprendendo le parole del collega Maini sottolinea: «La guerra non è solo al formaggio a latte crudo, ma alle malghe e alla vita di alpeggio. Allo stato attuale, con queste normative asfissianti, con il problema grandi carnivori e con la difficoltà nel reperire il personale credo che le malghe trentine avranno vita breve. Lancio un monito: se la situazione rimane questa tra 10 anni cancelleremo con un colpo di spugna una tradizione d'alpeggio con secoli di storia. Marco ha alle spalle anni di esperienza all'estero e andavamo orgogliosi di questo casaro rabbiense che aveva deciso di tornare in valle nel 2021 per aprire un'azienda in cui si era sempre distinto per pulizia e abilità nella caseificazione.

L'anomalia all'acqua non è nemmeno colpa sua, con un po' di accortezza in più si poteva risolvere il problema. Appena le analisi torneranno nei parametri corretti revocherò l'ordinanza di chiusura nella speranza che la batosta di questi giorni non tarpi le ali al lavoro di Marco e dei suoi collaboratori. Voglio però che anche la politica trentina si prenda delle responsabilità: stiamo assistendo a un pericoloso scarica barile sulle singole aziende, quando invece superando i confini della nostra provincia si assiste a una gestione e a un controllo delle malghe che è assai più benevolo e blando. La salute prima di tutto - conclude Cicolini - ma si dica chiaramente se si vuole che la nostra tradizione del formaggio d'alpeggio e di conseguenza il presidio della montagna spariscano per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formaggio sequestrato

Le riflessioni: «Struttura senza colpa per i problemi all'acqua. La sicurezza prima di tutto, ma la politica intervenga»

di Sergio Zanella

RABBI «Fermo restando i doveri di gestori e proprietari della malga e l'importanza della tutela della salute, stiamo andando incontro ad un'esplosione burocratica che rischia di mettere in ginocchio l'allevamento e la caseificazione di montagna». Non va tanto per il sottile il sindaco di Rabbi Lorenzo Cicolini, firmatario dell'ordinanza urgente con cui martedì è stata chiusa con effetto immediato la Malga Polinar, struttura di proprietà dell'Asuc di Bozzana (comune di Caldes) situata nella valle di Valorz a monte dell'abitato di San Bernardo di Rabbi. Da una delle numerose analisi obbligatorie che da quest'anno tolgono il sonno ai malgari e ai

proprietari delle malghe del Trentino è infatti emerso che nell'acqua a servizio della malga (in cui era attiva anche un'attività ricettiva di agriturismo) era presente una contaminazione da escherichia coli, il batterio potenzialmente pericoloso per la salute che già in passato ha causato problemi specialmente ai bambini. La causa della presenza del batterio nella sorgente dell'acqua è ancora da chiarire, ma di certo non può essere imputata alla pulizia dell'ambiente di lavoro di malga Polinar, che da due mesi si sottoponeva anche ai controlli batteriologici del latte che avevano sempre dato esito negativo. Per i gestori si tratta di una vera e propria mazzata psicologica ed economica, poiché, oltre alla chiusura della struttura fino alla disinfezione delle

vasche di accumulo, è stata disposta la distruzione di 167 forme di formaggio e lo stop immediato alla vendita di prodotti caseari lavorati nella malga. Il danno economico è insomma davvero elevato e la delusione serpeggia tra i gestori della malga. A ribadirlo anche il sindaco di Caldes Antonio Maini, ex fiduciario Slow Food Terre del Noce e grande amico del casaro Marco Pangrazzi. «Premetto che il rispetto delle procedure di verifica e della salute è prioritario, ma voglio davvero spendere belle parole per i gestori della malga, persone che hanno sempre superato tutti i controlli di routine e che negli anni si sono distinti per qualità del prodotto e per pulizia e abilità nella gestione del caseificio e della malga - ha

commentato Maini -. La storia di vita di Marco e Cristina aveva fatto peraltro il giro di numerosi quotidiani nazionali, e questa è purtroppo una bruttissima notizia per il prosieguo della loro attività. Tengo infatti a sottolineare come l'anomalia batterica sia emersa in un regolare controllo e non a seguito di malori o intossicazioni, che non sono mai avvenute. Ora bisogna capire quale sarà il futuro delle malghe da latte in Trentino e dei formaggi a latte crudo, contro cui ultimamente temo si sia aperta una vera e propria crociata. Ribadisco infatti che questo prodotto non deve essere demonizzato e che bisogna investire ulteriormente nella formazione e nell'educazione al consumo. Una stagionatura adeguata protegge il consumatore da rischi batterici».

Centro studi val di Sole convegno a Vermiglio

Si terrà sabato 3 agosto presso la Sala Consigliare del Comune di Vermiglio, a partire dalle ore 15, il 45° Convegno Estivo del Centro Studi per la Val di Sole. L'Associazione solandra torna così dopo 30 anni nel paese dell'Alta Val di Sole che già aveva ospitato il tradizionale appuntamento estivo una prima volta nel lontano 1985 e una seconda nel 1994. Vermiglio, il paese di Bruno Kessler, padre del Trentino moderno. Vermiglio «paese martire» per le drammatiche vicende che lo videro coinvolto nel primo conflitto mondiale. Vermiglio, oggi realtà dalla fiorente economia turistica specie invernale, ma anche comunità ricca di risorse umane, di associazioni di volontariato e di strutture dedicate al sociale. Quanto al Convegno, alle ore 15 dopo i saluti istituzionali e del sindaco Michele Bertolini, il presidente Marcello Liboni terrà la sua breve relazione nella quale illustrerà a sommi capi l'attività svolta dal Centro nella prima metà dell'anno. Interverrà quindi il professor Pietro Delpero, componente la Redazione del notiziario La Val e autore, qualche anno addietro, di un testo dedicato al pittore solandro Francesco Marchetti (1641-1691 ca) e pubblicato dal Centro Studi in collaborazione con la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Delpero ci parlerà dell'opera dell'artista «Lo sposalizio mistico di S. Caterina d'Alessandria con San Romedio e angeli» conservata presso l'omonima chiesa di Pizzano. Quindi, a seguito della relazione di Delpero, per quanti lo vorranno vi sarà una breve visita con illustrazione alla Chiesa di Santa Caterina, forse la più antica della Parrocchia, dove lo storico Felice Longhi parlerà della chiesa la cui storia è stata profondamente segnata dalle drammatiche vicende che hanno visto coinvolto nel tempo il paese di Vermiglio. Proprio alla Chiesa di Santa Caterina, i Cantori da Vermei, formazione assai nota per le sue ricerche sul canto popolare, allieteranno i presenti con alcuni brani tratti dal loro repertorio. Un piccolo rinfresco concluderà il pomeriggio.

S.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa | Gli utenti accolti dai consiglieri Demagri e Biada

Gsh, visita in Consiglio provinciale

La trasferta

Il presidente Covi: «Incontro di valore umano, didattico e di inclusione»

CLES Una giornata davvero speciale per un gruppo di utenti delle varie sedi di Gsh, la cooperativa sociale della Val di Non, che accompagnati dai loro operatori e da alcuni volontari hanno raggiunto lunedì mattina la sede del Consiglio provinciale. Ad aspettarli davanti all'ingresso i consiglieri provinciali Paola Demagri e Daniele Biada, insieme allo staff del Consiglio provinciale che si occupa del progetto #conosciamoautonomia. Una gita fuori porta inedita per la maggior parte del gruppo, con l'intenzione di far conoscere loro da vicino la massima istituzione della nostra Provincia, definita dai due rappresentanti cuore dell'Autonomia. «È stato per tutti un momento di grande emotività - fanno sapere Demagri e Biada - ed anche per noi è stata l'occasione per



In aula Gli utenti della cooperativa Gsh in Consiglio provinciale

far conoscere quanto le istituzioni possono essere vicine alle iniziative del sociale e della sanità». I ragazzi, insieme ai due consiglieri, hanno simulato con entusiasmo una seduta del Consiglio provinciale. La consigliera Demagri, prima dei lavori, ha fornito semplici ma utili informazioni sul concetto di autonomia, partendo dallo stato di autosufficienza dei ragazzi presenti. Insieme

quindi hanno dato la definizione di autonomia, condividendo con autentica semplicità il concetto del «fare da se». Daniele Biada ha poi proseguito spiegando il ruolo e le funzioni dei vari consiglieri e delle massime cariche provinciali, facendo esempi pratici per far comprendere le attività istituzionali. «È stato un incontro di grande valore umano, didattico e di inclusione - ha commentato il

presidente di Gsh Michele Covi - sia per i rappresentanti delle istituzioni, che ringraziamo, che per la Cooperativa». Insomma una bella pagina di ciò che la politica può fare per avvicinare tutti i cittadini alle istituzioni e per rendere migliore la vita di ciascuno, indipendentemente dalle appartenenze politiche e dai ruoli che si rivestono in Consiglio provinciale.

W.I.



«Il Girasole», la nuova casa dell'Anffas

Tione, inaugurata la struttura
per i disturbi del neurosviluppo

Disabilità

Sono 12 i posti disponibili
La presidente Morelli:
«Progetto di inclusione
e autodeterminazione»

di **Stefano Marini**

TIONE È stato inaugurato ieri a Tione il nuovo centro residenziale sociosanitario «Il Girasole», che verrà gestito da Anffas e che ha posto per 12 utenze, 4 posti letto residenziali, 4 a residenzialità temporanea e 4 posti per la frequentazione diurna. Il servizio è partito il 2 aprile scorso con l'attivazione di una équipe multiprofessionale, costituita da Oss, infermieri, medici, terapisti, educatori, sotto la guida della direzione amministrativa e sanitaria. La struttura del centro residenziale sociosanitario può vantare strumentazioni ergonomiche pensate su misura per le caratteristiche delle persone con disabilità grave da esso ospitate. Oltre al nuovo centro è stato inaugurato anche il nuovo pullmino attrezzato per favorire gli spostamenti delle persone disabili presenti nel territorio giudicariense e il raggiungimento del centro diurno e della Comunità di Anffas a Tione. L'acquisto del mezzo è stato reso possibile grazie al sostegno economico di tutti i Comuni giudicariensi e dei Bim del Chiese e del Sarca. Ad aprire i discorsi la presidente di Anffas Trentino, Claudia Morelli, che ha voluto spiegare la genesi del nome scelto per la struttura tionesese: «Il nuovo centro - ha detto Morelli - si chiama «Il Girasole» perché volevamo richiamare la forza di un fiore che si orienta in un movimento

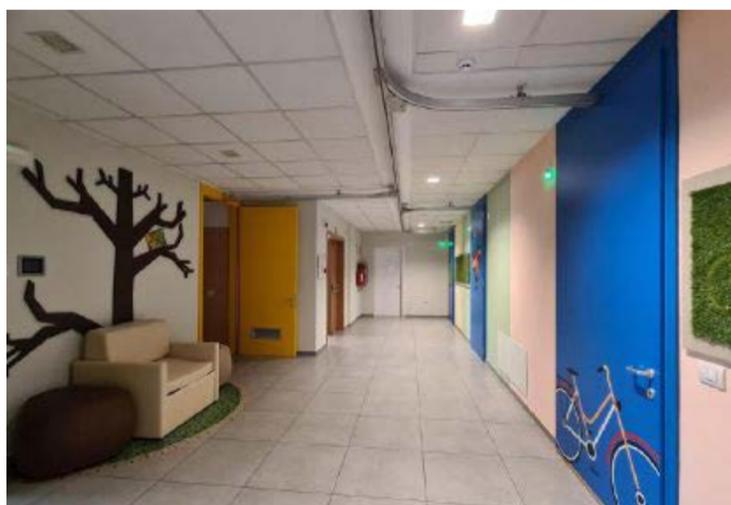
lento e continuo verso una sorgente di vita, come le persone con disabilità di cui Anffas si prende cura, nel rispetto della loro inclusione sociale e autodeterminazione». Proprio per sottolineare questo concetto i bimbi dell'asilo di Tione, con l'aiuto delle loro maestre, hanno piantumato delle piantine di girasole nello spazio verde del centro, quale segno di buon augurio. La presidente Morelli ha poi continuato precisando che «il percorso che ha portato all'affidamento del nuovo servizio residenziale sociosanitario ad Anffas Trentino è stato impegnativo, ma si è sviluppato in perfetta sinergia con la Provincia, con l'Unità di missione semplice internazionalizzazione e relazioni economiche della Provincia e con Apss Dipartimento Cure Primarie e ad oggi la struttura denominata «Il Girasole», costituisce già un riferimento per 12 persone con disabilità, di cui 4 in forma residenziale, 4 a carattere diurno e 4 con residenzialità temporanea». Per il sindaco di Tione, Eugenio



Taglio del nastro L'inaugurazione ufficiale del centro Girasole

Antolini: «Inclusione e accoglienza sono due parole fondamentali che le comunità devono fare proprie per aiutare le persone affette da disabilità. Penso che questo centro, tra struttura e nuovo pulmino sarà in grado di accogliere i disabili rispondendo a tutte le loro esigenze. Penso anche che una comunità e gli amministratori che la rappresentano, qualsiasi sforzo che fanno lo fanno perché credono che sia importante, ma non è davvero uno sforzo, perché bisogna credere nelle persone più sfortunate. Posso dire che quando come amministratori giudicariensi ci è stato proposto di sostenere l'acquisto del nuovo pullmino attrezzato nessuno ha sollevato la minima obiezione, segno che tutti noi condividiamo l'obiettivo di realizzare una comunità più equa e più giusta».

L'assessore provinciale alla salute, Mario Tonina ha a sua volta elogiato Anffas e ha sottolineato come «la Provincia considerando una prima fase di sperimentazione dovuta all'apertura di una nuova struttura decentrata come questa, ha stabilito un budget mensile di 60.000 euro. A partire dall'anno 2025 la struttura sarà invece finanziata a retta, al pari degli altri Centri residenziali disabili trentini. Voglio ringraziare tutto il direttivo a partire dalla Presidente Claudia Morelli e i soci di Anffas Trentino per il loro lavoro instancabile e la loro passione. La vostra dedizione è la forza che muove questa grande macchina dell'inclusione. Anffas è da sempre una realtà fondamentale nel panorama socio-assistenziale e socio-sanitario: da quasi 60 anni qui in Trentino rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per le famiglie, sostenendole e contrastando l'isolamento che a volte, ancora oggi, accompagna la disabilità». Chiusura per Don Celestino Riz, che ha provveduto a benedire la nuova struttura: «Benedire - ha detto il curato - significa ricevere il ringraziamento di Dio, che è contento di noi perché stiamo facendo qualcosa di giusto. Oggi questo concetto è particolarmente appropriato perché senza dubbio il servizio che viene e verrà reso alla comunità è e sarà giusto. Le persone che sono qui sono portatrici di speranza, che è quella forza incredibile che ci dà la capacità di agire ogni giorno per cercare di realizzare qualcosa di meglio, per noi stessi e per la nostra comunità».



Interno Uno scorcio della struttura dell'Anffas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antenna, Tonina «contro» la giunta

Il caso

L'assessore provinciale
non ha votato la delibera
con cui la Provincia
resiste al ricorso al Tar

COMANO TERME La Provincia di Trento - con una delibera della giunta provinciale - ha deciso di resistere al ricorso presentato dal Comune di Comano Terme e dal Consorzio Termale contro la determina con cui è stata autorizzata la realizzazione dell'antenna per le telecomunicazioni. Nulla di strano, è prassi che la Provincia difenda i propri atti amministrativi resistendo



sistematicamente ai ricorsi che vengono presentati nelle varie sedi giudiziarie. Caso più unico che raro, uno degli assessori

provinciale ha votato contro la delibera. Si tratta di Mario Tonina, assessore provinciale alla sanità. Tonina è di Comano Terme e sin

Sotto accusa

L'antenna di Ponte Arche posizionata a ridosso del parco termale: sono due i ricorsi al Tar presentati da Comune di Comano e dal Consorzio Termale

dal primo giorno si è espresso in modo molto critico contro un'autorizzazione amministrativa che di fatto bypassa qualsiasi tipo di intervento politico. Nei vari incontri che ci sono stati, l'assessore non ha mai mancato di sottolineare la propria contrarietà all'opera. Una linea che evidentemente ha portato con coerenza anche in giunta, votando contro la delibera con cui la Provincia resisterà al ricorso. Come noto, l'intera comunità di Ponte Arche ha espresso fin dal primo giorno enorme contrarietà per un'antenna posizionata senza alcuna comunicazione agli enti interessati e con una localizzazione - a ridosso del parco termale - ritenuta da tutti quantomeno inopportuna, soprattutto in una località turistica.

La festa

Campo Lomaso da domani torna la sagra degli Stra...Volti

COMANO TERME Torna la sagra degli «Stra...Volti» a Campo Lomaso. Diverse le sorprese per l'edizione 2024 durante la quale si festeggerà non solo il Perdon d'Assisi ma anche i 50 anni della Pro Loco della Piana del Lomaso. Anche quest'anno la festa si terrà il primo weekend di agosto a partire da venerdì 2 con la rievocazione del Perdon d'Assisi alle 19 con il racconto dell'indulgenza e di come veniva celebrata a cura dell'Ecomuseo della Judicaria, seguito dalla cena francescana intitolata «Un capitolo, un frate e un'arpa» presso il chiostro del Convento di Campo Lomaso. Alle 22, invece, serata per ballare insieme a Dj Baron. Sabato 3 agosto a partire dalle 18 fino alla fine della festa si potrà visitare la mostra «Mo-Stra...Volti: 50 anni della Pro Loco della Piana del Lomaso» presso l'ex Municipio di Lomaso che presenterà fotografie e oggetti per rivivere momenti ed emozioni condivise da tutto il gruppo fino ad oggi. Nella serata di sabato ci sarà musica live con il duo Larix e musica con Sebast Dj. Domenica 4 agosto, invece, ci sarà la possibilità di fare molte attività. A partire dalle 14 al Convento ci saranno il Bubble Football e il ping pong, giochi aperti a tutti coloro che vorranno partecipare, divertirsi e fare beneficenza. Dalle 15 alle 18, invece, presso l'ex Municipio di Lomaso, «Facciamo Filò: omaggio ai nostri emigranti», un momento di storie, testimonianze e ricordi di emigrazione trentina in collaborazione con Italea e l'Ecomuseo della Judicaria. A conclusione della sagra alle 22.30 i fuochi d'artificio. **F.C.**

Darè

Antionioli e Grazi espongono a Casa Cüs



Mostra L'inaugurazione

PORTE RENDENA «L'arte a due voci», mostra che espone le opere di Patrizia Antonioli e Antonella Grazi, è stata inaugurata nei giorni scorsi e sarà visitabile fino al 14 agosto, con orario 16.30-21.30 (chiuso il lunedì), a Casa Cüs a Darè (Comune di Porte di Rendena). Come spiega la curatrice, Roberta Bonazza: «La stagione espositiva 2024 segue le tracce del femminile, con progetti artistici e culturali nei quali si alterneranno opere che raccontano l'universo femminile in pittura e in scultura». Ingresso libero.



Val di Fiemme | Val di Fassa

Weiss: «Discutere il modello di turismo non è più un tabù»

Il direttore Apt: «Servono idee ma anche una quadra legislativa»

di **Gianfranco Piccoli**

VAL DI FASSA «Tre anni fa questa conversazione sarebbe stata un tabù. Oggi il tema è all'ordine del giorno di tutti i consigli di amministrazione». Così Nicolò Weiss, direttore dell'Apt di Fassa, commenta il dibattito nato sul futuro della comunità ladina e sul

presente di uno sviluppo turistico messo in discussione da una pressione sul territorio senza precedenti. L'intellettuale ladino Stefan Dell'Antonio Monech ha lanciato

l'allarme: «La val di Fassa rischia di diventare come Cortina d'Ampezzo». Ovvero un paese svuotato dei suoi abitanti e della sua identità. Un'immagine che mette a rischio l'esistenza della minoranza linguistica. Il procurador Detomas ha indicato la cultura come la via maestra per riconsegnare la terra ladina ai ladini: «Ma senza i trasferimenti della Provincia siamo destinati all'omologazione», la critica. Guglielmo Lasagna,

presidente dell'Asat Centro Fassa, ha portato il dibattito su un piano terreno: «Il 45% del patrimonio immobiliare è in mano a non fassani. Dobbiamo riappropriarcene per dare una casa e un futuro ai nostri figli», il senso della sua ricetta. «Accolgo lo stimolo di Guglielmo – dice Weiss – però vorrei sapere come intendete metterlo in atto. È chiaro che ci troviamo di fronte alla

crisi di un modello, oggi però abbiamo bisogno di una visione forte. «Cosa vogliamo tra 20 anni?». Questa è la domanda che ci dobbiamo fare, oppure pensiamo che i turisti (anche

alla luce dei numeri incredibili degli ultimi anni) continueranno a venire da noi?». Weiss sottolinea che qualcosa si sta muovendo: «Penso al documento di Asat, 15-15, o a Fassa (R)Evolution, il manifesto che indica il processo di strategia sostenibile della val di Fassa. Ma c'è anche il gruppo di lavoro a San Giovanni di Fassa, con lo stesso Lasagna e il sindaco Giulio Florian, che stanno ragionando sul tema della casa». Il direttore di Apt rivendica però il



Direttore Apt Nicolò Weiss



Albergatore Michil Costa

ruolo avuto dal turismo nell'affrancare la valle dalla povertà: «Mio padre non mangia patate e polenta: "Ne ho mangiate troppe da piccolo", mi ripete. In questa valle l'attività imprenditoriale è stata sollecitata dalla fame e questo ha comportato via via un aumento continuo di posti letto e turisti. Forse negli ultimi anni siamo rimasti accecati da questo successo, dando la priorità al breve termine». Alimentato, evidentemente, anche e soprattutto dagli affitti brevi di piattaforme come Airbnb. Su questo

tema, Weiss è realistico: «Se affitto la casa ad una famiglia, incasso 700 euro al mese, se affitto ai turisti ne incasso 3000. Dare una casa ai giovani, dare una casa ai nostri lavoratori è un valore aggiunto, anche se non risolverebbe il problema dell'alto costo della vita. Ci troviamo di fronte ad un problema estremamente complesso che avrebbe bisogno di una quadra legislativa». In conclusione, Weiss non vede però un «rischio Cortina»: «La val di Fassa non è omogenea: abbiamo Moena, dove le strutture

sono aperte tutto l'anno, e abbiamo realtà che cambiano salendo lungo la valle: qui c'è una sfida da affrontare».

«La pecunia è molto più veloce della cultura». Così Michil Costa, albergatore ladino della val Badia, entra nel dibattito. «La cultura è l'unica strada per riportare un punto di equilibrio tra l'uomo e la crescita economica, ma è un processo lento». Costa sposa pienamente l'idea di Lasagna: «Concordo con il collega. Anche noi, in val Badia, qualche anno fa abbiamo provato a creare un pool per riacquistare o acquistare gli immobili, ma non se n'è fatto nulla». Secondo l'albergatore ladino, la massa di denaro che si sta muovendo attorno alle Dolomiti rende qualsiasi operazione immobiliare impossibile per le forze locali: «Io fatturo 20 milioni all'anno e ho 250 collaboratori. Qualche anno fa hanno messo in vendita una casa vicina al mio hotel, la mia intenzione era di metterla a disposizione dei dipendenti: volevano 2,5 milioni di euro. Come albergatore sto bene, ma non ho, non abbiamo tutto questo cash a disposizione». «Vediamo – continua – cosa sta succedendo a San Cacciano, dove la multinazionale Aman ha acquistato il Rosa Alpina riversando decine di milioni di investimenti in una valle di cinquemila abitanti. Queste cifre ci ribaltano in un secondo. Ed è chiaro che queste grandi aziende non hanno alcun senso di appartenenza al territorio: vengono qui – e non mi stupisco – solo a fare business. L'unica cosa che possiamo fare – conclude l'albergatore della val Badia – è evitare che venga ulteriormente acquistato da terzi il patrimonio esistente o che verrà costruito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Variatione in aula | La parte più consistente (1,2 milioni) per il maneggio

Predazzo, investimenti per 2,7 milioni

PREDAZZO «Il bilancio for dummies» potremmo titolarlo la seduta del consiglio comunale di Predazzo, chiamato ad approvare l'assestamento generale del bilancio, dopo che la scorsa seduta era saltato a causa di un errore materiale rilevato dalla minoranza. Il vicesindaco Marco Paolo Preti, memore del suo passato di docente alla Bocconi, ha infatti annunciato, a beneficio delle molte giovani new entry, una lezione non abituale con cui ha spiegato nel dettaglio le variazioni proposte dentro un quadro normativo che fosse (e che è stato) comprensibile anche ai principianti, integrate successivamente nei contenuti dall'assessore ai Lavori pubblici Terens Boninsegna. Per la parte ordinaria da segnalare i 350.000 euro in più derivanti dalla vendita di legname, mentre la produzione di energia è calata di 50.000 euro per la siccità del 2023, ma aumenterà notevolmente quest'anno per le ragioni opposte. Conseguentemente sono aumentate di 90.000 euro le spese di trasporto del legname, di 100.000 euro l'Iva a debito per i lavori ai trampolini, oltre a 74.000 di Tfr. Aumentate a 30.000 euro le spese previste per il 30° del gemellaggio con Hallbergmoos cui si aggungeranno, nello stesso periodo 47.000 euro per le manifestazioni della desmontegada e del Festival del gusto.



Municipio La sede del Comune di Predazzo

La ciccia della manovra, come l'ha chiamata Preti, sono le spese in conto capitale: 2,7 milioni (600 euro a cittadino) di cui 1,2 per l'edificio del maneggio, 50.000 in più per un totale di 100.000 per la lettura delle targhe del sistema di videosorveglianza, 30.000 per sistemare il vagone ferroviario, l'audio diffusione e il citofono della biblioteca. Per il campo di Padel si è passati dai previsti 75.000 ai 30.000 euro, in attesa del bando per il finanziamento delle opere sportive, mentre ai lavori del minigolf se ne sono aggiunti 59.000 per un totale di 180.000. 170.000 il costo complessivo (-150) per il controllo delle perdite dell'acquedotto. 600.000 euro in più per un milione complessivo serviranno per la sistemazione di strade, 180.000 (145.000 in più) per lo smartparking che segnala i posti liberi dei parcheggi. Per il

parcheggio dell'Oratorio sono stati aggiunti 530.000 euro ai 100.000 già previsti. L'assessore Terens Boninsegna è entrato nel merito dei singoli interventi: l'asfalto ai piazzali comunali, la realizzazione di 2 alloggi in più alla caserma dei Carabinieri, le numerose vie di Predazzo e Bellamonte che saranno ripavimentate. Le critiche della minoranza sono venute soprattutto sull'ex maneggio per il quale Marco Brigadoi ha avanzato diverse ipotesi di utilizzo in alternativa ad un salone delle feste, e sulla collocazione del campo di Padel di via Rododendri. Non sarà così, ha replicato il sindaco, sarà una struttura flessibile, citando Olimpiadi, Marcialonga, Casa Italia, fiere etc. Degaudenz invece ha fatto i conti del maneggio che se va bene arriveranno a 3 milioni, così come del biolago di cui è raddoppiata la manutenzione. Ma quanto ci costa il vagone

ferroviario? E cosa ci fate al minigolf con 700.000 euro? la tettoia e i campi sono a posto. «È vero che i campi e la tettoia sono a posto, ma quella costruzione ha 60 anni» ha replicato il sindaco comunicando che il costo del vagone è stato di 150.000 euro. Maria Emanuela Felicetti e Franco Dellagiacomina hanno contestato la collocazione del Padel al campo giochi accanto ai tennis, tenuto conto che, nonostante le rassicurazioni del geologo quella zona è P3 (pericolosità media). Qualche scintilla è scattata al momento del voto, fra Dellagiacomina e Preti, quando il vicesindaco ha sottolineato il disaccordo fra il gruppo «Noi siamo Predazzo» posto che capogruppo stava annunciando l'astensione a differenza del collega. «Noi decidiamo con la nostra testa senza dover essere derisi», ha sbottato Franco Dellagiacomina. Il voto ha visto il no anche di Degaudenz e l'astensione degli altri 4 consiglieri di minoranza. Il consiglio ha approvato quindi alcune modifiche al regolamento organico e votato la commissione elettorale composta da Giampaolo Piazza e Tiziano Facchini per la maggioranza e Andrea Morandini della minoranza. Supplenti Eric Guadagnini, Gianluca Personi e Marco Brigadoi. In apertura il sindaco ha comunicato la nomina di Giampaolo Piazza come consigliere delegato a supporto dell'assessora Federica Cavallin. **F.M.**

Val di Fassa, il traffico rallenta anche la posta

VAL DI FASSA Sono state segnalati ritardi nella distribuzione della posta specialmente nei paesi dell'alta valle. Giornali e lettere – denunciano molti residenti – arrivano a singhiozzo ai destinatari. Particolarmente desolata la direzione del giornale ladino «Usc di ladins» che comunica lentezze inaccettabili nella consegna del suo settimanale. Per la redazione fassana il giornale, invece di arrivare nelle case degli abbonati il venerdì, spesso giunge a destinazione nella settimana successiva o con ritardi maggiori. L'azienda Poste, da noi interpellata, segnala che dalle verifiche svolte sul territorio è emerso che nelle scorse settimane potrebbero esserci stati rallentamenti nel servizio di recapito in concomitanza con situazioni di traffico intenso sulla rete stradale e per una maggiore richiesta di consegne. L'estate è un momento difficile per i servizi al cittadino. Il traffico intenso sulla Statale 48 nel tratto Soraga – Canazei obbliga corrieri, fornitori ad affrontare tempi molto più lunghi di consegna. Dopo le nove del mattino, per coprire venti chilometri,



sono necessari anche due ore. Quindi tutto diventa più difficile, anche per il personale impiegato non residente in Val di Fassa. A questo si aggiunge un fenomeno nuovo legato alla facilità dell'acquisto online. Spesso i turisti che arrivano in valle dimenticano di aver dimenticato a casa un carica batteria per cellulare, un berrettino da sole o altri oggetti di pronto uso che si fanno recapitare direttamente in albergo o in casa vacanza dai portalettere. Le Poste riaffermano l'impegno di garantire gli standard di qualità del servizio, confermando che eventuali difformità di recapito rilevate in Alta Val di Fassa sono già in fase di risoluzione. **G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinforzi Gli acquisti di Aquila per la prossima stagione. Da sinistra in alto, in senso antiorario: Egidas Zukauskas (ala), Jordan Ford (play), Denis Badalau (ala), Selom Mawugbe (centro), Myles Cale (guardia), Jordan Philippe Bayehe (pivot)

Per i bianconeri c'è subito l'EuroCup. Prima dell'esordio in Serie A del 29 settembre a Reggio Emilia, i bianconeri voleranno sull'isola spagnola il 24 settembre per la Coppa continentale

L'Aquila apre a Gran Canaria Stagione al via con la Coppa

di **Stefano Frigo**

Ancora un paio di mesi e si comincerà a fare sul serio. Il primo impegno ufficiale della stagione, ormai alle porte, per l'Aquila Basket non sarà in campionato ma in Eurocup. Mentre in serie A capitano Toto Forray e compagni cominceranno le loro fatiche domenica 29 settembre con la trasferta di Reggio Emilia, cinque giorni prima ci sarà la palla due di Eurocup. Martedì 24 settembre infatti alle ore 21 italiane (20 locali, ndr) la Dolomiti Energia Trento farà il suo debutto stagionale su un campo non nuovo, la Gran Canaria Arena di Las Palmas. Nelle passate edizioni della coppa europea le due formazioni si sono scontrate tre volte, ma sono già otto gli incontri che hanno visto l'Aquila sfidare gli spagnoli. Il bilancio

vede i canari in vantaggio per 5 vittorie a 3. Lo scorso anno, invece, a Gran Canaria fu vittoria per i bianconeri (76-98) e quella sconfitta per la Dreamland ha segnato la fine di una striscia positiva che durava da 18 mesi, mai perso in casa nella competizione. Il Club de Baloncesto del Gran Canaria partecipa al prestigioso campionato di ACB (Serie A spagnola) con una squadra di assoluto livello. Ha confermato lo zoccolo duro della conquista dell'EuroCup 2022-2023, ovvero, Nicolas Brussino (tiratore mortifero argentino con passaporto italiano), Andrew Albicy (playmaker francese famoso per la sua taglia fisica importante) e John Shurna (ala grande americana con passaporto lituano dal tiro atipico ma molto efficace). Il club canario per tentare di vincere nuovamente la seconda competizione d'Europa ha fatto



Innesto italiano L'ala Andrea Pecchia

innesti importanti come Carlos Alocen (classe 2000 con tre stagioni al Real Madrid alle spalle), George Condit IV (lungo portoricano che ha messo in difficoltà l'Italbasket nel preolimpico appena giocato) e Mike Tobey (lungo sloveno con tanta

esperienza in EuroLeague). Il palmares dei canari vanta successi europei e spagnoli: la vittoria dell'EuroCup nel 2022-2023 e la supercoppa spagnola del 2016. Il coach è sempre Jaka Lakovic che affronterà la sua terza stagione in gialloblù. L'allenatore sloveno predilige un basket veloce fatto di esecuzioni e tiri nei primi secondi dell'azione. GranCa gioca in un impianto nuovo; la Gran Canaria Arena è stata inaugurata nel 2014, in previsione dei Mondiali di pallacanestro e per i quali è stata sede degli incontri del gruppo D. L'area è polifunzionale, infatti sono presenti diversi campi, tra cui tennis, calcetto e otto campi da basket oltre allo stadio del Las Palmas. La capienza massima è di 11.500 posti e si trova nella periferia di Las Palmas, ad una decina di minuti in macchina dal centro. Las Palmas si trova nella parte nord

dell'isola di Gran Canaria ad una mezz'ora dall'aeroporto. Nella parte sud dell'isola ci sono le spiagge più belle, come la Playa de los Ingles che dista pochi chilometri dalla città di Maspalomas. Qui si trovano anche le famose dune, ovvero un piccolo deserto di circa quattro chilometri quadrati che si affaccia sull'oceano Atlantico. Un'altra attrazione turistica importante per l'isola è il Pico de las Nieves, una montagna di 1919 metri da dove è possibile ammirare l'intero arcipelago spagnolo, nonché il famoso Teide, il vulcano ancora attivo di Tenerife. L'isola di Gran Canaria si trova nel mezzo dell'Oceano Atlantico all'altezza dello stato del Sahara Occidentale ed è raggiungibile dall'Italia con volo diretto di circa quattro ore e mezza. Il ritorno si giocherà a Trento il 3 dicembre alle ore 20:00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcialonga Il gruppo di testa in gara nella passata edizione

Running | Previsti tre format di gara: la mezza maratona, la corsa di 26,5 km e la staffetta a squadre Il 7 settembre la 22esima Marcialonga Coop

Marcialonga è un'istituzione nel mondo dello sport che permette a migliaia di appassionati di sciare a gennaio con la mitica granfondo sugli sci stretti, pedalare a maggio con l'ormai tradizionale Cycling Craft e pure correre con l'apprezzata Running Coop di inizio settembre, il tutto nella splendida cornice dolomitica delle Valli di Fiemme e Fassa. L'appuntamento per il 2024 con la Marcialonga Running Coop è in calendario sabato 7 settembre, giornata in cui gli sportivi in gara avranno la possibilità di scegliere fra due distanze da percorrere: la prima è una delle più amate nel podismo amatoriale e non solo, si tratta della mezza maratona (21,097 km) che collega Moena a Masi di Cavalese. Stesso punto di partenza e stesso tragitto anche per la seconda distanza

proposta dal comitato Marcialonga, che si spinge qualche chilometro più in là fino a raggiungere il centro di Cavalese dopo aver superato i 140 metri di dislivello della salita che caratterizza il finale della 26,5 km. Alla gara sulla distanza «lunga» sarà possibile partecipare anche a squadre, con il percorso suddiviso in tre frazioni (10, 8 e 8 km) per dar vita a una staffetta che fa bene a sé stessi e agli altri: l'adesione comporta infatti la scelta di un'associazione senza scopo di lucro del territorio alla quale viene devoluta parte della quota d'iscrizione dei team. Forte aumento nel contingente al femminile tra i partecipanti alla gara, che vanta già in lista partenti i nomi della trentina Loretta Bettin, due volte sul gradino più alto del podio nelle ultime due edizioni (nel 2022 sulla 26 km e nel 2023 sulla 21

km), ma anche di Sarah Giomi (un secondo posto e due terzi posti alla Running Coop) e Marta Fabris, la vincitrice della 26 km del 2023. Le iscrizioni alla 22.a edizione della Marcialonga Running Coop (35 € per tutta l'estate), sostenute dalle soleggiate giornate estive che aumentano la voglia di muoversi e allenarsi, continuano a pieno ritmo e sono già molto «internazionali» nel pieno stile di Marcialonga, che da sempre sa attrarre sportivi da tutto il mondo. Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Germania, Romania, Polonia, Austria, ma anche Stati Uniti, Bulgaria, Messico, Regno Unito, Svezia, India e Canada sono solo alcune delle nazioni che vantano la rappresentanza alla prossima Running Coop, naturalmente destinate ad aumentare. Per tutti i podisti che arrivano da lontano e per

quelli che vogliono godersi appieno la festa targata Marcialonga sono disponibili a prezzo convenzionato i soggiorni nei «Marcialonga Friend Hotel», strutture che garantiscono un'esperienza indimenticabile in compagnia di Marcialonga Running Coop. Per chi intende invece cimentarsi in una doppia sfida che porta a scoprire le bellezze del Trentino c'è la possibilità di approfittare della speciale promozione proposta da Marcialonga Running Coop e Trento Half Marathon (6 ottobre 2024), con l'iscrizione a entrambe le gare che per il mese di luglio godrà della quota speciale di 60 €. Maggiori informazioni e la possibilità di aderire all'iniziativa sono disponibili al sito Marcialonga.

S.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Davide Capsoni (27 anni) è il più giovane presidente in Italia «Movimento in crescita, merito di tutti» Il Trentino primo per praticanti

di Emanuele Paccher

Oltre 700 tesserati in Provincia per una disciplina composta da una racchetta (bicolore: un lato nero e un altro rosso, con possibili variazioni) e una pallina con un diametro di 40 millimetri. Stiamo parlando del tennistavolo, disciplina olimpica dal 1988, praticato agonisticamente in Provincia da sedici società sportive. Quattro di queste - Villazzano, Lavis, Cles e Besenello - militano in campionati nazionali di B2 o di C1. Dal punto di vista gestionale e amministrativo la disciplina è organizzata dalla federazione nazionale di tennistavolo (la FITeT), suddivisa in ventuno comitati

● Davide Capsoni, classe 1992, di Trento, laureato in ingegneria civile e presidente del comitato dal 2020

● Al momento della sua elezione, da 27enne, era il più giovane presidente tra tutti i comitati del tennis tavolo d'Italia

● Era anche il più giovane presidente di un comitato trentino

● Premiato dall'Euregio come «eccellenza del volontariato giovanile»



Tennistavolo, la carica dei settecento

Il presidente del movimento Capsoni: «Uno sport, ma anche un metodo di cura»

regionali (uno per Regione con l'eccezione del Trentino, dove sono presenti due comitati provinciali). Il presidente del comitato trentino è Davide Capsoni, classe 1992, di Trento, laureato in ingegneria civile e presidente del comitato dal 2020. Al momento della sua elezione, da 27enne, era il più giovane presidente tra tutti i comitati pongistici (così il nome di chi pratica la disciplina) regionali, nonché il più giovane presidente di un comitato trentino tra tutte le discipline olimpiche. Essere giovani non per forza è un merito. Se in quattro anni però si svolge un ottimo lavoro, sì. Nel caso di Capsoni i numeri parlano da soli: il movimento nel 2020 registrava 250 tesserati, oggi sono 730. Numeri importanti, che hanno reso il Trentino la realtà con maggiori tesserati in rapporto alla popolazione e che hanno permesso a Capsoni di ricevere la benemerita dall'Euregio come «eccellenza del volontariato giovanile». Il comitato Trentino, inoltre, ha ottenuto delle sponsorizzazioni e riceve delle erogazioni liberali. È l'unico in tutta Italia tra i comitati della FITeT.

Presidente Capsoni, come vede questi dati?

«Sono segnali importanti, ottenuti con tanto lavoro da parte di tutto il comitato composto da me, Enrico Panizza, Max Moiseev, Gabriele Larentis e Paolo Peroni. In questi quattro anni di mandato ho cercato di far conoscere la disciplina puntando sull'inclusione e sul benessere psicofisico delle persone. Il grande scoglio è passare dal praticare il ping pong, cioè l'attività ludica che pratici in spiaggia o su qualunque altro tavolo, al tennistavolo, ossia alla



Attività giovanile Il numero uno della FITeT Capsoni con una rappresentanza di alcuni atleti del settore giovanile trentino

disciplina sportiva».

Perché una persona dovrebbe avvicinarsi al tennistavolo?

«Ritengo che si tratti di uno sport che ti libera la mente e che ti permette di conoscere meglio te stesso. Ti dà poi la possibilità di rapportarti e di giocare con persone di tutti i livelli. È molto faticoso, ma permette di stare bene. Si tratta poi di uno sport assolutamente accessibile a tutti. Ovviamente non tutti potranno diventare campioni del mondo, ma tutti possono praticarlo e divertirsi: dai bambini, agli adulti e anche gli anziani».

Di recente il comitato trentino, da lei presieduto, sta puntando molto sull'attività con le persone con disabilità. Come sta andando?

«Questa è stata una nostra scommessa. In passato non era stato fatto nulla riguardo all'attività con i disabili. Negli ultimi due anni però è

stato realizzato un bel movimento, giungendo all'organizzazione di un primo campionato provinciale individuale paralimpico con una ventina di iscritti. Per le persone con disabilità ovviamente i movimenti tecnici sono molto diversi. Ma il tennistavolo fa veramente bene a tutti. In un ospedale riabilitativo del Trentino, il Villa Rosa di Pergine Valsugana, l'unità spinale ha un tavolo di tennistavolo da due anni. Un nostro membro del comitato va lì a fare attività. Da questa esperienza sta nascendo una nuova società dell'ospedale, che l'anno prossimo si affilierà alla federazione. Ciò permette di utilizzare lo sport come metodo integrativo del percorso di riabilitazione».

In quali altre attività siete coinvolti come comitato trentino?

«La federazione nazionale e quella del

Trentino hanno messo in campo tanti progetti in cui il tennistavolo può essere osservato in modo diverso: si va dalle «racchette in classe» per i più piccoli, al «tennistavolo per tutti» dedicato agli over 65, al «tennistavolo oltre» per le persone con disabilità, sino a giungere al TTX, una variazione più semplice della disciplina del tennistavolo. L'obiettivo è di aumentare l'appeal della disciplina».

Come è gestita l'attività agonistica?

«Dal punto di vista agonistico ci sono sia campionati a squadre che tornei individuali. I campionati si suddividono a livello nazionale e territoriale. I tornei si sviluppano su vari territori e valli del Trentino, e sono differenziati in base all'età e/o alle capacità di gioco. Poi ci sono le varie coppe, con anche il format dedicato all'attività giovanile. È anche

presente l'attività paralimpica. Se un agonista vuole può competere praticamente tutti i fine settimana, salva la pausa del periodo estivo».

Andando più sul personale, com'è che lei si è avvicinato alla disciplina?

«Giocavo a ping pong tutte le ricreazioni alle medie. Ho avuto la fortuna che all'interno della scuola che ho fatto, l'Arcivescovile a Trento, era presente uno psicologo che, vedendo la mia passione, mi ha detto che esistevano le squadre agonistiche di tennistavolo. Verso i 14 anni ho dunque cominciato la mia attività agonistica. Ora sono praticamente 20 anni che gioco, di cui gli ultimi 12 passati anche in dirigenza».

Come si è avvicinato al comitato trentino?

«Sono entrato a far parte del comitato, come consigliere, nel 2012, quando era presidente Romano Piras. Devo tutto a Francesco Montermini, è stato lui a lanciarmi. Nel 2020 mi sono candidato come presidente e sono stato eletto».

Quest'anno ci saranno le nuove elezioni. Si ricandiderà?

«Sì. In futuro mi piacerebbe anche crescere dal punto di vista della carriera, approdando nel Coni o nella federazione nazionale o anche in qualche altro ente. Questa esperienza mi sta dando tanto, anche nell'ambito del mio lavoro. Grazie al comitato ho sviluppato una serie di competenze amministrative, burocratiche e anche diplomatiche. Penso sia la funzione dello sport: non è necessario preparare i giovani soltanto per l'attività agonistica. Lo sport permette di formare i ragazzi sotto tutti i punti di vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio, Serie C | Classe 2002, ha sottoscritto con il club un contratto per un anno Trento, Aucelli per il centrocampo

di Stefano Frigo

Nuovo arrivo in casa Calcio Trento. Il club aquilotto ha annunciato di aver acquisito a titolo definitivo, dal Sassuolo Calcio, i diritti alle prestazioni del centrocampista Christian Aucelli. Il classe 2002 ha sottoscritto con i gialloblù un contratto sino al 30 giugno 2025. Nato a Napoli il 14 giugno 2002, Aucelli

crece nelle giovanili del Sassuolo, club con il quale esordisce nella squadra Primavera nella stagione 2020-2021, scendendo in campo in 26 occasioni. L'anno successivo ancora in neroverde, collezionando 33 presenze e 5 reti tra campionato e coppa Primavera. Le ottime prestazioni gli valgono la chiamata, nella stagione 2022-2023, della Vis Pesaro in Serie C. Gioca 35 partite,

realizza 2 reti e 2 assist. La scorsa stagione, sempre in C, ha giocato 20 partite con la Pergolettese. Christian Aucelli è pronto per vestire la maglia gialloblù: «Ho accettato subito perché ritengo Trento un club importante e ambizioso. In campo mi piace correre per aiutare i compagni ma anche per cercare la profondità. Non vedo l'ora di scendere in campo al Briamasco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola Sassuolo Christian Aucelli, napoletano di 22 anni, lo scorso anno alla Pergolettese

MILAN, UFFICIALE L'ARRIVO DEL DIFENSORE PAVLOVIC

Il Milan ha ufficializzato l'acquisto del difensore classe 2001 Strahinja Pavlovic, in arrivo dal Salisburgo. Arriva a titolo definitivo con un contratto fino al 2028: il calciatore serbo indosserà la maglia rossonera numero 31.

Giornata nera per Quadrella Ceccon out nei 200 dorso

Argento agli azzurri del quattro di coppia e a Stanco nel trap

Parigi 2024

Ledecky domina i 1.500 sl e diventa la nuotatrice più vincente di sempre alle Olimpiadi. Setterosa ko con gli Usa. Musetti ai quarti

Gionata in chiaroscuro, quella di ieri, per gli azzurri a Parigi 2024. Soprattutto per quanto riguarda il nuoto. In serata sono sfumate infatti le medaglie nei 1500 stil libero e nei 200 dorso. Grande delusione per Simona Quadrella che ha chiuso al quarto posto con il tempo di 15'44"05, cedendo negli ultimi 100 metri nel testa a testa con la tedesca Isabel Gose, bronzo in 15'41"16. L'oro è andato come da pronostico a Katie Ledecky, che ha dominato la gara trionfando in 15'30"02, argento alla francese Anastasiia Kirpichnikova (15'40"35) e agguantando la sua 12esima medaglia (l'ottava d'oro), record all-time per una nuotatrice alle Olimpiadi. Non bene nemmeno Thomas Ceccon, quarto nella sua semifinale e primo degli esclusi alla finale dei 200 dorso.

Giornata amara anche per il Setterosa: seconda partita e seconda sconfitta. Dopo il ko a sorpresa contro le padrone di casa della Francia, le azzurre hanno perso 10-3 contro i fortissimi Stati Uniti. Il Setterosa resta così ora ultimo in classifica nel suo girone, con le possibilità di superare il turno ormai ridotte al lumicino. Nel primo giorno di finali nel canottaggio, l'Italremo è argento nel quattro di coppia maschile grazie alla grande prestazione di Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi e Luca Chiumento. Un poker d'assi che dopo un rush



Equipaggio d'argento La gioia di Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi e Luca Chiumento, componenti del quattro di coppia © Ipa

Il medagliere		TOT
1	Cina	9 7 3 19
2	Francia	8 10 8 26
3	Giappone	8 3 4 15
4	Australia	7 6 3 16
5	Gran Bretagna	6 6 5 17
6	Corea del Sud	6 3 3 12
7	Stati Uniti	5 13 12 30
8	ITALIA	3 6 4 13
9	Canada	2 2 3 7
10	Germania	2 2 2 6
11	Hong Kong	2 0 2 4
12	Svezia	1 1 2 4
13	Paesi Bassi	1 1 1 3
14	Georgia	1 1 0 2
14	Nuova Zelanda	1 1 0 2

Ultimo aggiornamento ore 22.45 del 31/07 WITHub

incredibile è costretto ad arrendersi solo all'inarrivabile Olanda (+2.2 secondi), confermatasi campione di specialità, e mettendo comunque in riga con appena 19 centesimi di vantaggio la Polonia di bronzo. Prima gioia anche per il tiro a volo azzurro. Silvana Stanco, 31 anni, ha conquistato l'argento nel trap con il punteggio totale di 40 piattelli colpiti su 50. La vittoria è andata ad Adriano Riano Oliva, che ha regalato la prima storica medaglia d'oro olimpica al Guatemala con 45 piattelli su 50. L'Italia torna sul podio del trap donne dopo l'oro di Jessica Rossi (che ieri non è riuscita a qualificarsi per la finale) a Londra 2012. «È una emozione unica, una cosa fuori dal normale. È sicuramente uno dei giorni più belli della mia vita», le parole di Stanco ai microfoni della Rai. Giornata agrodolce per il tennis italiano sui campi del Roland Garros. Sfuma il sogno di una medaglia per Sara Errani e Andrea Vavassori nel torneo di doppio misto: nei quarti di

finale, i due azzurri hanno perso al super tie break contro gli olandesi Demi Schuurs e Wesley Koolhof con il punteggio di 6-7 (4), 6-3, 11-9. Applausi invece per Lorenzo Musetti che negli ottavi ha battuto in due set l'americano Taylor Fritz, numero 7 del seeding, in due set con il punteggio di 6-4, 7-5 in 1 ora e 24 minuti. Dopo lo straordinario oro della squadra di spada femminile, non arriva la replica da parte degli sciatori. Il quartetto composto da Luigi Samele, Luca Curatoli, Michele Gallo e Pietro Torre ha perso 45-38 contro l'Ungheria nel match dei quarti di finale e ha poi chiuso al quinto posto. Infine, dopo il rinvio della gara maschile di triathlon, ieri mattina si è finalmente nuotato nella Senna. Il successo è andato alla francese Cassandre Beaugrand tra le donne e al britannico Alex Yee tra gli uomini, con gli azzurri lontani dal podio in entrambe le gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi | Stano e Palmisano cercano il bis nella marcia Entra in scena l'atletica

Entra in scena oggi a Parigi la "regina" del programma olimpico, l'atletica leggera. Si parte stamattina con le 20 km di marcia: uomini alle 7.20, donne alle 9.30. L'Italia, da sempre leader in questa disciplina, mette in strada i due campioni olimpici in carica, Massimo Stano e Antonella Palmisano. Con loro al via anche Francesco Fortunato, Riccardo Orsoni, Eleonora Anna Giorgi e Valentina Trapletti. Da domani poi il programma entrerà nel vivo con le prime gare su pista. E l'Italia si presenta con una squadra quantomai competitiva, in grado di ripetere gli exploit di tre anni fa a Tokyo primeggiando in molte discipline. «Sono convinto che abbiamo la squadra più forte di tutti i tempi. Sono molto fiducioso, sono molto contento di essere il loro presidente», ha detto il presidente della Fidal Stefano Mei in conferenza stampa a Casa Italia. «Non ci si può più nascondere, ma l'unica cosa da non fare è dare per scontato che dopo gli Europei di Roma sarà una



Oro a Tokyo Palmisano © Ipa

marcia trionfale. Ci divertiremo, però dobbiamo ricordarci che gli altri esistono e continuano a produrre competitor. Nulla è facile», gli ha fatto eco il direttore tecnico, Antonio La Torre. Tra i più attesi c'è ovviamente l'oro olimpico dei 100 metri, Marcell Jacobs, atteso sabato dalle batterie e domenica

da semifinale ed eventuale finale. «So che sarà tosta, ci sono 15-16 atleti che possono puntare ad andare in finale, ma in finale si va in otto. Quello sarà il gradino più difficile, poi la finale la può vincere chiunque», ha dichiarato ieri, consapevole delle difficoltà nell'arrivare a un clamoroso bis. Pronta a mettersi in luce anche la trentina Nadia Battocletti, lanciata dal doppio titolo europeo sui 5.000 e 10.000 metri: «I risultati di Roma mi hanno caricato, capisco quanto sono cresciuta rispetto a Tokyo. Negli ultimi anni ho fatto tante gare in cui ho imparato tantissime cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso | L'azzurra Carini oggi sfida una pugile trans Governo e Cio sul ring

A tenere banco ieri è stata anche la polemica in vista del match di pugilato che oggi vedrà sul ring l'azzurra Angela Carini contro la pugile transgender Imane Khelif, nella categoria 66 kg. Khelif fu esclusa dai mondiali 2023 per livelli di testosterone oltre la soglia. Su questo caso ieri si è consumato una sorta di scontro istituzionale, con il governo italiano all'attacco del Cio. «Trovo poco comprensibile che non ci sia un allineamento nei parametri dei valori minimi ormonali a livello internazionale, che include quindi europei, mondiali e Olimpiadi. Nell'evento che rappresenta i più alti valori dello sport si devono poter garantire la sicurezza di atleti e atlete, e il rispetto dell'equa competizione dal punto di vista agonistico», ha detto il ministro per lo Sport, Andrea Abodi. E dopo le parole di martedì sera sui social del vicepremier Matteo Salvini («Uno schiaffo all'etica dello sport e alla credibilità delle Olimpiadi. Basta con le follie dell'ideologia 'woke'!»), ieri è intervenuto anche il



Ministro Andrea Abodi

presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Boxe: un transgender algerino contro una donna italiana ai Giochi olimpici... È politicamente scorretto dire che tifo per la donna?». Più prudente la posizione del Coni, che senza fare riferimenti espliciti si è affidato a una nota: «Il Coni si è attivato col Comitato Olimpico Internazionale affinché i diritti di tutti gli atleti e le atlete siano conformi alla Carta Olimpica e ai regolamenti sanitari». «Queste atlete sono idonee, sono donne sul loro passaporto. Competono da molti anni. E penso non sia utile iniziare a stigmatizzare le persone che praticano sport come questo», ha detto il portavoce del Cio Mark Adams. In tutto questo trambusto, la più tranquilla sembra essere proprio la stessa Angela Carini. «Ci rimettiamo alle decisioni del Cio. Lei pensa solo al match, poi dopo dirà quello che pensa», il pensiero dell'entourage dell'azzurra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esplosione della grandeur francese

di Claudio Ferlan

Parlamo di grandeur, una parola francese non traducibile che descrive un orgoglio patriottico e culturale caratteristico dei cugini d'oltralpe. È stato protagonista, questo orgoglio, della cerimonia d'apertura, già lo sappiamo, come anche di altre scelte olimpiche d'effetto. La prima chiama in causa l'idea di far disputare nelle acque della Senna le gare di triathlon e nuoto di lunga distanza. Argomento assai dibattuto, anche da atlete e atleti: dopo rinvii di allenamenti e competizioni, ieri nella Senna ci si è tuffati, per il triathlon. Rischio notevole, quello di rendere balneabile il fiume parigino. Altra opzione da grandeur è stata quella di far disputare le gare di tiro con l'arco a Les Invalides, un maestoso complesso di edifici del classicismo barocco francese, uno dei quali (Dôme des Invalides), ospita la tomba di Napoleone Bonaparte, uno che di orgoglio patriottico se ne intendeva eccome. Sedersi sulle tribune del campo di tiro con l'arco offre una duplice esperienza: il colpo d'occhio che induce alla meraviglia, circondati come siamo da tanta bellezza (poco distante svetta pure la Tour Eiffel); il colpo di calore a doppia direzione, quella di un sole che non trova alcun ostacolo sul suo cammino del mezzogiorno (ora d'inizio delle gare), quella di sedili in plastica al limite della liquefazione. Hanno costruito uno stadio in un luogo iconico di Parigi dimenticandosi le tettoie, facendo iniziare le gare alle 12 (e non succede solo nel tiro con l'arco). Ma chi l'ha pensata? Certo, lo speaker ti invita a raggiungere le zone d'ombra presenti nello splendido parco, a bere l'acqua garantita gratuitamente nei tanti punti-rinfresco, a prendere delle pause lasciando le tribune (anche se, in teoria i biglietti si pagano per assistere alle gare, non per stare all'ombra bevendo acqua fresca), a rivolgersi a qualcuno dei tantissimi volontari, competenti e disponibili. Stamattina sarà occasione di un nuovo esempio di grandeur, la marcia camminata attraverso Trocadero, Pont de l'Éna e Tour Eiffel. La (tri)atleta del giorno è Flora Duffy, Bermuda, che è uscita davanti a tutte nella frazione di nuoto nelle acque della Senna. Poi è arrivata quinta al traguardo, forse delusa visto che era campionessa olimpica uscente. Ma chi le potrà mai togliere la soddisfazione di essere stata pioniera del nuoto in acque urbane?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle antiche sale di Palazzo Aliprandini - Laifenthurn a Livo è visitabile il percorso «Alt[r]e Visioni 4. Dalla montagna all'arte». Presenti anche 25 artisti gardenesi dell'associazione Unika

La montagna come modo di essere e di vivere: l'arte ricerca e sperimenta visioni e relazioni

di **Gabriella Brugnara**

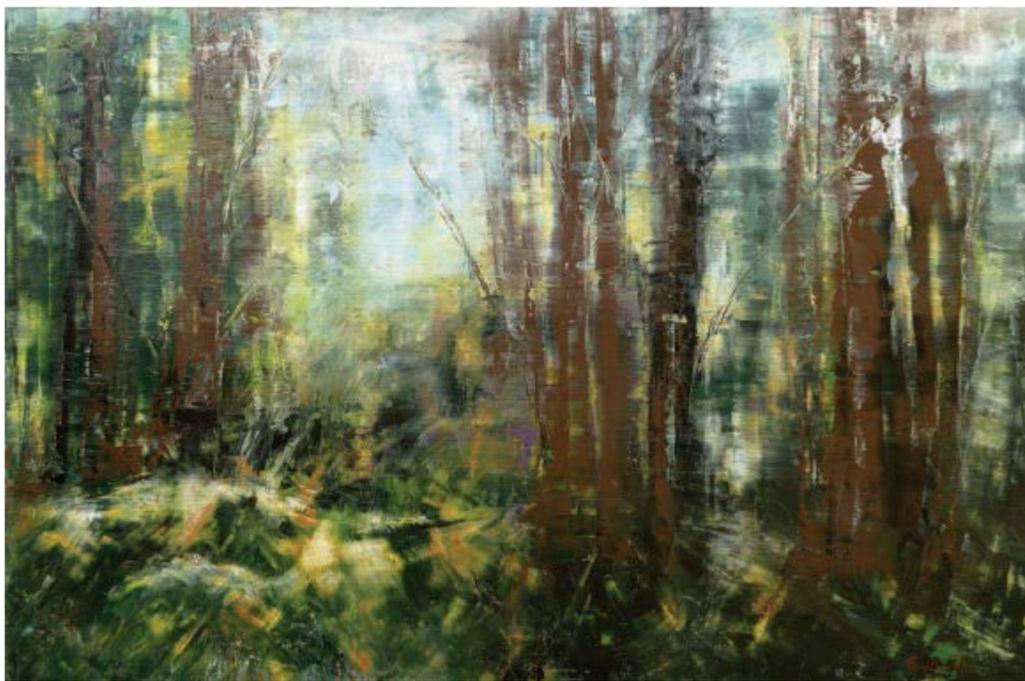
La montagna come sentimento: si può ammirare, soprattutto in condizioni atmosferiche che ne esaltano lo splendore o la temibilità. Si può, a diversi livelli, «conquistare». La montagna, però, varrebbe poco più di una cartolina da appendere tra le altre, se a nutrirne l'immaginario non fosse la sua potenza di trasformarsi in sentimento che è linfa per cuore e pensiero.

Per questo le vie per narrare la montagna sono infinite. Per questo narrare la montagna attraverso l'arte

significa parlare di donne e uomini che la «sentono» e cercano la loro via personale di raccontarla. Nasce da qui il progetto «Alt[r]e Visioni 4. Dalla montagna all'arte», per la quarta estate consecutiva allestita nelle antiche sale di Palazzo Aliprandini - Laifenthurn, a Livo, un luogo emblema di come dal punto di vista storico e geografico, la Val di Non sia da sempre terra di mezzo e quindi zona di scambio e relazione tra l'area trentina e quella tirolese. Organizzata dall'Associazione culturale Il Quadrifoglio con il Comune di Livo e curata da Nicoletta Tamanini, in questa edizione la mostra diventa anche il momento

In mostra

Sopra: Guenther Runggaldier, «Luce», olio su tela. Sotto: Matthias Kostner, «Ingrowing», scultura in legno di tiglio



Lorenz Demetz «Laura», legno di tiglio policromo, h 80 cm

celebrativo del trentesimo anniversario dalla fondazione dell'associazione di artisti gardenesi Unika. Venticinque dei quarantuno artisti che compongono tale sodalizio, fino al 13 ottobre intrecciano infatti le proprie estetiche in dialogo a Palazzo Aliprandini. Una sorta di vetrina di come nel tempo l'arte della lavorazione del legno si sia trasformata in linguaggio capace di farsi interprete delle inquietudini e aspettative del contemporaneo. Sono un'ottantina le opere che compongono il percorso espositivo, per la maggior parte sculture, ma anche pittura e fotografia trovano un ampio spazio di visibilità. Nel variegato ventaglio di temi proposti, spicca un'indagine con cui artiste e artisti mettono al centro il femminile. Non mancano sguardi al territorio di montagna nelle sue molteplici sfaccettature, non tralasciando il sacro, le tradizioni, il rapporto con lo scorrere del tempo. «Muovendosi da un linguaggio essenzialmente figurativo a uno più espressionista e contemporaneo, dalla mostra emerge un modo originale e anticonvenzionale di interpretare la figura umana – osserva la curatrice –. Si distinguono, tra le altre, alcune sperimentazioni plastiche, possibili anche grazie all'impiego di materiali alternativi al legno». Tra il coro di voci che plasmano un racconto della montagna come modo di essere e di vivere, c'è quella di forte potenza evocativa di Matthias Kostner con «Ingrowing», una scultura in legno di tiglio che, ad altezza naturale, rappresenta un adolescente i cui piedi sono colorati di verde. Una tonalità che risale lungo le caviglie, sfrangiandosi in sottili fili d'erba, alludendo forse al delicato momento di passaggio dall'infanzia all'età adulta. Gli occhi del ragazzo non hanno però ancora perduto un'aria sognante, che sembra proiettarlo in una dimensione altra, affine a quella che lo stesso artista immortalò nel suo «Pescatore fortunato». Si tratta di un fanciullo che, in piedi su un piccolo salvagente, galleggia in modo precario. In mano regge un inutile amo da pesca, sottolineando ancora una volta l'insanabile contrasto tra dimensione del sogno e incertezza come elemento costitutivo del vivere. Anche il grande olio su tela «Luce» di Günther Runggaldier trasmette una diffusa sensazione di instabilità, come effetto dell'intensa luminosità che,

penetrando nella radura del bosco, ne trasfigura gli elementi. Non solo gli alberi, con i loro contorni indefiniti, ma anche gli strani rialzi del terreno suggeriscono un senso di smarrimento e di perdita di punti di riferimento.

Attingendo ai modelli antichi, con la scultura «Laura» Lorenz Demetz propone un'enigmatica figura contemporanea. Completamente avvolto da un pannello, solo il suo busto è rappresentato, ma a suscitare i maggiori interrogativi sono le due mani che ne fuoriescono. Splendido il viso, in cui spicca lo sguardo della donna, assorto e al contempo determinato.

L'indagine sul femminile prosegue con Filip Piccolruaz che racconta un momento di gioco della figlia «Annalena». La sorprende in piedi su un cavallino di legno, con i capelli raccolti in due infantili codini volteggianti. L'espressione della bambina è corrucciata, sulle sue labbra affiora un broncio non trattenuto.

Proseguendo nel percorso, incontriamo «Visual Dream» di Veronica Caterisano, una grande tela in cui, come in diversi altri lavori di quest'artista, «all'interno di una visione onirica la figura femminile è presentata in perfetta sintonia con delle creature dei boschi e, più in generale, con un mondo vegetale e animale accoglienti e rassicuranti» osserva Tamanini. Molto interessanti sono anche le sintetiche figure di donna che Helene Demetz mette in dialogo in «Punti di vista», «icone di una femminilità nuova, forte e consapevole in cui la valorizzazione delle venature lignee da parte della scultrice e l'impiego della foglia d'oro ne accentuano l'unicità e, forse, la divina natura» prosegue.

Concludiamo il nostro itinerario con «Dialogo» di Armin Gunt. Un dialogo che è ridotto a monologo, ad assorta e sofferta introspezione, in cui una figura androgina, quasi appena sbazzata, piena di asperità e per questo ancora più viva ed umana, allude all'incomunicabilità e alla transitoria condizione dell'essere. Con le mani si protegge il viso, in atteggiamento di impenetrabile diffidenza e chiusura.

Fino all'1 settembre la mostra è aperta da martedì a venerdì dalle 20 alle 22, sabato, domenica e festivi dalle 15 alle 22. Dal 2 settembre al 13 ottobre solo nel fine settimana dalle 15 alle 22.



Spettacoli

«Ecco Matilde, il mio album femminista e personale»

La chitarrista Eleonora Strino è attesa domani al Garda Jazz Festival



di Stefania Santoni

Nel panorama musicale contemporaneo, poche sono le persone artiste che riescono a fondere con tale maestria la tradizione classica e la spontaneità del jazz come Eleonora Strino, la maestra della chitarra jazz che unisce classico e improvvisazione. Questa talentuosa chitarrista italiana ha conquistato il cuore degli appassionati di musica in tutto il mondo grazie al suo stile inconfondibile, che intreccia complessità tecnica e profonda espressività emotiva. Con una carriera ricca di collaborazioni internazionali e una dedizione instancabile all'insegnamento, Strino si è affermata come una delle voci più influenti del jazz moderno. All'interno della rassegna Garda Jazz, domani, alle ore 21.30 presso l'Hotel Du Lac e Du Parc, Eleonora Strino si esibirà con il suo Trio in «Matilde», un concerto che rivisita standard jazz con brani popolari del sud Italia e del sud America. «Matilde» è anche il titolo dell'album in uscita di Strino, del quale anticiperà qualche brano nel corso della serata.

Eleonora Strino, come si è avvicinata alla musica?

«Avevo quindici anni ed è stato un accadimento abbastanza improvviso. Mi spiego meglio: stavo ascoltando un disco di jazz a casa mia (gli ex fidanzati delle mie sorelle lo amavano molto!) ed è stato amore a prima vista. È così che ho deciso, in quell'istante, che nella vita avrei fatto, o meglio, sarei stata una jazzista. Ma ci tengo anche a raccontarle che sono cresciuta in una famiglia dove la cultura e l'arte si respiravano quotidianamente: mio padre, che purtroppo è mancato lo scorso anno, era un pittore figurativo incredibile; mia sorella Francesca lo stesso, mio fratello è regista, mia madre scrive. Quindi diciamo che le mie radici

affondano nell'arte».

Dopo il conservatorio a Napoli, ha lasciato la sua città prima per Torino e poi per Amsterdam...

«A Napoli, pur essendo una città dall'incredibile fermento artistico, la cultura del jazz non è molto diffusa e non riscuote grande interesse. Molti colleghi del conservatorio cercavano spesso di scoraggiarmi, definendo il jazz una musica "ormai vecchia" e inutile da suonare. Tuttavia, ho sempre avuto le idee molto chiare e ho deciso di cercare luoghi più affini al mio percorso musicale. Al conservatorio di Amsterdam ho trovato musicisti provenienti da tutto il mondo, tutti accomunati dalla stessa passione per il jazz. Passavamo intere giornate a suonare gli standard più ricercati, quelle canzoni americane che si potevano ascoltare solo nelle jam session di New York».

C'è qualche figura nell'ambito musicale che l'ha ispirata particolarmente nel coltivare il suo talento?

«Sicuramente Jim Hall è un artista che mi ha ispirata molto e che per tale ragione mi ha spinto a intraprendere questa strada. È stato una sorta di primo amore».

C'è un suo lavoro che per lei ha un significato particolare?

«L'ultimo album che ho registrato a giugno e che uscirà verso l'autunno raccoglie per la prima volta tutte composizioni originali mie. Si tratta sicuramente di una tappa importante della mia vita perché prima non mi sentivo così sicura a espormi da un punto di vista compositivo. Sono stati d'ispirazione molti viaggi che ho intrapreso (perché ho la fortuna di potermi muovere in tutto il mondo agilmente), viaggi che mi hanno donato molto da un punto di vista compositivo. Ma sicuramente anche la figura paterna, e quindi il rapporto avuto con mio padre, hanno stimolato e influenzato la mia creatività, ragione per cui quella di mio padre è stata una perdita

lacerante. Oltre a essere stato un artista straordinario, è stato un padre incredibile. Le sue opere hanno generato in me diverse suggestioni, tant'è che il titolo del mio album che si chiamerà «Matilde» e che ha un'impronta anche femminista riporta alla luce un dipinto di mio padre dove è raffigurata una donna carismatica dal bellissimo sorriso che suggeriva un'idea di libertà, di possibilità di essere quel che si è a prescindere da i condizionamenti sociali».

Un'ultima domanda. In un contesto musicale come quello della nostra civiltà, che è ancora fortemente patriarcale, cosa significa per lei essere una chitarrista jazz?

«Nella prima fase della mia carriera ho avuto un problema di "accettazione" perché non c'erano donne che nello specifico suonavano la chitarra jazz. Tant'è che ero convinta che non fosse una cosa possibile per le donne (e a dire il vero spesso me lo facevano proprio credere). Emily Remler, unica chitarrista jazz incredibile, morta purtroppo a soli trent'anni, è stata una sorta di modello: «Se l'ha fatto lei - mi dicevo - lo posso fare anche io!». Così me ne sono andata da Napoli (e in generale dall'Italia) perché abbiamo una visione ancora molto arcaica su certi temi per via del patriarcato. Ad Amsterdam non ho mai respirato il divario di genere che vediamo in Italia, dove sono tornata una volta raggiunta una certa stima, un riconoscimento dai colleghi. Altro aspetto su cui mi interrogo molto è la conciliabilità tra l'essere artista e la possibilità di essere madre: l'idea di dover scegliere tra l'una e l'altra cosa mi pesa molto, anche rispetto ai giudizi che spesso vengono fatti sulle aspettative di quelli che sono considerati i «comportamenti di una brava madre»».

CHITARRISTA

E COMPOSITRICE | Eleonora Strino (Napoli) è riconosciuta dalla critica come uno dei più interessanti giovani talenti della scena jazz internazionale. La rivista internazionale «Jazz Guitar Today» l'ha inserita nella copertina di febbraio 2020, dopo i servizi dedicati a musicisti del calibro di Peter Bernstein, Kurt Rosenwinkel, John Scofield e altri grandi chitarristi. Lo scorso marzo è stato pubblicato il suo libro «Bebop Scales for Jazz Guitar». Nel maggio 2023 è uscito il suo primo album «I Got Strings» come bandleader, insieme a due leggende del jazz: Greg Cohen al contrabbasso e Joey Baron alla batteria. Sul palco con lei domani a Riva del Garda si esibiranno Giulio Corini al contrabbasso e Zeno De Rossi alla batteria. Il progetto musicale racconta la storia di grandi donne attraverso composizioni originali tra cui «Matilde» appunto, rivisitando standard jazz resi celebri dalle leggendarie cantanti americane con brani popolari del sud Italia e del sud America.

APPUNTAMENTI

Arco ore 21

Fellini
Castello
Nell'ambito del festival «Il Castello delle Meraviglie» questa sera Teatro Blu, in collaborazione con gli straordinari Katakò, celebra e rende omaggio a una delle più grandi figure del cinema mondiale con un viaggio sognante, magico, appassionato, a tratti brioso e a tratti malinconico. Un racconto corale, affollato di personaggi fantastici, come la vita e l'immaginario del grande maestro riminese Federico Fellini. Uno spettacolo in cui il teatro si mescola con le arti circensi, la danza acrobatica, atmosfere oniriche, immagini multimediali accompagnate dalle più belle melodie di Nino Rota. L'ingresso è gratuito.

Salter ore 20.45

Sonnellina
Parco giochi
Arriva dalla lontana Gran Bretagna l'eccentrico raccontastorie Mister Smith! È accompagnato dalla sua amica Madame Ponchin con la quale racconta la storia di Sonnellina, una principessa tormentata da brutti sogni, e dell'avventuroso viaggio di suo padre, il Re, fino in capo al mondo dove incontrerà il Mangiasogni, che aiuterà Sonnellina a dormire. Lo spettacolo interpretato da Antonella Caldarella e Steve Cable si ispira al racconto «Il Mangiasogni» di Michael Ende. In scena c'è una deliziosa fiaba musicale in cui la difficoltà dei bambini piccoli ad affrontare il momento di addormentarsi, sia per la paura del buio sia per il distacco dai genitori, viene affrontata in modo teatrale. Grazie alla clownesca fisicità dei due buffi narratori, al fascino delle marionette da tavolo, alle numerose canzoni lo spettacolo risulta particolarmente adatto a bambini e bambine dai tre agli otto anni.

Andiamo al cinema

Trento

SUPERCINEMA VITTORIA

Via G. Mancini, 72

Inside out 2 | 19.10

Twisters | 21.15

CINEMA NUOVO ROMA

Corso III Novembre, 35

Deadpool & Wolverine

17.50 - 20.45

CINEMA CAPOVOLTO

Piazza C. Battisti

Zamora | 21.15

Rovereto

SUPERCINEMA

Piazza Rosmini, 18/A

Frankenstein jr | 21

Pinzolo

CINEMA TEATRO PALADOLOMITI

Piazza S. Giacomo

Fly me to the moon - Le due facce della luna | 21

Brentonico

PIAZZALE TEATRO MONTE BALDO

Via Roma, 2

Pirati! Briganti da strapazzo | 21.15

Coredò

CINEMA TEATRO DOLOMITI

Via Venezia, 14

If - Gli amici immaginari | 21

Baselga di Pinè

CENTRO CONGRESSI PINÈ 1000

Sp 83, 109

Twisters | 21

Predazzo

CINEMA TEATRO

Via C. Battisti, 28

Bergfahrt | 21

Folgarida

CINEMA TEATRO PARADISO

Via C. Battisti

Garfield | 17.30

Back to black | 21



La giostra

Immaginate di trovarvi in un giardino incantato, un luogo dove la natura parla attraverso i fiori e le piante, dove ogni angolo è curato con amore. Questo è il mondo che evoca la mostra «Hortus» a Cles

Alla scoperta del magico mondo vegetale

di **Stefania Santoni**

Bambini e bambine, come state? Oggi desidero proporvi un'esperienza: vi va di fare un viaggio con me alla scoperta di una mostra? Allacciate le cinture: l'avventura sta per iniziare! Immaginate di trovarvi in un giardino incantato, un luogo dove la natura parla attraverso i fiori e le piante, dove ogni angolo è curato con amore e dedizione. Questo è il mondo che evoca la parola «Hortus», un termine latino e antico che ci porta in un viaggio nel tempo, dove i giardini non erano solo luoghi di coltivazione, ma anche di riflessione e contemplazione. Nel cuore della Val di Non, precisamente a Palazzo Assessorile di Cles, ha inaugurato a giugno una mostra che celebra proprio questo legame tra natura e cura (tra l'altro, proprio oggi, alle 18, sarà possibile partecipare alla presentazione del catalogo dedicato). La curatrice è una persona speciale e si chiama Roberta Menapace. Lei ha pensato di creare un percorso in cui la natura diventa arte e la cura si

trasforma in un atto di amore e responsabilità verso il nostro pianeta. Meraviglioso, non credete? L'antico legame tra esseri umani e piante è stato esplorato intensamente da Pietro Andrea Mattioli, un botanico e medico del Cinquecento, che visse proprio nelle nostre terre. Mattioli raccolse numerose piante e fiori del territorio, studiandole e documentandole nel suo scritto più famoso, «I Commentari». Proviamo ora a percorrere insieme la mostra e a scoprire che cosa hanno realizzato gli artisti e le artiste coinvolte. All'inizio della mostra possiamo ammirare alcuni erbari storici, tra cui quelli di Mattioli. Questi preziosi libri ci mostrano come, un tempo, le persone si curassero con le piante, conoscendo a fondo ogni loro segreto. Oggi la natura stessa ci chiede aiuto: è la nostra cura che può salvare le piante in difficoltà. Per questa ragione la mostra ci invita a ristabilire questo antico legame, prendendoci cura del nostro ambiente come facevano i nostri antenati. Tra le opere esposte troviamo tredici artisti e artiste che raccontano, ognuno a modo suo, la relazione tra uomo e



Iris Le opere di Francesca Zoboli in mostra che hanno per soggetto la pianta e il fiore dell'iris

natura. Willy Verginer con le sue sculture realistiche ci mostra un mondo dove uomo e pianta si fondono, evidenziando l'importanza del legame profondo tra le due realtà. Federico Seppi, invece, ci porta sui ghiacciai, dove una pianta rossa chiamata «nivalis»

diventa simbolo della lotta contro il cambiamento climatico. Francesca Zoboli ci affascina con la sua rilettura dell'erbario, trasformando la pianta dell'iris in un'opera d'arte moderna. Germano Olivotto usa la luce dei neon per dare nuova vita alle

piante che fotografa, mentre Paolo Vallorz celebra la maestosità degli alberi della Val di Non con le sue pitture monumentali. Luciano Zanoni, maestro del ferro, dialoga con questi alberi attraverso le sue creazioni. Gabriele Groner presenta un polittico dedicato alla pianta del tabacco, simbolo di vitalità e trasformazione. Stefania Mazzola ci stupisce con i suoi erbari in vetro di Murano, ricordandoci che in Trentino, un tempo, si produceva un vetro di altissima qualità. Donatella Marchetti, come una moderna Mattioli, illustra le piante della Val di Non con precisione e bellezza. Laura Renna ha creato un'installazione con foglie sagomate e giochi di luci che vi permettono di entrare in un mondo di ombre e riflessi, invitandovi a riflettere sul loro impatto sulla natura. Infine Adolf Vallazza vi porta i suoi totem, simboli di un legame profondo tra l'uomo e le forze della natura. Eccoci alla fine del nostro viaggio: ora non resta che visitare la mostra e scoprire questo mondo magico vegetale attraverso l'Hortus!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi tv

«BABE VA IN CITTÀ» SU 27

Il maialino Babe deve dare una mano al suo padrone, al momento costretto a letto per via di un incidente. La fattoria è ipotecata della banca e la speranza è che Babe partecipi a una fiera dove è in palio un grosso premio in denaro. Ore 21.10

«FUORI CONTROLLO» SU RAI MOVIE

Thomas Craven, poliziotto newyorchese, ha perso la moglie e ha un rapporto difficile con la figlia Emma. Una visita della ragazza sembra l'occasione per potersi riavvicinare, ma Emma viene uccisa davanti alla soglia di casa. Ore 21.10

Giovedì in Televisione

RAI 1

- 8.00 Tg1 Informazione
- 8.35 Tg Unomattina Estate Informazione
- 9.00 UnoMattina Estate Informazione
- 11.30 Camper in viaggio Attualità
- 12.00 Camper Attualità
- 13.30 Tg1 Informazione
- 14.05 Un Passo dal cielo Telefilm
- 16.05 Estate in Diretta Attualità
- 18.45 Reazione a Catena Quiz
- 20.00 Tg1 Informazione
- 20.30 Techetechetè Varietà



21.25 AMORE, CUCINA E CURRY Film. Commedia (Usa, 2014)

23.30 Il Provinciale Documenti
1.10 Sottovoce Documenti

RETE 4

- 8.45 Love is in the air Soap
- 9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap
- 11.55 Tg4 Informazione
- 12.20 Detective in corsia Telefilm
- 14.00 Lo sportello di Forum Varietà
- 15.25 Diario del giorno Informazione
- 16.30 Cominciò con un bacio Film
- 18.55 Tg4 Informazione
- 19.35 Terra amara Soap
- 20.30 4 di sera Informazione



21.25 SHARM EL SHEIKH - UN'ESTATE... Film. Commedia (Ita, 2010)

23.30 Ferie d'agosto Film
1.35 Tg4 - Ultima ora notte Informazione

RAI 2

- 8.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 9.00 Tg2 Informazione
- 9.15 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 10.55 Tg2 Flash Informazione
- 11.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 13.00 Tg2 Informazione
- 13.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 18.10 Rai Parlamento Telegiornale Informazione
- 18.10 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 20.30 Tg2 Informazione



21.00 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Informazione sportiva

23.00 Notti Olimpiche Informazione sportiva

CANALE 5

- 10.50 Tg5 Informazione
- 10.55 Forum Varietà
- 13.00 Tg5 Informazione
- 13.40 Beautiful Soap
- 14.10 Endless love Soap
- 14.45 The family Soap
- 15.45 La promessa Soap
- 16.55 Pomeriggio Cinque news Attualità
- 18.45 The Wall Quiz
- 20.00 Tg5 Informazione
- 20.40 Paperissima sprint Show



21.20 MICHELLE IMPOSSIBLE & FRIENDS Show. Con Michelle Hunziker

0.40 Tg5 - Notte Informazione
1.15 Paperissima sprint Show

RAI 3

- 12.15 Quante storie Documenti
- 13.15 Passato e Presente Documenti
- 14.00 Tg Regione - Tg3 Informazione
- 15.10 Il Provinciale Documenti
- 15.55 Di là dal fiume e tra gli alberi Doc.
- 16.50 Overland Documenti
- 17.45 Geo Magazine Documenti
- 19.00 Tg3 - Tg Regione Informazione
- 20.00 Blob Attualità
- 20.25 Caro Marziano Attualità
- 20.45 Un posto al sole Soap



21.20 IBIZA Film. Commedia (Fra, 2019)

22.50 Mixer - Vent'anni di televisione Varietà

ITALIA 1

- 10.30 C.S.I. New York Telefilm
- 12.25 Studio Aperto Informazione
- 13.05 Sport Mediaset Inf. sportiva
- 13.45 Backstage Cornetto Battiti live Show
- 14.05 I Simpson Telefilm
- 15.00 I Griffin Telefilm
- 15.30 Magnum P.I. Telefilm
- 17.25 The Mentalist Telefilm
- 18.30 Studio Aperto Informazione
- 19.30 FBI: Most Wanted Telefilm
- 20.30 N.C.I.S. Unità anticrimine Telefilm



21.20 CHICAGO MED Telefilm

23.55 Law & Order Telefilm
0.45 The strangers Film

TRENTINO TV

- 6.10 Ginnastica (r 9.00, 17.00)
- 7.00 Rassegna Stampa Informazione
- 9.30 Il Trentino dei bambini
- 12.00 Cook Academy Show
- 12.40 Tg Trentino (r 13.00, 14.00) Inf.
- 14.30 SOSTenibilità - Progettiamo il futuro
- 17.30 Pomeriggio Insieme (r 0.30) Attualità
- 18.30 I sentieri dell'arte
- 19.00 Tg Trentino (r 20.00) Inf.
- 20.40 Bicyclissima (r 23.15)
- 21.15 Prova speciale Sport

RTTR

- 11.30 True Italian Experience
- 12.00 Chef per passione (r 18.00)
- 12.30 Tg (r 13.00, 13.30, 14.00)
- 14.30 Destinazione montagna
- 16.00 GR Radio
- 17.00 GR Radio + Alpino
- 17.30 Ginnastica
- 18.30 In viaggio
- 19.00 RTTR Notizie (r 22.30, 0.00, 2.00)
- 19.30 Adnkronos (r 20.30)
- 21.00 Street talk

21.00 Street talk

LA 7

- 7.00 Edicola Informazione
- 7.40 Tg La7 Informazione
- 8.00 Omnibus Dibattito Attualità
- 9.40 Coffee break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7 Informazione
- 14.00 Eden - Un pianeta da salvare Documenti
- 17.00 C'era una volta ... Il Novecento Doc.
- 18.55 Padre Brown Telefilm
- 20.00 Tg La7 Informazione



20.35 IN ONDA Attualità. Con M. Aprile e L. Telese

23.15 Arance e martello Attualità
0.55 Tg La7 Notte Informazione

Oroscopo

Ariete 21 mar - 19 apr
In questi giorni vi ritroverete a mettere in discussione le vostre priorità di vita e a ridefinire i vostri obiettivi.

Toro 20 apr - 20 mag
Sarà il caldo o la stanchezza, ma oggi rischiate di attaccar briga con chiunque. Cercate di rilassarvi.

Gemelli 21 mag - 20 giu
Sentite il bisogno di vivere appieno questa giornata: che ne dite di un bel gelato o di una sagra di paese?

Cancro 21 giu - 22 lug
Siete pronti a tuffarvi a capofitto nelle vostre vacanze, lasciando indietro ogni pensiero. Ve lo meritate davvero!

Leone 23 lug - 22 ago
Oggi vi sentite irresistibili e anche gli altri lo noteranno. Ovunque siate, vi ritroverete a fare strage di cuori!

Vergine 23 ago - 22 set
Non dovete sempre programmare le cose con largo anticipo, provate invece a vedere come vanno...

Bilancia 23 set - 22 ott
L'invidia è un sentimento pericoloso che rischia di rovinare rapporti importanti, prestate attenzione.

Scorpione 23 ott - 21 nov
Ricordate che quando un amico viene in cerca dei vostri consigli, desidera sincerità, anche quando fa male.

Sagittario 22 nov - 21 dic
Oggi potrebbe esserci un risvolto importante in un progetto a cui lavorate da tempo. Siate preparati!

Capricorno 22 dic - 19 gen
Non fatevi prendere dall'ansia per cose che possono risolversi con un po' di razionalità e il sostegno di un amico.

Acquario 20 gen - 18 feb
Oggi la vostra voglia di lavorare è inesistente. D'altronde come darvi torto, in questa bollente giornata estiva...

Pesci 19 feb - 20 mar
Perdonare è un'arte, ma anche porre dei paletti a volte è fondamentale. Ponderate le vostre decisioni...



CALA DI FALCO

Resort
★★★★★
CANNIGIONE

CALA DI FALCO.
TANTO DA FARE, TANTO DA SCOPRIRE.




we are green®
Scopri il Protocollo

Hotel, prestigiose ville e residence. Un resort alle porte della Costa Smeralda che non è solo divertimento ma anche incanto del paesaggio ed escursioni emozionanti. Il punto di partenza ideale per esplorare le meraviglie del Nord Sardegna, dall'Arcipelago di La Maddalena ai borghi della Gallura. E una cucina in equilibrio perfetto tra creatività e tradizione, da gustare davanti al mare: perché anche gli occhi si nutrono, ma di bellezza. Il Resort Cala di Falco fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.